

«Esausti», con Beckett e Deleuze, al finale di partita

ALBERTO LEISS

Per accomiatarci modestamente dal secolo dal millennio - e veramente speriamo che da domani finisca la retorica del fine secolo e finemillennio, e non ne nasca una qualche altra di inizio secolo e iniziomillennio - non possiamo che scegliere il modo in cui Gilles Deleuze ha parlato dell'ultimo Beckett in uno dei suoi ultimi saggi. La figura qui scandalizzata «al quadrato» è quella dell'«esausto». Si è «stanchi di qualcosa», ma «esausti di niente». Il personaggio concettuale messo in scena da un Deleuze ormai prossimo alla propria fine - il saggio, pubblicato da poco in uno dei bei libretti di Cronopio («L'esausto», 63 pagine, 14 mila lire) è

del 1992 - è costruito per risonanza con i personaggi dei testi per la televisione di Beckett. Ma più che «personaggi» i «dannati di Beckett» - scrive Deleuze - sono la più stupefacente galleria di posture, andature e posizioni, dopo Dante.

In «Quad» l'azione scenica è costituita da quattro interpreti che percorrono in tutte le possibili combinazioni i lati e le diagonali interne descritte da un quadrato. Non ci sono parole, ma solo un gioco di luci e di percussioni davanti a una telecamera fissa. Il «dramma» si consuma al centro del quadrato, dove gli interpreti devono scartarsi per evitare una collisione. Anche in «Nacht und Träume» non ci sono parole, se non

quelle canticchiate a bassa voce di un lied di Schubert. Ma c'è la doppia figura di un sognatore e della sua personificazione nel sogno, di cui si vedono solo la testa e le mani posate sul tavolo. È questa la «postura dell'esausto». Il suo sviluppo concettuale non è però un saggio sulla fine, sebbene - come nota nella breve postfazione Ginevra Bompiani - lo sia sull'esaurimento, quanto sul concetto di penultimo, di «penultimità».

L'esausto, prima della fine, può esaurire un possibile, anche fosse solo attraverso un sogno o un ricordo. E il livello di linguaggio a cui Beckett-Deleuze affidano la possibilità di questo atto creativo è fatto ormai non più di parole ma

di spazio e di immagine. C'è come una comune percezione del discredito che hanno reso insopportabili e impronunciabili le parole. «Siccome non possiamo eliminare d'un colpo solo il linguaggio - aveva scritto Beckett già nel '37 - dovremmo almeno non tralasciare nulla che possa contribuire a farlo cadere in discredito. Farvi un foro dopo l'altro, finché incominci a trasudare quel che si cela dietro di esso, si tratti di qualcosa o di nulla».

Che ci sia di mezzo la televisione spiega il ruolo che assumono lo spazio e la musica, ma soprattutto l'immagine. «Si direbbe che un'immagine - osserva Deleuze - sospesa nel vuoto fuori

dallo spazio, in disparte dalle parole, dalle storie e dai ricordi, accumuli una fantastica energia potenziale che fa esplodere dissipandosi». Solo la creazione di una vera immagine può introdurre quindi alla fine. La figura dell'esausto, di cui che esaurisce ogni possibilità creando, e in cui l'estremo nulla si rovescia in un processo creativo, sembra offrirci, allora, una ironica possibilità di salvezza. Pronunciando e scrivendo queste parole sapendone l'ineluttabile discredito, rifugiandoci in quell'infinito attimo penultimo in cui ogni secolo o millennio non finisce mai di finire, e acquistando la capacità di «rendere il nulla allegro».

Cultura @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

IL CASO ■ A 25 ANNI DALLA MORTE ATTENDE ANCORA UN'EDIZIONE CRITICA

Dov'è finito Palazzeschi «uomo di fumo»?

ANDREA CORTELLESA

Che fine ha fatto Aldo Palazzeschi? Non si parla delle storie letterarie, non si parla dell'accademia: qui ci si ricorda bene che quella dello scrittore e poeta fiorentino è una delle figure cardine della modernità letteraria italiana (anzi tutto per longevità: uno scrittore che pubblica dal 1905 al 1972 si pone quale testimone, se non altro, del secolo). No: si parla dei lettori «comuni» (questa sempre più astratta fra le categorie): che, dal poeta dei «Poemi» (1909) o di «Cuor mio» (1968), dal narratore sperimentale del «Codice di Perelà» (1911) e di «Stefanino» (1969), o da quello più tradizionale di «Sorelle Materassi» (1934) o del «Palio dei buffi» (1937), trarrebbero il massimo piacere del testo. E poi, magari - in un modo tutto speciale che hanno forse solo i suoi libri - sarebbero indotti, da questo scrittore proverbialmente «leggero» - come il suo Perelà «uomo di fumo» -, a riflettere su questioni fondamentali come il valore della differenza, il senso del gruppo e quello dell'individuo, il mistero buffo della società e della politica. E scoprirebbero che questo grande «spensierato» fu il solo scrittore della sua generazione che non partecipò alla festa crudele dell'interventismo, alla vigilia della Grande Guerra; che di quella tragedia fece un ritratto pietoso e insieme spietato («Due imperi mancati»); che, infine, mai cedette alle sirene culturali del fascismo.

Per questi lettori, Palazzeschi è solo un nome. Osservava Giovanni Raboni, in un articolo sul «Corriere della Sera» che lo scorso settembre suscitò un vespaio di polemiche, come l'Italia non disponga di una vera collana di classici contemporanei alla stregua della francese «Pléiade», e come questo abbia dirette conseguenze sul formarsi (empirico) del «canone». Faceva l'esempio, Raboni, di Gadda, Moravia, Savinio e Montale, legati ciascuno a un carro editoriale diverso (Garzanti, Bompiani, Adelphi e Mondadori; si potrebbero aggiungere Landolfi, che vive la schizofrenia di una fortuna straordinaria con le singole ripubblicazioni da Adelphi, mentre il progetto di darne un'edizione criticamente sorvegliata, nei Classici Rizzoli, è dal '92 incagliato al secondo dei tre volumi previsti). Concludeva, Raboni, proprio su Palazzeschi: che, «incredibilmente», non si trova «da nessuna parte». È vero, i «Meridiani» Mondadori hanno in catalogo il volume di «Tutte le novelle», curato da Luciano De Maria nel 1975, all'indomani della morte dello scrittore (che, avvenuta nell'estate del '74, a un quarto di secolo di distanza non è stata celebrata da nessuno). Ma Mondadori, che è dal '57 l'editore di Palazzeschi, sa bene quanto sia urgente apprestare dei lavori sul resto dell'opera palazzeschiana. E invece da quando ci ha lasciati De Maria tutto languisce. È semplicemente incredibile, per esempio, che si disponga - nelle varie collane di classici della poesia del Novecento - di autori di seconda e terza schiera, mentre manca del tutto (e non è neppure prevista) un'edizione filologicamente attendibile del reperto-



La copertina dei «Poemi» disegnata da Aldo Palazzeschi e sotto lo scrittore in una immagine degli anni 70

Un «classico» del Novecento italiano che non fu interventista né fascista



poetico palazzeschiano. Quando basterebbe mettere la pratica nelle mani di Adele Dei, che ci ha dato esemplari edizioni commentate dei primi tre libri di Palazzeschi (uscite presso le edizioni Zara di Parma).

Lo stesso si può dire dei romanzi, che potrebbero essere affidati a Marco Marchi (che ha restaurato da SE la «princeps» del «Codice di Perelà») o delle novelle a Rita Guerricchio (autrice per La Vita Felice di un'edizione su criteri nuovi del «Re bello»).

Tutti gli studiosi citati appartengono non a caso all'Ateneo fiorentino, che Palazzeschi volle nominare proprio erede universale e che conserva il suo archivio. Proprio da Firenze sta per arrivare un numero monografico della rivista «Studi italiani» (edizioni Cadmo) che promette di riaprire un dibattito critico da troppo tempo assopito (scritti di Tellini, Curì, Guglielminetti, Tamburri, Guglielmi, Nozzoli, Biondi, Pestelli, Marchi, Dei, Stefanini, Serra, Pellegrini e Magherini). E proprio

Simone Magherini ci ha offerto il primo volume (su un totale previsto di quattro) del più importante e nutrito dei carteggi palazzeschiani - quello con l'amico di sempre, il poeta e narratore romagnolo Marino Moretti (Edizioni di Storia e Letteratura, pp. XLII-537, Lit. 118.000). Comprende gli anni dal 1904 al 1925, quindi quelli della formazione (con informazioni preziose sulle cruciali letture di quel tempo) e di quello che quasi tutti ritengono il vertice della parabola creativa di Palazzeschi.

Ne esce a tinte limpide (anche grazie al puntuale commento del curatore) il disegno di due vite parallele che, pur condotte da due amici e sodali così intimi, incarnano due contrapposti modi di intendere la letteratura. La chiave è forse, in un lettera di

Scoperto in Puglia un santuario del culto femminile di Persefone

■ Eccezionale scoperta archeologica in Puglia: a Vaste, nel Salento, è stato portato alla luce un santuario del III secolo avanti Cristo dedicato a Persefone, la divinità mitologica greca figlia di Zeus e di Demetra. Il ritrovamento si deve a un'equipe della Scuola di specializzazione in archeologia dell'Università di Lecce, diretta dal professor Francesco D'Andria.

La notizia sarà riportata sul prossimo numero della rivista «Archeologia viva», che annuncia anche il rinvenimento di una preziosa statuetta della dea seduta in trono. Il santuario di Persefone individuato a Vaste costituisce, a giudizio degli esperti, un'attestazione unica dei culti praticati in quel periodo storico nella Messapia, termine con i quali i geografi e gli scrittori del mondo antico, tra cui Erodoto, denominavano la parte più meridionale della Puglia.

Le ricerche e gli scavi condotti dall'equipe dell'università di Lecce hanno portato alla luce un santuario all'aperto, tipicamente femminile, legato ai culti della fertilità, di cui non si hanno altre testimonianze nel mondo della Magna Grecia e in quello italico ellenizzato. Delimitato da un recinto, al suo interno erano ricavati i focolari, buche di circa un metro di diametro in cui le donne messapiche cucinavano a contatto con la terra i pasti votivi (dentro pentole di ceramica che, dopo il rito, in quanto consacrate, venivano lasciate sul posto). I pasti rituali (con i contenuti delle libagioni di latte, vino, idromele), attraverso alcune fessure della roccia, venivano introdotti nel sottosuolo per «saziare» le divinità degli Inferi.

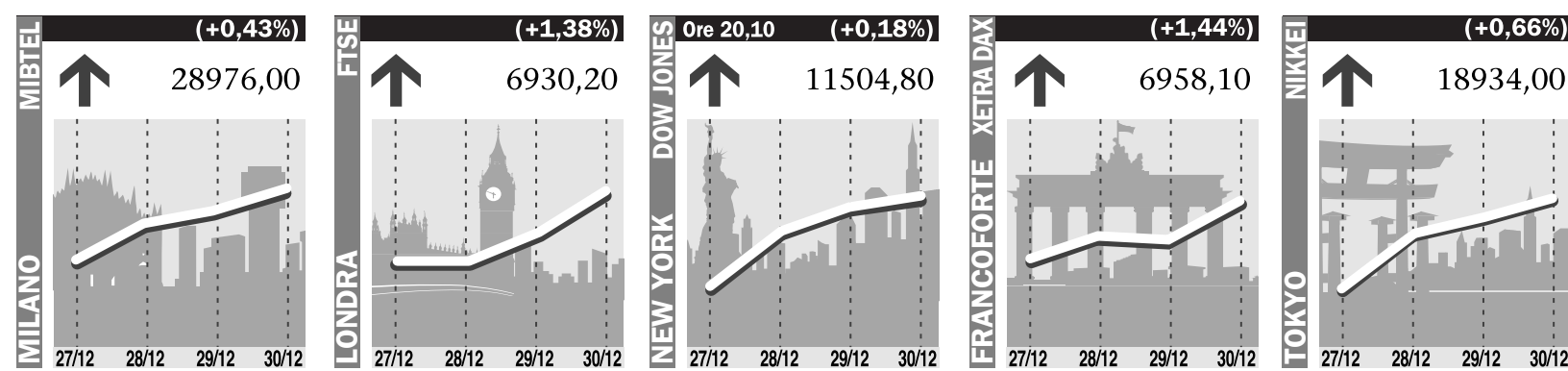
Gli archeologi hanno individuato anche quella che doveva essere la parte più sacra e nascosta di tutto il luogo di culto: si trattava del «megaron», vera e propria grotta artificiale in cui le donne che partecipavano ai misteri si calavano per ricavare dalla roccia la forza di essere feconde.

(Adnkronos)

Ci sono studiosi molto esperti Perché gli editori non affidano le sistemazioni delle sue opere?

Moretti del gennaio 1910, quando Palazzeschi è entrato nel gruppo futurista di Marinetti: in questi mesi anche il crepuscolare Moretti indulge a sognare una «vita intensa», ma conclude: «Un po' di anarchia me la sento anch'io nelle vene. Ma, in compenso, mi piace tanto la malinconia (...). Non aver mai nessun colore, essere confuso col grigio e non vedere e non sentire che grigio e vivere in una città che è nome Grigio...». Moretti non lo può sapere, ma il codice di «Perelà», l'anno seguente, mostrerà un Palazzeschi «incendiario» e vampante di rosso marino, sì, ma infinitamente tentato dalla nostalgia per il grigio. Perelà è fatto di fumo, non di fuoco: e Palazzeschi resterà sempre incerto tra queste due livree. Anche in questa ambiguità sta la sua grandezza.





Telecom, conclusa separazione Italtel

MARCO TEDESCHI

Si è concluso ieri il processo di separazione delle attività di Italtel, la joint venture tra Telecom e Siemens. Lo comunica una nota Telecom spiegando che Italtel ha ceduto alla Siemens Beteiligungsverwaltung il 100% di Siemens Information and Communication Networks spa, la società nella quale erano confluite le attività relative agli apparati per reti radiomobili e sistemi di trasmissione. Contestualmente Telecom Italia ha acquisito il restante 50% di Telsi Itd e, grazie a questa operazione, controlla ora, tramite la stessa Telsi, il 100% di Italtel che si concentra nelle attività relative ai sistemi per reti fisse, fonia, dati e immagini.

€ consumi

LA BORSA

MIB	1.217 0,000
MIBTEL	28.976+0,426
MIB30	42.991+0,441

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,004	-0,003	1,007
LIRA STERLINA	0,621	-0,001	0,622
FRANCO SVIZZERO	1,605	0,000	1,605
YEN GIAPPONESE	102,730	-0,290	103,020
CORONA DANESE	7,443	-0,001	7,442
CORONA SVEDESE	8,562	-0,002	8,564
DRACMA GRECA	330,300	+0,050	330,250
CORONA NORVEGHESE	8,076	+0,005	8,071
CORONA CECA	36,103	-0,004	36,107
TALLERO SLOVENO	198,905	+0,143	198,762
FIORINO UNGERESE	254,700	+0,070	254,630
SZLOTY POLACCO	4,158	-0,019	4,177
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576	0,000	0,576
DOLLARO CANADESE	1,460	-0,001	1,461
DOLL. NEOZELANDESE	1,935	+0,003	1,932
DOLLARO AUSTRALIANO	1,542	-0,011	1,553
RAND SUDAFRICANO	6,184	-0,015	6,199

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Elettricità, bolletta leggera ma non per tutti

Riduzione media 2,8%. Rincari per 7 milioni di famiglie, risparmi per 11

ROMA Parte domani la «rivoluzione» della bolletta elettrica, varata dall'Autorità per l'energia all'insegna dell'adeguamento dei prezzi ai costi del servizio. Un processo complesso, visto che si dovranno riequilibrare gradualmente le «storture» del sistema attuale, in cui si concedono «sconti» eccessivi a chi si mantiene sotto una certa soglia di consumi (a volte proprio le famiglie più abbienti e meno numerose), e addebiti onerosi agli altri. Il cambiamento potrà dirsi definitivamente concluso nel 2003.

Quella che entra in vigore domani, quindi, «è necessariamente una tariffa di transizione, che accompagna l'apertura del settore al libero mercato», spiega il presidente dell'Authority Pippo Ranci. Per l'intero settore il nuovo ordinamento prevede una riduzione di spesa del 6%, che scende nei fatti al 2,8 a causa del caro-petrolio. L'enigma combustibili non è l'unico elemento a rendere «temporanei» e in certo modo imprevedibili i risparmi per gli utenti. Nella nuova bolletta (resa più trasparente) compariranno alcune voci definite come oneri generali di sistema (fonti rinnovabili, nucleare, fascia sociale). Nel corso dell'anno è atteso il varo del decreto interministeriale che introdurrà nuovi oneri (stranded cost, ricerca di interesse di sistema, estensione degli oneri nucleari). Con questa «aggiunta», naturalmente, i risparmi degli utenti tenderanno a scendere ancora, attestandosi probabilmente attorno al 2%.

La cosa certa è che da domani gli 11 milioni di famiglie che consumano tra i 295 e i 440 Kilowattora al mese spenderanno di meno (tra le 4 mila e le 13 mila lire di «risparmi» a bolletta). Per altri 7

milioni di utenti domestici (con consumi mensili inferiori ai 225 Kilowattora) si prevede un rincaro tra 1.600 e 1.800 lire a bimestre. È il primo effetto del riequilibrio con tra il sistema attuale ed il nuovo. Il calo complessivo per la fascia domestica sarà in media dello 0,4%. In realtà l'organismo guidato da Ranci ha disposto un «taglio» del 3,5%, che viene però quasi completamente assorbito dal caro-petrolio (+3,1). Quanto alla definizione della cosiddetta fascia sociale, l'Authority attende il varo del ricometro da parte del governo.

Il «taglio» più sostanzioso nella riforma va agli artigiani, i commercianti e le piccole imprese incluse tra i cosiddetti clienti vincolati (cioè, che non possono scegliere l'operatore da cui servirsi), che potranno godere di uno sconto pari all'11,2% (contro il 13,7 previsto e ridotto sempre dal petrolio), pari a un risparmio annuo di circa 250 mila lire. Riduzioni superiori sono previste per l'illuminazione pubblica (circa -15%), mentre per altri usi, quali quelli a media tensione non agevolata (molte industrie) vi sarà un aumento del 3,5%, che sale al 5,2 per le utenze ad alta tensione non agevolate (grande industria). Tutti i rincari, questi ultimi, dovuti esclusivamente all'aumento del carburante.

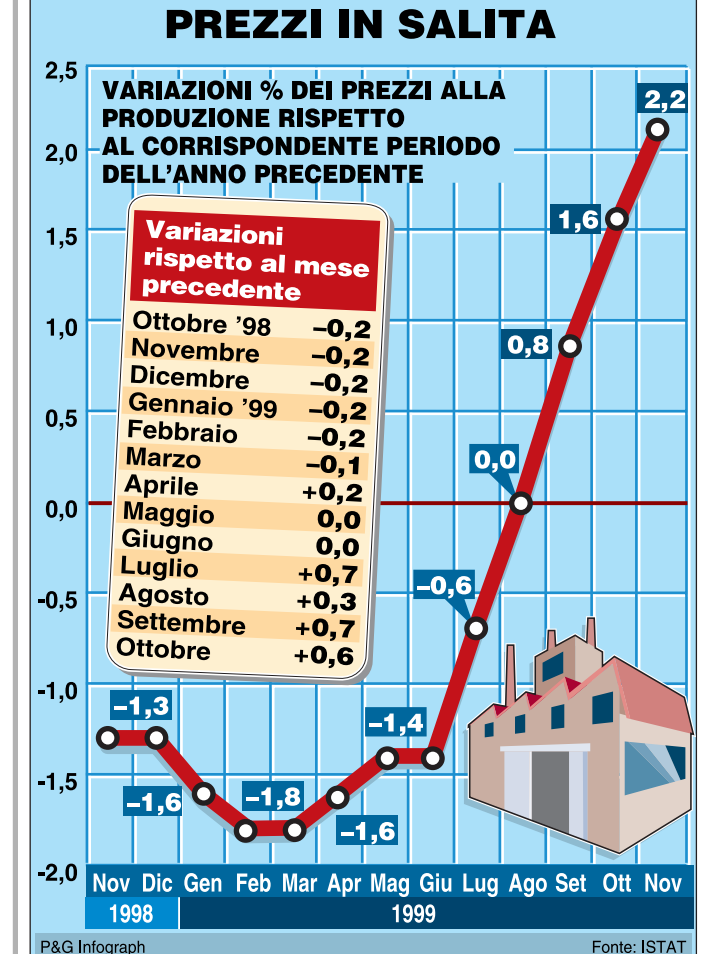
Il presidente Ranci indica tre obiettivi di fondo che caratterizzano la «rivoluzione» tariffaria: oltre all'aderenza delle tariffe ai costi, c'è la volontà di dare garanzie all'utenza nei rapporti contrattuali e maggiore flessibilità tariffaria nel rispetto dei vincoli imposti agli esercenti. Le nuove regole contrattuali prevedono, ad esempio, che l'interesse di mora sarà pari al tasso di sconto (3%) e che i distacchi per morosità (con procedura di preavviso obbligatoria) saranno vietati nei festivi e prefestivi e di venerdì. L'Authority impone agli esercenti nuovi standard di qualità del servizio, tra cui il limite di 15 giorni per i preventivi e gli allacciamenti semplici, 5 per l'attivazione della fornitura e la distatti-

«PIÙ CONSUMI MENO PAGHI»

Come cambierà la bolletta bimestrale per le famiglie italiane dal 1° gennaio 2000 in base ai consumi (in lire)

Consumi mensili	Bolletta attuale	Bolletta gen-feb 2000	Differenza
150 kwh	34.410	36.255	+1.850
220 kwh	66.610	68.315	+1.660
225 kwh	71.210	72.825	+1.600
295 kwh	140.230	135.965	-4.400
300 kwh	144.790	140.475	-4.300
370 kwh	208.630	198.435	-10.200
440 kwh	245.000	232.175	-12.800

P&G Infograph



Inpennata dei prezzi alla produzione
A novembre +2,2% sull'anno precedente

Prezzi alla produzione industriale ancora in aumento nel mese di novembre. Secondo l'Istat l'indice ha registrato un aumento dello 0,5%, rispetto al mese precedente, e del 2,2% rispetto allo stesso mese di anno prima. Nella media dei primi undici del 1999 la variazione, riportata rispetto allo stesso periodo del 1998, è pari a -0,5%. La variazione media negli ultimi dodici mesi rispetto a quella dei dodici mesi precedenti dell'indice Istat dei prezzi alla produzione industriale è risultata in diminuzione dello 0,6%. Rispetto al mese di ottobre sono stati registrati aumenti pari allo 0,9% per i prezzi dei beni finali di investimento. Rispetto al mese di novembre 1998 gli aumenti sono stati di 3,5% per i beni intermedi, di 0,8% per i beni finali di consumo e di 0,7% per quelli finali di investimento.

BORSA
Banca di Roma e Banconapoli aperti il 6 gennaio

Come molte altre banche dopo le proteste dell'8 dicembre, anche la Banca di Roma, in occasione della prossima festività del 6 gennaio, attiverà a livello di direzione centrale un call center attraverso il quale i propri clienti potranno eseguire ordini sui mercati borsistici, nonostante la chiusura degli sportelli bancari. I clienti potranno operare attraverso il servizio centralizzato che, effettuati gli usuali controlli, provvederà a trasmettere gli ordini sui mercati regolamentati. L'operatività tramite call center si aggiunge a quella tramite internet trading on line attualmente in fase di sperimentazione e che sarà disponibile per tutta la clientela a partire dalla fine di gennaio.

Capodanno, aumenti di gasolio e gpl

Ma la super Tamoil a meno 5 lire. Autostrade, pedaggi più cari

ROMA Nuova raffica di aumenti per i prezzi dei carburanti alla vigilia di Capodanno. Ma anche un piccolo segnale di distensione: cinque lire in meno per la super nei distributori della Tamoil che da domani mattina scenderà da 2.075 a 2.070 lire al litro. Ferma la benzina verde (da un minimo di 1.885 ad un massimo di 1.995 lire a seconda dei distributori), rincari scatteranno in quasi tutte le compagnie invece per gasolio e gpl. Per il diesel nuovi aumenti sono previsti in quasi tutti i distributori italiani. A cominciare da quelli Agip e Ip (oltre il 40% del mercato distributivo) che segneranno 5 lire in più al litro a quota 1.670 lire. E, ancora gasolio più caro di 10 lire al litro, da domani, alla Tamoil e alla Q8 (a 1.680 lire al litro) e di 5 lire negli impianti Erg, Esso e Fina (tutti e tre a quota 1.675 lire al litro).

Per il gpl, invece, gli aumenti scatteranno nei distributori Agip, Ip, Erg e Q8. Si tratta di 5 lire in più che nel caso delle compagnie del gruppo Eni, della Erg e dell'Api porteranno il carburante a 980 lire al litro mentre alla Q8 a 985 lire.

Intanto a partire dal primo gennaio si potrà fare il pieno di benzina scegliendo tra le promozioni offerte dalle compagnie: gadget o sconto sul prezzo. È stato infatti pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge di conversione del decreto che dà il via libera sia al riassetto della rete di distribuzione dei carburanti sia allo sconto fiscale di 30 lire sulla benzina fino a fine dicembre, aumentato a 35 lire proprio ieri e prorogato fino alla fine di febbraio. Dal primo gennaio 2000, dispone la legge, «le compagnie che attuano campagne promozionali della vendita

di carburante, consistenti nell'offerta di omaggi al consumatore, sono obbligate a rendere noto il costo diretto unitario dell'oggetto stesso». Il costo sarà riportato sull'omaggio e negli spot pubblicitari. «Il consumatore, che abbia conseguito il diritto all'omaggio, - si legge in Gazzetta Ufficiale - a decorrere dal 30 giugno 2000 può optare per il ritiro dell'omaggio o per la riduzione del prezzo da pagare per la fornitura del carburante in misura pari al costo diretto unitario dell'omaggio». La legge in questione avvia anche il processo di riorganizzazione della rete dei carburanti, che nei mesi scorsi suscitò almeno nella fase iniziale del confronto le dure proteste dei gestori.

Confermata un'altra cattiva notizia per gli automobilisti. Le tariffe autostradali cresceranno mediamente, da sabato primo

Gruppo Pubblicità Italia

COMUNICAZIONE FATALE

di Daniele Manca

Omnitel, una storia d'impresa, un successo di squadra: dalla lotta al monopolio, al fascino di Megan Gale

IN LIBRERIA

Lunedì **media** *wegis*

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

In edicola con **l'Unità**





MOLUCCHE

Scontri tra musulmani e cristiani. 300 morti

■ Più di trecento morti e varie centinaia i feriti in tre giorni di scontri fra musulmani e cristiani ad Halmahera, Ambon, Haruku e Tidore, le quattro isole dell'arcipelago indonesiano delle Molucche. Gli scontri sono ricominciati, martedì scorso, dopo che un secondo incendio era stato appiccato alla chiesa di Silo, il principale tempio protestante di Ambon. Nel corso del 1999 i morti nel conflitto tra musulmani e cristiani nelle Molucche sono stati un migliaio. L'arcipelago (meno di 3 milioni di abitanti, in maggioranza cattolici o protestanti) era stato a lungo un esempio di tolleranza ed armonia religiosa per tutta l'Indonesia. Ora invece atrocità vengono compiute da una parte e dall'altra. Solo ad Halmahera più di 360 edifici sono stati rasi al suolo e dati alle fiamme. Tra questi, numerose sono le chiese e le moschee ridotte a cumuli di macerie. Musulmani e cristiani si palleghiano colpe e responsabilità, accusandosi a vicenda di voler diventare «dominatori» della regione. Secondo il quotidiano Jakarta Post, «nelle ultime settimane il governo del presidente Abdurrahman Wahid ha contribuito, con la sua inettitudine e con una pressoché totale assenza di decisioni in merito alla situazione delle Molucche, all'escalation della violenza nell'arcipelago». «La situazione richiede un intervento deciso da parte del capo dello Stato», aggiunge il quotidiano, precisando che ormai nelle Molucche non può più essere rinviata la proclamazione dello stato d'emergenza.

I Taleban: il negoziato è a una svolta

Ottimismo nella trattativa per liberare i 154 ostaggi nelle mani dei dirottatori

NEW DELHI I colloqui tra la delegazione indiana e i pirati dell'aria stanno prendendo una piega promettente. Lo ha detto ieri Abdul Wakil Muttawakil, il ministro degli Esteri dei Taleban, al potere in Afghanistan, incontrando la stampa all'aeroporto di Kandahar, dove l'airbus dell'Indian Airlines, sequestrato da terroristi islamici, è fermo da otto giorni con oltre centocinquanta passeggeri trattenuti a bordo come ostaggi. «Per entrambe le parti questa è una giornata intensa e direi promettente», ha detto Muttawakil. I colloqui stanno andando bene ma per motivi ovvi non posso svelare alcun particolare. Sembra che l'ottimismo manifestato ieri dal dirigente Taleban poggi su di un compromesso che starebbe maturando nella trattativa, e che prevederebbe la scarcerazione di una parte dei trentasei detenuti che i dirottatori chiedono a New Delhi di liberare.

Le fonti indiane negano però che si stia discutendo su di una simile base. Del resto le notizie intorno alla vicenda dell'airbus sono spesso contraddittorie. Prima che il ministro Muttawakil facesse alla stampa le sue dichiarazioni, si era sparsa la voce che i Taleban avessero decretato lo stato di allerta all'aeroporto, ed era stato notato il posizionamento di un mezzo blindato e un carro armato ai margini della pista. Erano anche stati visti arrivare una trentina di miliziani in tutta mimetica e armati di tutto punto. I giornalisti presenti avevano subito pensato ad un imminente blitz. Ma Muttawakil ha poi spiegato che si trattava solo di «un normale avvicendamento degli uomini di guardia all'aereo».

Un'altra voce non confermata riguarda la minaccia dei dirigenti afgani di costringere l'aereo a ripartire qualora i colloqui fra negoziatori indiani e pirati dell'aria non diano rapidamente frutti. Lo stesso Muttawakil ha fatto notare che il velivolo può decollare «con due ore di preavviso». I Taleban, si dice, avrebbero concesso a New Delhi fino a tutto quest'oggi, e non oltre, per risolvere la vicenda. Voci, tante voci si inseguono. Il più delle volte arrivano poi lesentite.

Ieri i terroristi hanno concesso ad un ostaggio malato di cancro, Simon Berar, 30 anni, di lasciare temporaneamente l'aereo per farsi curare nel campo allestito dalla Croce Rossa Internazionale a Kandahar. Meno di due ore dopo il passeggero è tornato a bordo, evidentemente in seguito ad accordi presi in precedenza.

Lunedì scorso era stato lasciato andare un altro malato grave, Anil Khurana, affetto da diabete. Quest'ultimo si trova ora a New Delhi, dopo essere stato in un primo tempo trasferito in Pakistan. Khurana non ha fatto dichiarazioni alla stampa, ma un familiare che lo accompagnava è stato prodigo di ringraziamenti, indirizzati sia ai dirottatori che l'avevano lasciato andare, sia alle autorità pachistane e indiane che si erano occupate del caso.

Gli ostaggi a bordo del velivolo sequestrato erano in origine 178, e sono ora in totale 154. Tra loro l'italiana Cristina Calabresi, i cui familiari seguono la vicenda con crescente apprensione. «Per favore, lasciatemi tranquillo e non

fatemmi più domande», ha detto ieri Camillo Calabresi, chiedendo comprensione nei confronti «di un padre in angoscia da giorni». «Cercate di capire il mio stato d'animo», ha aggiunto il poveretto.

Secondo un quotidiano indiano, «The Hindu», che cita come fonte uno dei negoziatori di New Delhi, i cinque o sei pirati sono calmi e si permettono anche qualche ironia. Avrebbero ribattezzato la loro impresa «il volo del Millennio». Secondo lo stesso giornale, non è escluso che mirino ad arrivare allo scoccare del Duemila per fare un qualche annuncio o un qualche gesto clamoroso di fronte ai giornalisti stranieri che sono arrivati numerosi a Kandahar per seguire l'evento.

Una terribile minaccia continua comunque a pendere sul capo degli ostaggi. I dirottatori hanno infatti dichiarato, all'inizio della drammatica vicenda, che li avrebbero uccisi tutti, come hanno già fatto con uno di loro, se non fossero state soddisfatte alcune richieste. Esse comprendevano in origine il rilascio di 35 militanti indipendentisti kashmiri detenuti in India, e di un leader religioso, Maulana Masood Azhar, anch'esso in carcere con l'accusa di attività secessioniste. Poi i pirati avevano aggiunto la richiesta di una somma in denaro pari a 200 milioni di dollari (poco meno di 400 miliardi di lire) e la riesumazione della salma di un altro leader separatista. Due giorni fa però questi ultimi due punti sono stati accantonati.

LO SCENARIO

L'India dei conflitti religiosi distante dal sogno di Gandhi

GABRIEL BERTINETTO

Una delegazione di notabili indiani di fede musulmana ha incontrato il primo ministro Atal Behari Vajpayee, esprimendo solidarietà al governo nella gestione della crisi scatenata dal dirottamento dell'airbus della Indian Airlines. Non solo, hanno offerto di inviare una delegazione in Afghanistan per aprire un terzo canale di negoziato oltre ai due già operanti per iniziativa dell'India e dell'Onu.

La notizia poteva passare quasi inosservata, come un dettaglio nella cronaca del dramma, se non fosse per la particolare situazione etnico-religiosa che contraddistingue il paese del mahatma Gandhi. Un paese nato dall'esplosione del dominio coloniale britannico nell'Asia meridionale e dalla sua spaccatura in due giganteschi tronconi, l'India ed il Pakistan, proprio sulla base di criteri confessionali. Il Pakistan fu creato per raccogliere la stragrande maggioranza degli ex-sudditi della Corona che fossero di religione islamica. Questo era l'obiettivo perseguito dal padre della patria pachistana, Ali Jinnah, un obiettivo che l'ecumenico Gandhi contrastò

Sotto un dirottatore. In alto un ostaggio liberato si allontana dall'aereo.



finché le circostanze glielo permisero per poi rassegnarsi con amarezza all'ineluttabile e accettare la spartizione. Ma l'India, al contrario del Pakistan che nacque con il marchio di fabbrica islamica, fece del secolarismo, della laicità, della tolleranza il fondamento del suo sistema di valori sociali ed umani.

Purtroppo l'India reale fu spesso in contraddizione con il paese ideale sognato da Gandhi. Le violenze che accompagnarono il distacco del Pakistan ebbero per protagonisti e vittime in ugual misura musulmani ed indù. E da allora in poi la storia dell'Unione indiana fu disseminata di contrasti, episodici o endemici, fra comunità di diversa appartenenza razziale, linguistica, culturale, confessionale. In questo contesto uno spazio particolarmente ampio ha avuto la persistente rivalità fra i seguaci di Shiva o Vishnu e i fedeli di Allah. Che ha avuto ed ha il suo punto di massima tensione in Kashmir, dove la maggioranza musulmana comprende gruppi armati che puntano alla secessione, ma si ripresenta molto frequentemente in forma violenta anche altrove. Da qualche anno a New Delhi sono al governo i nazionalisti del Bharatiya Janata (Bjp), un partito che fa della

L'INTERVISTA ■ SAMI ZUBAIDA, islamista

«Non demonizziamo il mondo islamico»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Questo fine millennio si conclude con lo spauracchio dell'integralismo islamico. Di nuovo prende corpo in Occidente la demonizzazione di un mondo, quello musulmano, che non può essere ingabbiato né tenuto in ostaggio da gruppi minoritari che usano strumentalmente l'Islam per fini di potere. L'obiettivo vero del radicalismo islamico è quello di ricreare una frattura, di innalzare un nuovo Muro tra l'Islam e l'Occidente. Esiste un Islam del dialogo, che crede nella possibilità di coniugare tradizione e modernità, e questo Islam è maggioritario. Appiattirlo sul fondamentalismo è il più grande regalo che si potrebbe fare ai gruppi integralisti e ai loro mandanti». A sostenerlo è una delle massime autorità viventi negli studi del mondo arabo e musulmano: il professor Sami Zubaida, cattedratico nelle maggiori Università degli Usa e Gran Bretagna. In Italia su invito del Centro per la pace in Medio Oriente, il professor Zubaida ha accettato di discutere con l'Unità dei più scottanti temi di attualità legati all'Islam.

Un aereo dirottato, 155 passeggeri presi in ostaggio. E tutto questo da un commando di sei uomini che dicono di agire in nome dell'Islam. Gli Usa in stato d'allerta per timori di attentati di matrice islamica. L'uomo più ricercato della terra, Osama Bin Laden, tira le fila dell'«internazionale del terrore» in nome dell'Islam. È questa l'idea di sé che l'Islam consegna al nuovo millennio?

«Assolutamente no. Troppo spesso in Occidente si tende a racchiudere la complessità di un fenomeno quale è l'Islam in formule semplicistiche. Tra queste vi è la so-

vrapposizione tra integralismo e fondamentalismo. Nella stragrande maggioranza dei Paesi arabi e musulmani i movimenti islamici si sono integrati nella realtà politica, sociale ed economica delle realtà in cui essi operano. Non sono corpi separati, o «schegge impazzite». Esiste, inoltre, un Islam di sinistra e liberale che scommette sulla possibilità di coniugare modernità e tradizione. Un Islam secolarizzato. Il che, naturalmente, non vuol dire negare o minimizzare l'esistenza di gruppi o movimenti che forzano, portandoli all'estremo, i caratteri «militanti» insiti nell'Islam religioso. Ma per ottenere consenso questi gruppi devono comunque calare il messaggio «religioso» in contesti politici: si tratti della indi-

«Nei paesi musulmani i fondamentalisti sono schegge impazzite nella società»



pendenza del Kashmir come della liberazione della Palestina. Insomma, è la politica non la fede la chiave per comprenderne le azioni e i disegni».

Di quale visione della realtà è portatore l'Islam più radicale?

«Di una visione fissa, statica, basata sull'identificazione totale tra religione e politica. Una visione quindi oltre che anti-moderna anche anti-democratica, nella quale la sovranità risiede in Dio e non nel popolo e per la quale la democrazia è una sorta di frutto avvelenato della cultura occidentale, uno strumento dei colonizzatori. C'è da aggiungere che l'Islam radicale - con i suoi messaggi semplificanti e le certezze dispensate - è an-

che una risposta ad un insopprimibile bisogno di identità. Ma questa visione totalizzante della religione non è una caratteristica presente solo nel mondo islamico. Qui, semmai, tende a manifestarsi in forme più eclatanti. Ma se andiamo indietro, ma nemmeno poi tanto, nel tempo ci accorgiamo che una visione totalizzante del rapporto tra religione e politica, religione e società, religione e Stato è presente anche nelle altre grandi religioni monoteiste: quella cristiana e l'ebraica. E queste visioni hanno determinato conflitti e innalzato barriere nel corso dei secoli».

C'è chi sostiene che l'Occidente faccia ancora fatica ad accettare le diversità del mondo islamico, lesue peculiarità politiche e culturali. Condividi questa tesi?

«Questa tendenza esiste anche se non va assolutizzata. Indubbiamente esiste in Occidente una linea di pensiero che tende a dare dell'Islam l'immagine di una realtà statica, incapace di autotransformarsi. Ma siamo di nuovo alla semplificazione arbitraria. Basta analizzare le traiettorie politiche-culturali di alcuni Paesi cardine dell'Islam, quali l'Iran o l'Egitto, per rendersi conto di una evoluzione del processo di secolarizzazione e di articolazione della società e delle sue istituzioni. Una delle più interessanti riprove in merito è la partecipazione delle donne alla vita sociale e politica. Naturalmente questo processo di secolarizzazione produce conflitti, determina spaccature, articola la presenza politica. Ma tutto questo avviene dentro e non contro l'Islam».

L'integralismo islamico resta comunque una minaccia. Il dirottamento dell'Airbus indiano ne è solo l'ultima, drammatica riprova. L'integralismo può essere sconfitto solo sul piano militare?

«Non lo credo possibile. Lo scontro non è un fatto di natura militare, ma di natura culturale e politica. C'è da aggiungere che l'Islam radicale - con i suoi messaggi semplificanti e le certezze dispensate - è an-

Professor Zubaida, lei crede nell'esistenza di una centrale del terrore islamico che tira le fila di un Piano di destabilizzazione mondiale?

«Francamente mi pare una fesseria. Una fesseria molto pericolosa perché tende ad accreditare l'esistenza di un movimento islamico monolitico che sta minando la stabilità politica di mezzo mondo. Questo monolitismo non esiste nemmeno nell'ambito dei gruppi integralisti».

IN REGALO CON L'ESPRESSO IL 1° CD-ROM.



Da Goethe a Tolstoj, da Shakespeare a Baudelaire, 460 capolavori nelle migliori traduzioni italiane. In 7 CD-Rom (per Win e MAC) 100.000 pagine da leggere, stampare, consultare. Per avere una biblioteca così ci vuole una vita... Oppure L'Espresso.





1901

GRAN BRETAGNA
Un'epoca si chiude con la morte della regina Vittoria

La morte della regina Vittoria di Inghilterra, nel 1901, simboleggia l'inizio della decadenza del Regno Unito, che aveva dominato l'800, grazie alla precoce industrializzazione e all'immenso impero. Il primo decennio del secolo è anche un periodo di grande impulso scientifico: 1903, Orville e Wilbur Wright compiono il primo volo con aereo a motore; 1905, Albert Einstein elabora la teoria della relatività; 1908, Ford inaugura la prima catena di montaggio.



1917

RUSSIA
La Rivoluzione instaura il potere dei soviet

I due grandi eventi che danno l'impronta al secolo, la prima Guerra mondiale e la Rivoluzione russa sono fra loro concatenati. 28 giugno 1914: a Sarajevo il nazionalista serbo Gavrilo Princip uccide l'erede al trono asburgico, Francesco Ferdinando. È l'inizio di uno dei più sanguinosi conflitti della storia, sbocco catastrofico della crisi fra potenze coloniali, che si concluderà con la sconfitta e la dissoluzione degli Imperi Centrali (Austria-Ungheria, Impero Ottomano, Germania). La Russia fa parte dell'altro fronte (con la Gran Bretagna, la Francia, gli Stati Uniti, l'Italia) ma la Rivoluzione d'Ottobre, che scoppia anche a causa della guerra, porterà la Russia ad uscire dal conflitto. Pace, terra ai contadini, potere ai soviet degli operai e dei soldati sono gli slogan della rivoluzione. Lenin, sconfitte le correnti rivoluzionarie moderate (cadetti, socialisti rivoluzionari, menscevichi), instaura la dittatura del proletariato e il potere dei Soviet. In tutta l'Europa occidentale, sull'esempio della Russia, nascono, dalla costola dei socialisti, i partiti comunisti che seguono il programma bolscevico. Con il comunismo di guerra il regime sovietico assume i caratteri collettivistici e di spietata repressione del dissenso che non perderà più, pur attenuandosi nella seconda parte del secolo, sino al suo crollo. Sotto Stalin la collettivizzazione della terra e l'industrializzazione forzata sono accompagnate dai processi farsa contro avversari politici e intellettuali e dalla eliminazione fisica dei «contadini ricchi», i kulaki. L'industrializzazione dà alla Russia la possibilità di contrastare l'invasione nazista e proprio sulla resistenza al nazismo sulla Grande guerra patria Stalin costruirà il culto della personalità.

Viaggi, no grazie Capodanno è bello in casa

È la scelta intimista (o prudente) dei più. E con il bus gratis, piace anche la piazza

ROMA E alla fine, italiani e stranieri, hanno deciso di passare la notte di fine millennio a casa. Il tanto atteso pioniere di turisti per l'ultimo Capodanno in realtà non c'è stato: quelli che salteranno il 2000 lontani da casa per almeno due giorni, al mare o in montagna, saranno infatti poco più di 6 milioni e mezzo, ma di questi solo il 30% (circa 2 milioni) pernoverà in albergo. Conti in tasca, ogni italiano fuori casa spenderà mediamente per l'ultimo week-end del millennio un milione di lire (contro le 900.000 lire del '98-'99). E per chi non rinuncerà al tradizionale cenone, si parte dalle 120.000 lire a testa. Il trend negativo è confermato anche dall'Ente nazionale italiano per il turismo Enit: il pioniere non c'è stato, anche se si conferma la forte presenza di turisti stranieri soprattutto nelle città d'arte, ma senza punte particolarmente elevate per Capodanno.

SOLI AL 2000: Se oltre la metà degli italiani (53,1%), accoglierà il nuovo millennio brindando con amici e parenti, quasi uno su cinque (19,8%) resterà nella propria abitazione senza neppure festeggiare. È quanto emerge da una ricerca dell'Osservatorio di Milano. Lo studio rivela inoltre che scenderanno in piazza per i festeggiamenti il 10,3% degli italiani mentre il 9,2% sceglierà il ristorante o la discoteca e il 7,6% sarà in vacanza in una località italiana o straniera.

I GIOVANI A LONDRA: Il Capodanno del millennio in Europa, possibilmente senza svenarsi. Lo rivela il Cts: Londra rimane la regina indiscussa tra le destinazioni preferite, facen-

do registrare un +9% rispetto allo scorso Capodanno. Seguono Parigi (+12%), Berlino (+10%), Barcellona (+5%), Amsterdam e Madrid (+4%) e Vienna (+5%). Tutto esaurito per il Capodanno da lupi, una proposta naturalistica nel Parco nazionale d'Albruzo.

LA RUOTA SI INCEPPA: Colpo di scena sulle rive del Tamigi: la Millennium Wheel - la gigantesca ruota panoramica voluta dal premier Tony Blair per celebrare l'ingresso del nuovo millennio - questa sera non girerà a causa di un problema tecnico in una delle sue 32 capsule di vetro. Era costata 35 milioni di sterline (circa 110 miliardi di lire).

IL PAPA FARÀ TARDI: Anche Giovanni Paolo II festeggerà in modo un po' speciale l'ultimo Capodanno del millennio. Alla mezzanotte in punto, infatti, Karol Wojtyła si affaccerà dalla finestra del suo studio privato per impartire la benedizione «Urbi et Orbi».

ATTENTI AL BUFFET: Attenti ai buffet. Il centro collaboratore Oms per la medicina del Turismo ricorda le precauzioni da prendere per non rischiare delle gastroenteriti con la smania della buona tavola, sia per chi ha scelto di passare il Capodanno all'estero. Le abbuffate delle feste lasceranno i segni sul volto di un italiano su due. Sono più del 40% infatti gli italiani che si ritroveranno con una cute più grassa, arrossata e desquamata a causa dei lauti pasti e delle abbondanti bevute.

LE ANSIE: Un italiano su due manifesta una certa inquietudine, ansia e piccole paranoie per il nuovo millen-



no. Eviterà di prendere l'ascensore, sposterà i soldi dalla banca, non farà spese, non viaggerà in aereo. Il tutto per un senso vago di apprensione di fondo, per la paura di un qualcosa di ignoto e incontrollato proprio in un mondo in cui si è abituati ormai alla padronanza estrema delle cose. Lo ri-



Telefonini vendite-boom la rete va in tilt

La Tim non ha paura del Millennium bug, ma dal Natale si deve guardare. Da due giorni chi possiede il telefonino a schede non riesce più a ricaricarlo: un black-out spiaccevolissimo che ha provocato l'ira degli abbonati, terrorizzati, soprattutto, di esser i primi ad aver a che fare con il temutissimo baco. In realtà, per fortuna, non è così. La ragione del guasto - spiegano alla Tim - sta nel successo delle vendite di Natale. Un vero e proprio boom che la società si è trovata improvvisamente a dover gestire. «C'è stata una congestione - spiegano - sui sistemi di ricarica automatica. Il problema però sarà risolto al più presto».

Intanto l'azienda è corsa ai ripari per paventare ogni rischio di Millennium bug. Telecom Italia ha partecipato ai lavori del Comitato Anno 2000 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, contribuendo alla definizione del Piano Nazionale di Continuità ed Emergenza Anno 2000 messo a punto per neutralizzare il rischio «Millennium Bug». L'azienda ricorda una nota, ha avviato, sin dal 1997, in maniera autonoma, il «Progetto Anno 2000» con l'obiettivo di assicurare la piena compatibilità con il cambio di dati di tutti i sistemi e i servizi di tlc. L'insieme di piani e iniziative realizzati per il «Millennium Bug» ha comportato un investimento complessivo di oltre 300 miliardi.

Per quanto riguarda le ore immediatamente precedenti e i giorni successivi alla mezzanotte del 31 dicembre ha organizzato un presidio straordinario, operativo 24 ore su 24, idoneo a far fronte ad eventuali imprevisti con una task force di circa 3.000 persone. Saranno eccezionalmente attivi giorno e notte, esclusivamente per ricevere segnalazioni su guasti connessi con il «Millennium Bug», i numeri 182, 183, 189.



maialini e coccinelle. Il quadriglio è il portafortuna per eccellenza dal Medioevo. Secondo una credenza, ogni foglia ha una qualità: una per la reputazione, una per la ricchezza, una per l'amore sincero e una per la salute. Lo spazzacamino è simbolo di fortuna tanto in Europa quanto negli Stati Uniti. Il maiale, invece, è simbolo di fortuna e di abbondanza. La coccinella, portafortuna molto in voga alla fine del secolo scorso e fino all'inizio della Prima Guerra mondiale, era legata nell'antichità ad una dea dell'amore e della bellezza.

SPUMANTE E PARMIGIANO: Il made in Italy trionfa sulle tavole dei vip hollywoodiani per il tradizionale cenone che sarà a base di Chianti, Parmigiano, tartufi d'Alba e prosciutto di San Daniele. Alla Casa Bianca i coniugi Clinton brinderanno con decine e

decine di bottiglie «magnum» di spumante italiano extra brut proveniente dalle terre di Franciacorta.

MILLENNIUM BUS: Autobus gratis. In molte città italiane il servizio non si fermerà alle 21 della notte di Capodanno ma accompagnerà i festeggiamenti fino a tarda ora, per raccogliere l'augurio lanciato da Legambiente, «che il 2000 inizi con meno ingorghi e meno incidenti stradali».

SIGILLI AL CENONE: Mancano le misure di sicurezza necessarie ad un ricevimento pubblico, per cui la polizia municipale di Argelato ha sequestrato il Palazzo del Vignola a Fumo, dove questa sera era previsto il Gran Gala di fine anno. Una decisione che rischia di rovinare la notte di San Silvestro alle circa 500 persone che hanno acquistato i biglietti nei negozi delle province di Bologna e Ferrara.

1939

POLONIA
Con l'invasione tedesca comincia la guerra mondiale



Dall'Oceano Pacifico all'Atlantico, sei anni di guerra che coinvolsero quasi tutto il mondo. Da una parte Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Unione Sovietica con altri alleati contro il Patto tripartito di Germania, Italia, Giappone. La guerra cominciò con l'invasione della Polonia da parte della Germania, il 28 settembre 1939. Nel maggio 1940 la Germania dà il via alla campagna occidentale, entra in guerra l'Italia. Le forze tedesche arrivano sino alla Manica, ovunque il nazismo porta la persecuzione degli ebrei.

L'anno di svolta è il 1941, con l'entrata in guerra di Urss e Stati Uniti. Il 7 dicembre il Giappone attacca la flotta americana a Pearl Harbor. La prima grande sconfitta tedesca è a Stalingrado, dove l'esercito tedesco è sbaragliato dall'armata rossa. Nel 1943 gli Alleati sbarcano in Sicilia, Benito Mussolini è destituito, il 6 giugno 1944 le truppe alleate sbarcano in Normandia. Il 2 maggio 1945 cade Berlino.

1945

GIAPPONE
La bomba atomica distrugge Hiroshima

Il 7 maggio 1945 Eisenhower accetta la resa della Germania, il 9 maggio è la Russia a firmare la pace. Mala guerra continua nel Pacifico, il 6 agosto gli Stati Uniti lanciano la

prima bomba atomica sulla città giapponese di Hiroshima, il 16 l'impero del Sol Levante si arrende. È l'ultimo atto della guerra mondiale. Difficile, invece, stabilire il primo della guerra fredda. Nel 1947 nasce il Kominform, si instaurano i regimi democratici popolari (conformi a quello sovietico) nell'Europa controllata dall'Urss, nasce il piano Marshall per gli aiuti economici all'Europa occidentale da parte degli Stati Uniti. Nel 1948 c'è il blocco di Berlino. Nella guerra fredda si inquadrano anche la guerra di Corea (1950-1953) e la crisi di Cuba (1962) che portò le grandi potenze sull'orlo del conflitto nucleare.



1956

UNGHERIA
Truppe sovietiche entrano a Budapest



Il 1956 è l'anno della destalinizzazione. Nikita Chrusciov, successore di Stalin ai vertici del Pcus, redige il «rapporto segreto» e denuncia «gli eccessi dello stalinismo» al XX congresso del partito. Le speranze suscitate da quel passo sono rapidamente deluse dalla invasione sovietica dell'Ungheria. Nell'ottobre in Ungheria si era sollevato un movimento antistalinista, il primo ministro Imre Nagy aveva abolito il monopolio del partito unico deciso l'uscita dell'Ungheria dal Patto di Varsavia. Il 4 novembre le truppe sovietiche entrarono a Budapest. Nagy fu arrestato e giustiziato nel 1958. Nello stesso periodo si sviluppò la crisi di Suez. Il presidente egiziano Nasser nazionalizzò il canale, passo che suscitò la reazione di Francia e Gran Bretagna, proprietarie della maggioranza delle azioni del canale e preoccupate per il nazionalismo arabo. L'intervento delle due potenze, le cui truppe sbarcarono a Port Said, non fu appoggiato dagli Usa, e il 6 novembre, fu proclamato il cessate il fuoco.





◆ «La politica non si presenta più come un processo di educazione, di formazione, di solidarietà, ma come continuo scambio»

◆ «Ci sono tante sinistre, ma le vecchie categorie non servono più a definirle. Bisogna essere capaci di guardare al futuro»

◆ «Sono favorevole al D'Alema-bis, ma il governo cammina solo sulla sua gamba. Con Prodi c'era un vero gioco di squadra»

L'INTERVISTA ■ VITTORIO FOA

«La sinistra del Duemila riscatti l'idea di politica»

LUANA BENINI

ROMA Foa, a metà gennaio si apre il congresso dei Democratici di sinistra. Il dibattito nelle sezioni e nelle assise provinciali e regionali è stato molto articolato, non riducibile alle due mozioni presentate. Cosa si aspetta dal congresso?

«Si va al congresso con un disagio profondo. Mi aspetto un po' di chiarezza non tanto sulle decisioni immediate quanto sull'idea che il partito ha della politica perché in questi ultimi tempi l'idea della politica ha subito dei colpi, è stata ridimensionata, ridotta allo scambio tra dirigenti per mantenere unito il quadro giorno per giorno. Credo che questo problema sia sotto gli occhi di tutti: il recupero di una politica all'altezza della tradizione».

Qual'è la tradizione?

«Anche la tradizione comunista. Voglio essere esplicito: oggi si sente una caduta rispetto al livello al quale la tradizione ci aveva educato. A sinistra sono stati commessi tanti errori, ma un certo livello si era conservato. Oggi la politica sembra scolorita».

Secondo lei, da cosa dipende questa caduta?

«Dipende dal fatto che la politica non si presenta più come un processo di educazione, di formazione dei cittadini alla solidarietà, al rispetto reciproco, alla fiducia. Si presenta come un continuo patteggiamento sull'immediato per tenere insieme tutto ciò che rischia di mettere in pericolo l'unità. Vorrei fare degli esempi...».

Prego.

«Voglio premettere che sono nettamente favorevole alla continuazione del governo D'Alema e auguro al premier un successo in questo nuovo anno. I diessini possono essere contenti per due obiettivi che D'Alema ha raggiunto: ha dato un contributo decisivo al risanamento e all'ingresso in Europa, due risultati non scontati e difficili da ottenere per chi aveva la storia comunista sulle spalle, risultati che ci hanno aperto un orizzonte nuovo e più alto; in secondo luogo, durante la crisi del Kosovo è stato rigoroso sulla necessità dell'intervento senza però alcuno spirito guerrafondaio, avvertito del fatto che quando si usa la forza



non bisogna essere contenti di usarla.

Però proprio da lui ci si aspetta molto di più. Ha formato un governo che cammina per così dire su una gamba sola, la sua. Mentre nel governo Prodi, di cui tanti oggi sentono il rimpianto, il governo Prodi-Veltroni-Ciampi, c'era un orizzonte di insieme, il presi-

dente D'Alema è obbligato a gestire giorno per giorno le beghe promesse dai partiti: si è passati da una visione collettiva di costruzione politica a una mediazione ininterrotta con partiti grandi, medi e piccolissimi...».

È stato anche costretto, data la maggioranza che lo sosteneva...

«No. La maggioranza era la stessa

che aveva Prodi...».

Con l'aggiunta di Cossiga...

«Non c'è stata nessuna costrizione. Nel governo D'Alema persiste una concezione partitica secondo la quale il presidente è il garante di una intesa tra partiti che poi è del tutto illusoria. Anche l'ultimo accordo fatto con i socialisti non si può dire quanto

reggerà. Quello che è stato abbandonato, anche con disprezzo, e talvolta con delegio è stata l'idea dell'Ulivo...».

Poi però D'Alema l'ha recuperata...

«Non l'ha recuperata, perché l'Ulivo non si recupera se è uno solo a gestire una serie di micropartiti cercando di avere giorno per giorno il loro consenso. L'Ulivo lo si costruisce sapendo che si tratta di un centrosinistra basato su due forze fondative, una sinistra e un centro. Si è pensato di far finta che questo centro fosse ciò che era rimasto nel partito di Marini. Il centro da ricompattare, riconoscere, erano i prodiani che andavano aiutati a ricomporsi con i popolari per far sì che nel governo, accanto al presidente D'Alema ci fosse anche un'altra forza...».

I Democratici sono andati al governo. Il congresso dovrà esprimersi anche su come far vivere la coalizione e in quale prospettiva. Come giudica la prospettiva del partito democratico?

«Ci vuole il tempo necessario per costruirlo. L'importante è volerlo. Dal congresso dei Ds mi aspetto essenzialmente una parola chiara su un problema costituzionale: la concessione fatta da D'Alema ai socialisti sulla commissione per Tangentopoli contiene dei pericoli. Non ho nessuna obiezione da fare sulla scelta compiuta ma sono molto prevenuto sulle intenzioni di chi l'ha voluta e ottenuta, Boselli e Berlusconi».

Al congresso deve essere detto con chiarezza che in Italia esiste la divisione dei poteri e che il potere legislativo e il potere esecutivo non possono interferire con la giurisdizione. Stiamo attenti. Qualunque tentativo di mettere le mani sul potere giudiziario porta a una crisi costituzionale, a una crisi dell'Alta Corte, ed entriamo in una fase intollerabile di disordine politico, sociale e di caduta morale. Il congresso deve dire una cosa molto precisa e inequivocabile: la giurisdizione non si tocca. Lo farà? Lo spero...».

Mi perdoni Foa. Lei rimprovera a D'Alema di gestire una politica di

piccolo cabotaggio, di continuo posizionamento. Ma questo agire non è anche derivato da una crisi di sistema, dal fatto che nel nostro paese siamo ancora in mezzo al guado, con una legge elettorale che non garantisce maggioranze stabili?

«Avevamo una relativa stabilità che è venuta meno con la caduta



del governo Prodi...».

Prodi l'ha fatto cadere Bertinotti...

«È vero. Serve una nuova legge elettorale. Ma le leggi elettorali non possono essere imposte. Si fanno attraverso le intese tra le varie parti. Non si può però pensare di preparare una legge elettorale che abbia il consenso di tutta la maggioranza per poi fare l'accordo con l'opposizione. Non sarà mai possibile. Occorre cercare una maggioranza parlamentare trasversale».

Il Trifoglio chiede una legge proporzionale e trova molti consensi anche dentro la maggioranza. Sarebbe una gravesciatura?

«Sì. E mi auguro che il congresso Ds sia molto chiaro a questo proposito. Non vedo comunque nessuna possibilità di tornare al proporzionale. Tanto più che c'è un referendum pendente».

Un mese fa a Firenze c'è stato il vertice delle sinistre. Cos'è oggi la sinistra?

«Ci sono tante sinistre. Dovunque batte il cuore per la giustizia. Però le vecchie categorie che abbiamo usato per tanti anni non servono più a definire la sinistra. Un tempo, la sinistra era "il pubblico" e la destra era "il privato", la sinistra era "l'internazionale",

la destra "la nazione"... Queste vecchie distinzioni non servono più a niente, però la destra e la sinistra ci sono, e sono dentro ognuna di queste alternative: sono dentro il pubblico e dentro il privato, dentro la rigidità e dentro la flessibilità».

Qual è la sinistra che ci portiamo nel Duemila?

«Non c'è più nessuna formula sulla quale possiamo sederci tranquilli. Sui grandi problemi dobbiamo riuscire a trovare soluzioni tenendo presenti gli altri e non solo noi stessi, il futuro e non solo il presente. Facciamo un esempio drammatico: è sinistra oppure è destra il protezionismo dei diritti umani? In altre parole, possiamo impedire delle merci lavorate da bambini, con lavoro notturno o senza protezione sindacale? Il problema è stato posto a Seattle. I sindacati optano per l'introduzione di limiti ma i paesi in via di sviluppo protestano violentemente contro l'idea di porre limiti al libero scambio delle loro merci temendo che questo li discriminasse nello sviluppo. Allora che si fa?»

Dobbiamo trovare di volta in volta elementi di mediazione, di ricomposizione, in cui il criterio sarà sempre quello umano e non quello di una definizione, di una formula che risolve i problemi una volta per tutte. Il pubblico della sinistra oggi non è più la gestione, è la promozione: promuovere l'iniziativa, la libertà, l'accesso, il sapere, la giustizia. La sinistra dobbiamo reinventarla di volta in volta...».

È più difficile, però. La sinistra non si presenta più ai giovani con valori certi...

«Sono convinto che se andiamo dai giovani con un elenco di valori certi loro non ci credono e hanno ragione di non crederci. Se diciamo loro: cerchiamo insieme i valori dentro le cose, ci stanno a sentire e lavorano con noi...».

D'Alema inaugura Villa Pamphili restaurata

■ Domenica 2 gennaio il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema inaugurerà alle 12 il complesso architettonico di Villa Pamphili alla presenza di autorità e cittadini. Le parti restaurate riguardano le facciate del Casino del Bel Respiro. La Palazzina, detta anche dell'Algard, dal nome dell'architetto che la progettò attorno al 1640 è un capolavoro di architettura classico-rinascimentale inserita all'interno dello spazio verde di Villa Pamphili. La fanfara della Polizia di stato suonerà l'inno nazionale e l'inno europeo al momento in cui le bandiere dell'Italia e dell'Europa saranno nuovamente issate sui pennoni della villa. La cittadinanza avrà libero accesso alla manifestazione, che si svolgerà all'esterno del Casino del Bel Respiro, a partire dalle 11,30 e fino alle ore 15 con l'ingresso in Via Aurelia 183. Il Giardino Segreto potrà essere visitato a piccoli gruppi. I lavori di restauro, voluti dalla Presidenza del Consiglio, hanno interessato le facciate, le antiche sculture, i bassorilievi ed una parte degli interni.

SEGUE DALLA PRIMA

LA SOLIDARIETÀ È LA VIA MAESTRA

Al giorno d'oggi, sempre più comunità sono in effetti «virtuali», ed individuano e promuovono i valori comuni attraverso le più moderne tecnologie di comunicazione ed informazione. Cos'è, invece, che ci lega tutti in una comunità «internazionale»? In un'ottica più ampia, si tratta di una comune prospettiva di un mondo migliore per tutti, come si legge ad esempio nella Carta delle Nazioni Unite. Abbiamo un comune senso di vulnerabilità di fronte al fenomeno del riscaldamento del pianeta e alla minaccia posta dalla diffusione degli armamenti per la distruzione di massa. Abbiamo un ordinamento legislativo internazionale, trattati e convenzioni per i diritti umani. Esiste poi il senso delle pari opportunità che ci ha portato a realizzare mercati comuni ed istituzioni internazionali come le Nazioni Unite. Uniti siamo più forti. C'è chi afferma che la comunità internazionale altro non sia che un artificio. Per altri, sarebbe un concetto troppo elastico per avere un senso reale. Altri ancora sostengono che si tratti di un mero strumento di convenienza cui ricorrere in tutta fretta nelle situazioni di emergenza o quando vi sia bisogno di un capro espiatorio. Ci sono poi quelli per cui non esistono regole, finali-

o paure condivise sul piano internazionale su cui si possa fondare una tale comunità. La carta stampata parla regolarmente della «cosiddetta» comunità internazionale, un termine a sua volta fin troppo spesso racchiuso tra virgolette, come se mancasse di concretezza. Io credo che queste persone siano in errore: la comunità internazionale esiste, è un fatto reale, ha una sua precisa sede, tutta una serie di realizzazioni al suo attivo. Quando i vari governi, pressati dalla società civile, si riuniscono per adottare uno statuto per la costituzione di un Tribunale internazionale, abbiamo una comunità internazionale che si preoccupa di che vi sia rispetto delle leggi. Quando assistiamo al convergere di aiuti internazionali alle vittime dei terremoti di Turchia e Grecia — buona parte dei quali provenienti da chi apparentemente non ha altro legame con questi due paesi se non un comune senso di umanità — è la comunità internazionale che assicura la propria spinta umanitaria. Quando gli uomini si uniscono per forzare i vari governi a sollevare i paesi più poveri dallo schiacciante peso dei debiti, è ancora la comunità internazionale che si accolla il peso per la causa dello sviluppo. Quando la coscienza popolare, oltrepassata dalla carneficina provocata da mine antiuomo, costringe i governi ad adottare una Convenzione che ne sancisca il bando, è di nuovo la società internazionale che opera per la sicurezza

di tutti. Potrei citare molti altri esempi di comunità internazionale operante da Timor Est al Kosovo. Pur tuttavia, non si può prescindere da una certa cautela. Troppo spesso accade che la comunità internazionale non faccia fino in fondo quanto è necessario. Non è riuscita ad impedire il genocidio nel Ruanda, troppo a lungo di fronte all'orrenda pulizia etnica nel Kosovo ha dato prova di esitazione e debolezza. A Timor Est è intervenuta troppo tardi per salvare centinaia e centinaia di vite umane e migliaia di abitazioni dalla più bieca furia distruttrice. La comunità internazionale non ha fatto fin qui per l'Africa quanto avrebbe dovuto e sarebbe stato necessario per il suo bene. E permette che quasi tre miliardi di esseri umani — sopravviva con due dollari o persino meno per capite al giorno in questo mondo che mai è stato così ricco. La comunità internazionale non sempre è unita per perseguire in maniera efficace un obiettivo comune — eppure potrebbe e dovrebbe farlo. Il sistema internazionale si è fondato per gran parte di questo secolo sulla divisione e su complessi calcoli di «realpolitik». Nel secolo a venire possiamo e dobbiamo fare di meglio. Con ciò non intendo dire che ci aspetta dietro l'angolo un'era di totale armonia. Ovviamente, interessi ed idee continueranno a cozzare tra di loro; ma noi possiamo progredire rispetto a questo triste pri-

mato del ventesimo secolo. La comunità internazionale può paragonarsi ad un cantiere con «lavori in corso». Negli anni si sono affermate molte forme di cooperazione: tocca a noi ora far sì che si intreccino in un robusto «tessuto» comunitario di una comunità internazionale pienamente rispondente alle esigenze di un'era internazionale.

KOFI ANNAN

Segretario generale delle Nazioni Unite
Traduzione di
Luisa Tommasi Russo

ABBIAMO PAURA DI UN BACO

comanda il bioritmo del villaggio globale possa arrestarsi all'improvviso precipitandoci tutti in un vuoto telematico ed esistenziale, un enorme buco nero capace di inghiottire in un istante ogni nostro avere e ogni nostro essere. Strettamente legate al timore di questa tenebra sono altre inquietudini più elementari, figlie dell'ancestrale paura della notte. Milioni di americani in questi giorni corrono ad armarsi. La vendita di armi negli States è cresciuta del venticinque per cento rispetto allo scorso anno. Si diffonde l'idea che da un momen-

to all'altro ciascuno potrebbe esser improvvisamente solo e abbandonato a se stesso, in una oscurità materiale e reale, senza nome e senza identità, alla mercé degli uomini e della sorte. Cervellini in tilt e terroristi, black out e violenza diventano così le mille facce di questo incubo che è il millennium bug, ovvero il baco del millennio.

Ma perché un vermetto quasi domestico come il baco, che non è certo un mostro a sette teste, spaventa tanto al punto da assurgere ad emblema di tutte le nostre paure? In realtà il baco non è al suo primo quarto d'ora di celebrità. Questa piccola larva è per antonomasia uno degli animali simbolici della cultura occidentale. È almeno dal Medio Evo che il baco riaffiora periodicamente nel nostro immaginario come richiamo alla fragilità della condizione umana, come allegoria della vanità del mondo. Se nella realtà naturale il baco è un verme che guasta la frutta dall'interno, in senso figurato esso significa anche una magagna, un difetto nascosto, un qualcosa di «baccato» e «bucato» e, al tempo stesso, un rodimento interiore, un rovello che lavora inesorabilmente. Come un tarlo, che del baco è parente stretto. L'età barocca che segna l'inizio di quella Modernità che noi ancora abitiamo si interrogava costantemente sul senso del divenire moderno - da Galilei a Cartesio, da Campanella a Cervantes e a Shakespeare - facendo proprio del baco una delle grandi allegorie dei peri-

coli che si annidano in ogni costruzione umana che smarrisca la misura di se stessa, di ogni progresso che perda di vista il senso del proprio limite. Si pubblicavano addirittura raccolte di poesie dedicate al baco, simbolo di una condizione umana che pensa solo al presente, e che proprio per questo si consuma dall'interno. Non è un caso allora che tra i tanti mostri che popolano il bestiario contemporaneo a diventare l'animale simbolico di questi sgoccioli di millennio sia proprio il baco. Forse proprio perché rappresenta l'interruzione improvvisa di un flusso, di una marcia che sembrava inarrestabile, come un vuoto d'aria improvviso. Certo non sarà la fine del mondo ma la psicosi da baco è senza dubbio un segnale della fragilità del mondo che ci siamo costruiti e del suo delirio di onnipotenza, della sua insostenibile idea di sviluppo. Visto in questa luce il baco smette di essere un banale incidente tecnico e diventa simbolo di un più profondo malessere, rivelando improvvisamente la vulnerabilità delle nostre forze tecnologiche delle nostre cittadelle economiche che contengono in se stesse il nemico più temibile, il verme che le rode. Se è vero che ogni mondo ha la fine che si merita, il millennium bug fa pensare ad un mondo che non finisce con un'esplosione ma come diceva Eliot, semplicemente con un flop, come una carta di credito azzerata.

MARINO NIOLA



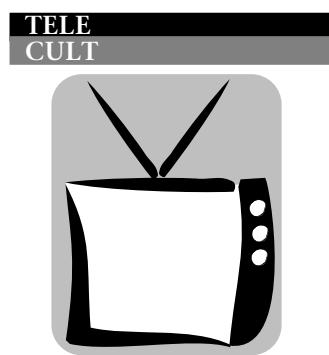
Venerdì 31 dicembre 1999

18

RADIO & TV

l'Unità

Z a p p i n o



MILLENNIUM
BUG
E SE SALTASSE
LA TV?

MARIA NOVELLA OPPO

Tra tante ipotesi catastrofiche relative al Millennium bug, ce n'è una che non è stata ventilata, forse perché non sarebbe poi così catastrofica. Esempio: la tv a saltare per aria, a perdere il conto delle sue malefatte e a svegliarsi cambiata? In questo caso, quella delle ultime ore del Novecento potrebbe diventare una testimonianza unica e irripetibile. Ma, per il momento in cui scriviamo, l'impressione è che siamo piuttosto nell'ovvio e nello scontato. Per esempio, lo speciale serale di «In bocca al lupo» andato in onda mercoledì sera, era insopportabile con tutti quei vip in attesa di oroscopo. Ma, almeno il futuro ci interessa solo per noi e chi se ne frega delle previsioni per conto terzi. Benché un momento imprevisto nel corso del programma ci sia stato: quando è arrivato uno sciamano africano dal

nome incomprensibile, che in pochi secondi ha sovvertito il clima di obbligato ottimismo, annunciando per il 2000 un susseguirsi di terremoti che avrebbe dovuto turbare almeno per un attimo l'entusiasmo generale. Invece, come se neanche l'avessero sentito, tutti hanno continuato a sorridere senza commentare. Peggio: prima di dare la parola allo iettatore, lo stesso Carlo Conti aveva ricordato che le previsioni fatte l'anno scorso dallo stesso indovino, si erano puntualmente avverate. Caspita. Per sfuggire all'influsso nefasto, abbiamo cercato scampo su altri canali, ma abbiamo dovuto aspettare lo «Speciale sfide» di Raitre per trovare qualcosa che ci strappasse alle ansie per il futuro, riportandoci al passato. Belle immagini, ma fatti terribili, che comunque non si ripeteranno più. Tè.



Harrison Ford in una scena di «Blade Runner»

SCELTI PER I RAGAZZI

RAIDUE 21.20

OGGI
LA SPADA
NELLA ROCCIA

La giovinezza di Re Artù che, con l'aiuto di mago Merlino, estrae la celebre spada e scopre la propria vocazione. Walt Disney interpreta la saga celtica di Artù e ci racconta il rapporto fra Merlino, saggio conoscitore di tutto lo scibile umano, e il piccolo Semola, sguattero al castello, ma di sangue reale e predestinato a regnare su tutta l'Inghilterra.

Regia di Wolfgang PETERMANN. Usa (1963). 75 minuti (OGGI).

RAIUNO 14.50

DOMANI
DUMBO

Piccolo capolavoro di casa Disney: atteso da tempo, il piccolo Dumbo non sembra aiutate a scoprire l'altezza degli altri elefanti del circo e quando rovina un numero di equilibrio, viene ridotto a fare da moscotte ai clown. Grazie all'aiuto del topolino Timothy, però, scoprirà che con le sue grandi orecchie può volare. È diventato così l'attrazione principale del circo.

Regia di B. Shapstean e W. Disney. Usa (1941). 64 min. (DOMANI)

CANALE 5 16.30

DOMANI
RICOMINCIO
DA CAPO

Phil, giornalista televisivo, dopo un servizio a Puntatavolone, rimane bloccato dalla neve e decide di passare la notte. Ma al mattino, svegliandosi, rivive tutti i fatti del giorno prima e così per gli altri giorni. Impara a memoria i fatti che gli capitano, cerca di approfittare della situazione per volgere le cose a proprio favore...

Regia di Harold RAMIS con Bill Murray, Andie MacDowell. Usa (1993). 103 min. (DOMANI)

RAIUNO 18.30

DOMANI
MICROCOSMOS

15 anni di ricerche, 3 per impressionare 80 mila metri di pellicola (tra i quali scegliere 2000) e 6 mesi per il montaggio: Claude Nuridsany e Marie Perrenou, biologi di Parigi nel '69 abbandonarono la carriera accademica per il progetto. Girato nel giardino della loro casa, il film cataloga i moltissimi, minuscoli abitanti che vivono nell'aria e nell'acqua.

Regia di Claude Nuridsany, Marie Perrenou. Fra ('96). 65 min. (DOMANI)

Tv, la festa è in piazza

Capodanno 2000: megaraduni in diretta su Mediaset e Rai
Il discorso di Ciampi, i concerti di Ligabue, Baglioni e Zucchero

RADIOTRE

Il nuovo secolo inaugurato dai bambini

All'alba del primo giorno del nuovo millennio Radio Tre Rai mancherà in onda una trasmissione fidele: *Il mondo salvato dai bambini*, 24 ore di voci e suoni provenienti dai pianeti dell'infanzia. L'idea è quella di investigare il XXI secolo osservando i suoi futuri protagonisti, i bambini di oggi. Dalle 6 del mattino con le fiabe di varie regioni, alternate a musiche, filastrocche e interventi di scrittori per ragazzi come Roberto Piumini e Bianca Pizzorno. Subito dopo si avranno i primi assaggi di *Quederni a colori*, un documentario radiofonico realizzato da Gianni Amelio che farà da colonna sonora all'intera giornata.

ADRIANA TERZO

ROMA Qualcuno, forse, ve l'avrà già detto: a Capodanno del 2000? Statevene a casa. Estando a casa, si sa, qualche occhietta alla tv potrebbe scapparci. Allora, senza fare troppo gli snob (almeno in questo fatidico passaggio di millennio) ecco qui una guida ragionata per zappingare qua e là senza compromettervi troppo. Innanzitutto, da non mancare, almeno quattro appuntamenti: stasera, per la serie «il dovere ci chiama», il saluto del presidente della Repubblica Ciampi, alle 20.30 a reti Rai unificate (ma il messaggio sarà trasmesso anche da Canale 5, Tmc e Tmc2); domani, la diretta su Raiuno (alle 9.25) del Papa che aprirà la Porta Santa di S. Maria Maggiore cui seguirà la recita dell'Angelus e la marcia della pace (almeno in tv, per una volta, credenti e laici uniti in nome della storia); quindi, davvero imperdibile, il

Concerto di Capodanno (Raiuno, 12.20) con i Wiener Philharmoniker diretto da Riccardo Muti, quest'anno dalla «sala d'oro» del Musikverein di Vienna. Infine, l'eccezionale di Beppe Grillo (sulle tre Telepiù e visibile in chiaro, cioè a tutti, alle 20.50). Il gran «fustigatore», in studio circondato da ortaggi e pesci, si scapriccerà con il suo *Discorso sull'Umanità*. I temi? Manipolazione genetica e cibi transgenici. Fino a qui, i must. Per dovere di cronaca, invece, non possiamo non segnalare le varie abbuffate di gran gala con collegamenti, balletti e canzoni che Rai e Mediaset hanno preparato per festeggiare l'ultimo giorno del '99. A cominciare dalla lunga maratona di Raiuno «Millennium, la notte del 2000», non-stop divisa in quattro parti con 15 ore di trasmissioni a partire dalle 10.55 di oggi. Tra cui un varietà condotto da Valeria Marini e Gigi Proietti dal sapore un

po' nostalgico *C'era una volta il Novecento* (dalle 21 alle 22.30) e un appuntamento clou in prosimità di Capodanno: il conto alla rovescia è affidato a Carlo Conti (come del resto tutta la maratona) e ai fatidici collegamenti con le piazze italiane «in concerto»: da San Pietro con Claudio Baglioni, dal Quirinale con Sinopoli, da Sanremo con il Pool e Rosita Celentano, da Rimini con Piero Pelù e la Kochani Orchestra, da Torino con Massimiliano Pani e Gianna Nannini, da Reggio Calabria con Antonello Venditti e Samuele Bersani, da Palermo con Jovanotti, da Napoli con Lucio Dalla e Nino D'Angelo, infine da Bari con Al Bano. Anche Canale 5 ci offrirà il suo gran show con Alex Britti, Ligabue, Zucchero, gli 883 e le immagini dell'ultimo dell'anno a Mosca, Londra, Betlemme e Berlino. Il programma si chiama *2000 e una notte* ed è affidato

alle sapienti doti di Simona Ventura: in diretta da Piazza del Popolo a Roma, dalle 22 di stasera e fino alle 2 di domani. A mezzanotte Ventura sarà raggiunta dal gruppo di *Buona Domenica* (Paola Barale, Luca Laurenti, Massimo Lopez e Claudio Lippi) che con Rita Pavone, Little Tony, Adriano Pappalardo e Maurizio Vandelli daranno al via a un karaoke di piazza. Non vi basta? Allora, eccovi su Raitre, dalle 21, la lunga e sempre avvincente *mano di Blob* e di *Fuoriorario* dove «il decennio, il secolo, il millennio verranno percorsi e incrociati mediante l'immagine...». Infine, velocemente, almeno un paio di film: *Blade Runner*, il film cult diretto da Ridley Scott, che viene proposto da Raidue nella sua versione originale (stanotte, alle 01.50); e *Explorers*, incontri ravvicinati del terzo tipo nel film più personale di Joe Dante (domani, alle 10.20 su Italia 1).

RAITRE

Due lunghe notti di film E una tutta «nera»

La prima notte, quella tra il 31 dicembre e il 1 gennaio, possiamo chiamarla «in bianco» e per l'occasione «Fuori Orario» propone tre film: «Holly-



wood Party» (0.25) (che resta un capolavoro della comicità del secolo che sta per finire); «Uomini veri» (2.00) storie drammatiche americane con Sam Shepard; e infine «Europa '51» (4.35), di Roberto Rossellini. La seconda notte, è la «Nuova notte nera»: sotto questo titolo «Fuori orario», nella notte di sabato 1 gennaio dalle 00.10 alle 09.00 del mattino successivo su Raitre, propone due film mozartiani.

La prima pellicola in programma è «Nightmare before Christmas» del 1994 con la regia di Henry Selick, la seconda, «Hitler - un film dalla Germania» è del 1977 con la regia, soggetto e sceneggiatura di Hans Jürgen Syberberg, film fiume (dura 410 minuti, ovvero sette ore), girato per la tv tedesca interamente in studio.

RADIODUE

Un «Cammello» per il 2000 in diretta da Firenze

Per festeggiare insieme agli ascoltatori l'ultimo giorno dell'anno più atteso del secolo, Radiodue realizzerà un programma speciale dedicato al



Capodanno nel mondo, trasmesso in diretta da Piazza della Repubblica a Firenze, in collaborazione con il Comune. Dalle 13 di stasera alle 13 di domani il *Cammello* di Radiodue si trasferirà con il suo studio mobile a Firenze per l'appuntamento multimediale «Monalisa Overdrive». Nella piazza si svolgeranno due programmazioni: una radiofonica affidata al *Cammello* e una via Internet con maxi schermi che trasmetteranno immagini dei tanti count down nel mondo. Il conto alla rovescia verso la mezzanotte italiana sarà affidato a Luca De Gennaro, Fabio De Luca e Riccardo Pandolfi. C'è un numero verde (800011906) e un sito per seguire la trasmissione in real audio via Internet (www.2000online.it)

Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.



Mod. YLENA CASTAGNO cm. 255 basi e pensili	£. 1.380.000	712,71
Set 3 elettrodomestici Candy - Ignis	£. 960.000	495,79
Frigo frizer, forno, piano cottura		
Totale cucina	£. 2.340.000	1.208,50

FINANZIAMENTI A 12 MESI
TASSO ZERO (TAI - 0,00% TAEG - 0,00%)
IN COLLABORAZIONE CON:

COMPASS
GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
167-255983
SERVIZIO CLIENTI

IVA TRASPARENTE
COMPRESA

APERTI ANCHE
PER LE POMEGLIE

Potete ritirare gratuitamente
il nuovo bellissimo catalogo
RUD presso i 4 punti vendita

Loc. S. ANSANO
VINCI (Firenze)

Tel. 0571 584438 - 584159
Fax 0571 584211 - 584446

VALTRIANO (PI)
Via Provinciale delle Colline - Tel. e Fax 050 643398

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20 - Tel. e Fax (0571) 580086 - 581153

CASTELFRANCO DI SOPRA (Arezzo) Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213

Dovete sostituire i vecchi elettrodomestici? Per voi la grande occasione dell'anno!

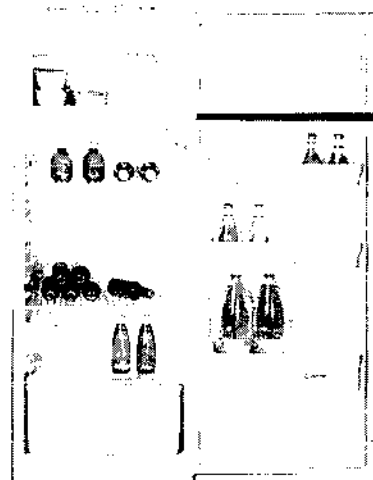
Candy - IGNIS

FRIGO/FRIZER

FORNO 60

PIANO
COTTURA
60 INOX

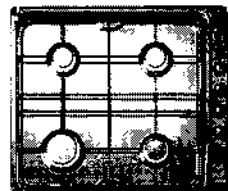
SET 3 pezzi
Compreso IVA
e Trasporto
L. 960.000
€ 495,79



Frigorifero a doppia porta
Volume totale lordo: 236 litri



Forno elettrico a
convezione con
termostato

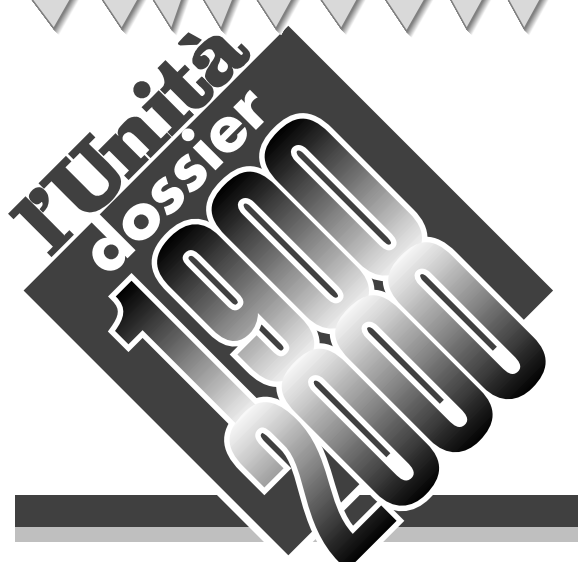


Piano cottura con
quattro fuochi gas.
Accensione
elettronica

rud

nonsolomobili
www.rudmobili.it



GIOCHI
DI SANGUE

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA Dentro questo secolo che va in soffitta, fatto di terrore e di speranza per l'umanità, c'è anche la piccola e grande storia dello sport. Piccola, in quanto l'agonismo è stato pur sempre un'occasione di semplice svago per i suoi miliardi di spettatori. Grande, perché come pochi altri fenomeni lo sport è qualcosa che appartiene interamente al Novecento. Ed in sparuti, purtroppo non lieti momenti, la celebrazione sportiva è uscita dal dorato ghetto della cronaca specialistica per entrare nella narrazione principale di questi ultimi cento anni.

Il villaggio olimpico "profanato" da un'incursione di terroristi palestinesi, una furibonda sparatoria all'aeroporto dopo ore di frenetiche trattative, diciassette morti - 11 israeliani, 5 fedayn, un poliziotto tedesco - per quelli che passeranno alla storia come i Giochi della strage: a quasi trent'anni di distanza, ciò che accadde durante le Olimpiadi di Monaco del 1972 appare persino inverosimile nella sua inaudita gravità, e questo nonostante i tanti ingiustiti ritagli di giornale a rinfrescare la nostra fallace memoria. Fu un'orribile tragedia, un punto che poteva essere di non ritorno nei fragili rapporti fra Israele e palestinesi. Ed invece, ad oltrepassare il punto di non ritorno furono proprio le Olimpiadi, in quella storia "autentica" dello sport che

Olimpiadi del terrore

1972: fedayn nel villaggio, è strage A Monaco cambia l'idea dello sport

qualcuno dovrà pur decidersi a scrivere.

In una notte di settembre al comando di otto fedayn è sufficiente scavalcare una rete, una semplice rete, per introdursi nel villaggio olimpico e fare irruzione negli alloggi della squadra israeliana. Alcuni atleti tentano una disperata reazione e due di loro vengono falcitati dalle raffiche dei mitra. Inizia una drammatica giornata di trattative, con i terroristi di "Settembre nero" irrimediabili nel pretendere la liberazione di duecento prigionieri palestinesi. In serata, dopo otto ultimatum del comando già scaduti, i fedayn

■ Negli ultimi anni di questo secolo è accaduto spesso che lo sport sia andato al di là del semplice esercizio fisico, singolo o di massa, amatoriale o professionistico, recitato in prima persona o vissuto soltanto da spettatori. Nel 1972, durante i Giochi per eccellenza, quelli olimpici, lo sport valica i confini dell'agonismo per aprire le porte della cronaca nera sfruttando la cassa di risonanza di un'attenzione planetaria. Terroristi arabi entrano con le armi nel villaggio olimpico: orrore in diretta tv. Per la prima volta si fermano le Olimpiadi, talmente «sacre» che nell'antica Grecia perfino le guerre si sospendevano durante i Giochi. Nasce il mito della sicurezza da Grande Evento. È un bluff: il calcio paga con i tifosi mandati al macello all'Heysel (finale di Coppa Campioni '85). Un sacrificio che non insegna nulla: lo stadio uccide ancora. C'è ancora il Liverpool di mezzo ma stavolta niente hooligan. A Sheffield un responsabile del servizio d'ordine autorizza l'ingresso in sovrannumero di tifosi all'interno di un settore già stracolmo. La semifinale della Coppa d'Inghilterra con il Nottingham dell'aprile '89 non si gioca, per terra, sul campo, ci sono i corpi dei morti schiacciati contro le barriere.

ottengono due elicotteri per lasciare il villaggio e recarsi ad un vicino aeroporto dal quale raggiungere il Cairo. Quando i due elicotteri atterrano scatta la trappola preparata in tutta fretta dalla polizia tedesca. I tiratori scelti prendono di mira i palestinesi ma una granata, sulla cui provenienza si discuterà a lungo, centra l'elicottero dove sono legati nove prigionieri israeliani. Muoiono tutti, carbonizzati nel rogo. La sparatoria prosegue furibonda, dopo oltre un'ora rimangono sulla pista cinque terroristi ed un poliziotto tedesco. Altri tre fedayn vengono arrestati. Israele, la

Germania, il mondo è sotto choc. Sospendi per un giorno, i Giochi olimpici riprendono per concludersi regolarmente. La rete. A ben guardare il punto di non ritorno per le Olimpiadi e lo sport tutto sta proprio in quella rete così facilmente scavalcata da otto fedayn disposti a tutto. Che nel '72 potesse bastare valicare un ostacolo così misero per entrare nel villaggio armati fino ai denti, può sembrare oggi persino risibile, abituati come siamo a Giochi-bunker, dove il numero degli addetti alla sicurezza supera di gran lunga il pur cospicuo popolo degli atleti. Che nel '72 ci fosse una



Uno dei terroristi arabi asserragliati all'interno del villaggio olimpico a Monaco di Baviera

rete, però appariva già troppo a chi ricordava le Olimpiadi precedenti, dove il villaggio altro non era che il nuovo quartiere della città ospitante, il quartiere più attraente, popolato dalla gioventù più bella del mondo.

Di fronte alla tragedia di Monaco, davanti all'irrevocabile conferma - dopo i sanguinosi moti di piazza quattro anni prima a Città del Messico - che le Olimpiadi erano ormai divenute il teatro per drammatiche incursioni della vita "reale" nella terra che fu di De Coubertin, la risposta delle nazioni, del Cio, dei già prosperi comitati organizzazio-

ri e degli sponsor nascenti fu univoca: «Hanno scavalcato una rete? La prossima volta troveranno un muro».

Esisteva un'alternativa? Certamente. L'alternativa era lì, sotto gli occhi di tutti, ma nessuno ebbe il tempo e una convenienza per vederla. Sarebbe bastato spogliare l'Olimpiade di tutta quella sovrastruttura nazionalista che l'aveva progressivamente trasformata in una grande e pacifica "guerra", specie da quando la costruzione di armi terribili rendeva impossibile combattere veramente grandi conflitti. Una guerra virtuale che, analogamente al bellicismo reale,

iniziava a muovere giganteschi interessi economici, lievitati fino ai miliardi di cui si nutre lo sport odierno.

Occorreva dunque cancellare quel gigantesco scontro mediatico, a base di casacche nazionali, inni e medagliere, nel quale però chi non aveva voce cominciava a voler comunque recitare il suo ruolo, anche a costo di imbracciare un mitra. Allora, nel '72, forse si era ancora in tempo. Lo sport poteva ancora tornare a creare valore individuale, come accadeva ai tempi del toccante "Momenti di gloria". Adesso non più. Resta solo il valore aggiunto.

CITTÀ DEL MESSICO, 3-10-1968

La polizia spara coi mitra sugli studenti: massacro

■ Una settimana prima dell'inizio delle Olimpiadi di Messico '68, una manifestazione studentesca viene repressa nel sangue. È il 3 ottobre in piazza delle Tre Culture, la piazza più importante di Città del Messico, vicino al celebre Paseo de la Reforma, si radunano diecimila giovani circa. Ci sono anche ragazzini delle scuole

medie accompagnati dai genitori e alcune delegazioni operaie. Gli studenti protestano contro la repressione poliziesca che pochi giorni prima aveva sgomberato alcune scuole occupate. Ma il gruppo dirigente ha dichiarato una sorta di «pax olimpica»: sgombero delle sedi occupate dai giovani (cosa che accade realmente) e cortei non violenti. La manifestazione indetta per marciare verso l'unico liceo ancora occupato sta per essere sciolta spontaneamente per non dare spazio alle provocazioni. Ma è proprio allora che scoppiano gli incidenti. La piazza delle Tre Culture ha in pratica una sola facile uscita e questa

bloccata dalle autoblindo. Non si sa chi abbia aperto il fuoco per primo ma è chiaro che solo un suicida avrebbe innescato lo scontro in una piazza completamente circondata dalle forze dell'ordine. I soldati sparano con i fucili e con le mitragliatrici. Il massacro dura ore ed ore. Sono centi morti, centinaia i feriti. Il mondo è allibito. Il Comitato olimpico messicano accusa anche l'Italia di aver favorito gli incidenti diffondendo un comunicato dell'ex presidente del Cio, Onesti, che chiedeva al governo messicano di accogliere le richieste dei giovani. Nonostante la strage, una settimana più tardi le Olimpiadi verranno disputate. A.Q.

ATLANTA, 27-7-1996

Bomba al concerto rock Gli Usa si scoprono fragili

■ Una bomba esplode ad Atlanta, durante le Olimpiadi di Usa '96. Muoiono due persone, una donna di quarant'anni americana e un operatore televisivo turco colpito da infarto. Centodieci i feriti. L'attentato avviene a Centennial Olympic Park, all'una e venti di notte, durante un concerto rock organizzato a margine dei Gio-

chi. È il panico generale, accorre la polizia, in mezzo alla fuga generale, ma c'è soltanto da soccorrere i feriti. L'America è sotto shock, si scopre vulnerabile, così come per la recente tragedia del Boeing della Twa dove sono morte 230 persone. Scopre che il sistema di sicurezza per le Olimpiadi tanto ostentato è in realtà fragile. Pochi minuti prima dell'attentato, le forze dell'ordine hanno ricevuto una telefonata che avvertiva dell'esatta ubicazione dell'esplosivo. Ma gli agenti non fanno in tempo a raggiungere il luogo indicato. Subito dopo, la polizia si scatenò nella ricerca del colpevole. Serve un sospettato da mostrare al mondo intero. Gli agenti

arrestano un uomo, una guardia giurata, segnalato inizialmente per la straordinaria e tempestiva partecipazione ai soccorsi. Si chiama Richard Jewel. Si ricostruisce il suo passato, personalità incerta, mania di protagonismo, nasce un identikit di «forte sospettato». L'opinione pubblica è rassicurata, i Giochi possono proseguire. Per 88 giorni è lui il «mostro», l'uomo che ha lasciato una bomba dentro un busta di plastica vicino al palco dove un complesso stava suonando. Soltanto più tardi, a riflettori spenti, l'uomo viene scagionato dalle accuse. Il caso viene archiviato. Ma le Olimpiadi sono ormai finite. A.Q.

BRUXELLES, 30-5-1985

Dramma all'Heysel E in campo si gioca

Trenta maggio 1985, finale della Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool allo stadio Heysel di Bruxelles. La televisione porta in milioni di case scene raccapriccianti: decine e decine di persone intrappolate dalla calca contro quello che resta di un parapetto crollato; i soccorritori che non riescono ad estrarre la gente dal mucchio tale è la pressione; negli altri settori dello stadio incidenti e risse, tutto intorno, distruzione, feriti, angoscia. Immagini di un incubo. Che cosa è successo? Ubriachi marci, gli hooligans assaltano la curva dei tifosi italiani; presi dal panico, i tifosi bianconeri fuggono, si comprimo contro un muro facendolo crollare: una trappola mortale. Alla fine, si calcolano 39 morti (37 sono italiani) per schiacciamento e asfissia. Centinaia i feriti. Dopo il disastro, in un clima surreale, tra vendite di ultra, ambulanze e polizia a cavallo, si gioca la partita che

porterà alla prima vittoria juventina. Ma pochi avranno la voglia di festeggiare.

Gravi responsabilità ci sono dietro la tragedia. Lo stadio è troppo piccolo per una finale importante come questa. Gli organizzatori non hanno separato i tifosi italiani da quelli inglesi. La polizia, poca e impreparata, assiste impotente agli eventi. Le uscite di sicurezza sono inadeguate, i soccorsi sono tardivi. Le squadre vengono escluse dalle coppe per 5 anni.

Venticinque hooligans vengono arrestati. Al processo imputati anche i dirigenti dell'Uefa, il sindaco di Bruxelles, il capitano della gendarmeria e l'assessore allo sport. Il 28 aprile '89, il verdetto: tutti assolti, tranne 14 hooligans che però ottengono la libertà condizionale. In appello, i teppisti assolti salgono a 12; a tre sono aumentate le pene. Ma la condizionale li libera ancora.

ALDO QUAGLIERINI



Tifosi della Juventus pressati contro una barriera della curva, moriranno in 39

SHEFFIELD, 16-4-1989

Schiacciati sulla rete dalla folla impazzita

Novantaquattro morti, quasi tutti giovanissimi. E ancora gli hooligans. È una strage, quella di Sheffield, che rimarrà tristemente segnata nella storia del calcio e che avviene a pochi giorni dalla sentenza della Uefa che riassume le squadre inglesi nelle competizioni internazionali. Il 16 aprile 1989, si gioca la semifinale di Coppa d'Inghilterra tra Liverpool e Nottingham Forest. Duecento teppisti rimasti senza biglietto, fuori dallo stadio, premono per entrare. La polizia, per evitare incidenti, apre i cancelli: così una massa di scalmanati si avventa sulla tribuna travolgendo, comprimendo e calpestando la folla di spettatori già stipata fino alle scalinate. Si cerca la fuga disperata, ma moltissimi restano schiacciati contro le recinzioni metalliche che dividono le gradinate dal campo. Molti muoiono per schiacciamento e soffocamento, mentre sul prato si gioca la par-

tita. Le immagini trasmesse dalla Bbc sono agghiaccianti: decine di ragazzini, intrappolati, semisvenuti, con le facce schiacciate contro la rete.

Poi, la recinzione cede e molti di quelli che sono in basso vengono schiacciati sotto un rullo compressore. La partita viene sospesa, i giocatori si rifugiano negli spogliatoi, vengono spalancate le porte per allentare la pressione ma ormai la tragedia è avvenuta. Quando arrivano i soccorsi, per molti spettatori non c'è più niente da fare. Arrivano le ambulanze, i medici prestano le prime cure sul prato, tentando di salvare i moribondi. Ma è un'ecatombe, decine di corpi vengono allineati sul campo. Sono scene apocalittiche, scene di guerra. Immagini che riportano alla memoria la tragedia dell'Heysel. Per gli italiani, è un secondo shock. A.Q.



l'Unità

ANNA LENZI

Nel Medioevo i calendari rudimentali che venivano seguiti, come quello delle stagioni (rispettato dai contadini) o quello delle feste liturgiche (rispettato dai monaci) non iniziavano mai nello stesso giorno e quasi mai in ogni caso il primo gennaio. Oggi, quando tutto il mondo sta per varcare l'anno 2000, c'è da chiedersi quale sia l'evoluzione che l'umanità nei millenni ha avuto per computare questa fatidica data, comune a quasi tutti i popoli e paesi del mondo.



Giulio Cesare nel I secolo avanti Cristo ebbe il merito di sostituire il calendario lunare, diviso in dodici mesi ai quali veniva aggiunto ad intercalare un tredicesimo mese (per far combaciare il ciclo lunare e il ciclo solare) con il calendario solare. Gli antichi si erano accorti, infatti, che quando dovevano arrivare i pri-

mi tepori di primavera, il tempo era ancora freddo: l'estate tardava e si prolungava fino ad ottobre e anche a novembre. Fu Sosigene, astronomo e matematico egiziano a proporre il nuovo calendario fondato su un anno solare di 365 giorni e un quarto, con l'aggiunta di un giorno sup-

Il papa che dettò i tempi al mondo

Storia del calendario gregoriano: com'è difficile contare un anno

plementare ogni 4 anni; questo giorno, chiamato «bisesto» perché piazzato dopo il sesto giorno delle calendie di marzo, dette origine al nome «bisestile» dato appunto all'anno di 366 giorni. Sosigene pur consapevole della durata precisa dell'anno solare (che non era esattamente di 365 giorni e sei ore, ma un po' meno) non si curò di questo scarto di minuti e secondi il cui effetto sarebbe risultato nei secoli fonte di problemi notevoli.

I cristiani adottarono questo calendario giuliano insieme a certe date del calendario ebraico lunare, e fu così che su un anno civile solare si sovrappose un anno religioso in

gran parte lunare. Fin da allora molte tradizioni coesistettero, quella di dare un numero e un ordine ai giorni della settimana fu una delle più significative, ad ogni giorno della settimana fu successivamente assegnato il nome dei pianeti: sabato era il giorno di Saturno, domenica quello del Sole e così via.

Fin dai primi secoli la settimana cominciava di sabato in onore della festa ebraica; l'imperatore Costantino la fece iniziare invece la domenica in onore del giorno riservato alle funzioni liturgiche cristiane. Oggi con la decristianizzazione delle società occidentali e l'importanza che queste ultime accordano al lavoro,

l'usanza vuole che la settimana cominci di lunedì, primo giorno lavorativo.

Fu nel Medioevo che vennero determinate le regole universali per il calcolo del tempo, le principali feste religiose scandivano i momenti più importanti dell'anno civile. Nel XVI secolo la regola del primo gennaio, come inizio dell'anno, si generalizzò: non si conoscono le ragioni di questa scelta, ma si suppone che sia stata attuata nel rispetto del primo giorno del calendario giuliano.

La riforma del calendario di Gregorio XIII nel 1582 fu sicuramente facilitata dai progressi scientifici raggiunti. Si era capito che l'anno civile

giuliano era più lungo dell'anno solare di circa 12 minuti, e l'introduzione degli anni bisestili non rimedia che in parte. Gregorio XIII istituì una congregazione con il compito di studiare il problema per arrivare alla riforma del calendario. Fu un italiano, ingiustamente dimenticato, Luigi Giglio, che fornì la soluzione: siccome la Terra impiega per girare intorno al Sole, 365 giorni e circa 6 ore e non sei ore esatte (come già aveva appurato Sosigene), per tenere conto di quel «circa» definiti una regola: gli anni secolari (multipli di cento come l'anno 1600, il 1800, il 2100) che sarebbero dovuti essere bisestili, lo sarebbero stati una

volta sì e tre volte no. Per fare un esempio: il primo anno secolare dopo la regola di Luigi Giglio, il 1600, sarebbe stato bisestile, poi per tre volte, il 1700, il 1800 ed il 1900 non sarebbero stati anni bisestili mentre il successivo anno 2000 lo sarebbe stato come infatti lo sarà.

I paesi d'Europa non adottarono tutti con lo stesso zelo le nuove norme imposte dalla bolla papale del 24 febbraio 1582. Gli Stati cattolici la applicarono subito anche se con modalità diverse, mentre gli Stati protestanti la rifiutarono: era una bolla «papista». Keplero sosteneva che era meglio essere in disaccordo con gli astri che in accordo con il Papa. Nel 1700, tuttavia, si allinearono anche loro agli Stati cattolici. Solo l'Inghilterra resistette fino al 1752.

La Cina di Sun Yat Sen ha adottato il calendario gregoriano nel 1911, la Russia bolscevica nel 1918 e la Turchia nel 1926.

La materia magica dell'inventore Mirò

Le principali opere in mostra a Firenze

RENZO CASSIGOLI

FIRENZE «Era così autenticamente pittore che lui bastava lasciar cadere macchie di colore sulla tela perché questa esistesse e fosse un quadro». La definizione che Alberto Giacometti dette di Joan Mirò descrive ancora oggi la sensazione di stupefatta gioia che proviamo di fronte alle cento opere raccolte nella mostra di palazzo Strozzi a Firenze, che si concluderà il 25 aprile del Duemila.

Le metamorfosi della forma. Mai titolo fu più azzeccato per quell'esplosione di colori e di forme disposte nelle dieci sale dell'antico palazzo fiorentino non secondo un ordine cronologico, ma con una grande attenzione alla loro capacità espressiva, agli equilibri e a mantenere ben teso il filo sottile del dialogo inteso fra le sculture, i dipinti, le gouaches. Le due più grandi sale dello spazio espositivo presentano la straordinaria serie delle sculture colorate, l'enorme Arazzo realizzato in forme plastiche e i dipinti che Mirò concepì per essere esposti tutti assieme alla Fondazione Maeght, nella quale sono raccolte oltre tremila opere dell'artista catalano e tutta la sua produzione grafica.

L'allestimento esalta il confronto fra gli spazi rinascimentali di palazzo Strozzi (finalmente liberati da molte aggiunte) nel limpidio alternarsi delle pareti bianche e della pietra serena con l'infantastica struggente metamorfosi del «segno» e del colore, dell'assemblarsi delle bronze forme inventate e reinventate dall'artista geniale. Macchie azzurre, verdi, rosse fiammanti, arancioni esplodono sulle nude pareti, attraversate dai cerchi, dai superstiti

ideogrammi del periodo surrealista e da quelle linee, come solo Mirò sapeva tracciare.

«Certo, mi è bastato un solo attimo per tracciare questa linea con il pennello. Ma mi ci sono voluti mesi, forse anni di riflessione per arrivare a concepirla», scriveva Mirò per definire il momento più sofferto della creazione artistica esemplare nella trilogia della «Naissance du jour». Dietro a quell'unico segno,

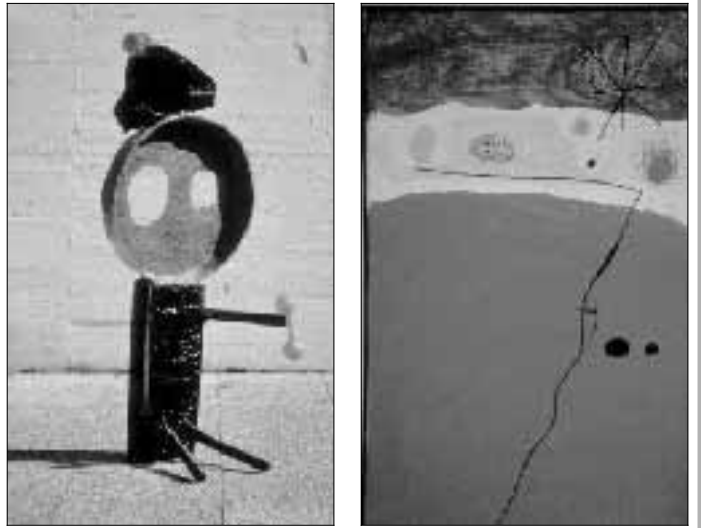
con un solo gesto ho tracciato una linea. Ma l'ho accettata per definitivamente soltanto dopo un mese di nuovo silenzio».

Le linee, i colori e i materiali con Mirò sfiorano la provocazione. «L'orologio del vento» è un cartone della cappelleria Prats attraversato da un cucchiaino; «Bambina con cappello a nido d'api» è un'argilla sormontata da un bronzo che assume la forma di una protuberanza fallica; «Te-

autenticamente sculture che gli bastava assemblare alcuni pezzi di una materia qualsiasi perché questa si facesse opera d'arte». «Gli oggetti esistono di per sé; ci chiamano con il loro clamore e sembrano bastare a se stessi», scrive nell'introduzione allo splendido catalogo Jean Luis Prat, direttore della Fondazione Maeght e curatore della mostra fiorentina. Ma l'artista non si accontenta di quel che gli oggetti concedono, esige di

E Aosta espone il «Càntic del Sol»

Anche Aosta dedica in questo periodo (fino al 25 aprile 2000) una mostra a Mirò, con il titolo «L'universo di Joan Mirò». Al museo archeologico regionale si possono ammirare i disegni che l'artista catalano dedicò a San Francesco d'Assisi, raccogliendoli sotto il titolo «Càntic del Sol». Main mostraci sono anche trentasei sculture e trentacinque dipinti risalenti principalmente agli anni Sessanta e Settanta. L'iniziativa è nata in collaborazione tra la Regione Val d'Aosta e la Fondazione Mirò di Barcellona.



c'era l'ansia di una ricerca di cui l'artista conosceva l'approdo ma non la rotta. «Per molto tempo ho tracciato schizzi di questa linea, l'ho soppesata a carboncino, con innumerevoli ritocchi. Ho ricominciato a farla per anni e anni. Un giorno, di fronte a un'ultima prova, il disagio, mi ha abbandonato e ha lasciato il posto alla gioia. Ho preso un pennello e

sta» è un rochetto con sopra una forma di argilla; «Giovinetta che fugge» è soltanto un rubinetto posto sulla parte inferiore di un manichino di plastica con l'aggiunta di piatti, e l'elenco potrebbe continuare per tutte le opere esposte a palazzo Strozzi.

Parafrasando Alberto Giacometti potremmo dire che Mirò «era così

più: «la loro visione prospettica, la loro virtualità, tutto quello che li tramuta in qualcosa d'altro». Ed è questo l'atteggiamento di Mirò: lui crede sempre che una cosa possa diventare un'altra cosa. E in questo gioco di trasmutazioni trova il massimo stimolo della sua arte. Poi, all'improvviso, da quell'esplosione di colori, di forme e di materiali, legge-



Joan Mirò e, a sinistra, alcune opere della fine degli anni 60 e in alto la copertina di un antico calendario messicano tratto dal Codex Mendoza

ro come una piuma sbucca un piede cesellato come faceva il Cellini, ironicamente ammiccante all'esistenza dell'altro Mirò.

La mostra racconta con ironia l'universo ludico e poetico dell'artista che, giunto a un'epoca ormai avanzata della propria esistenza si abbandona alla creatività con freschezza e felice generosità. Dopo una vita trascorsa tra Parigi e la Spagna, nel 1956 finalmente Mirò approda a Palma de Majorca nella casa-studio costruita per lui dall'amico architetto José Luis Sert. Neppure a Parigi durante il periodo surrealista che, assieme a Jacob, Tzara e Breton, gli dette fama e notorietà, Mirò aveva mai posseduto uno spazio tutto suo per lavorare. In questo studio affacciato sul mare ritrova le radici della propria esistenza; una condizione felice che l'artista catalano esprime in una produzione nella quale la

progressiva riduzione degli elementi formali cede il passo a spessori materici, terragni, materni.

«Lavoro come un giardiniere o come un vignaiolo», scrive descrivendo la sua vita a palma de Majorca. «Le cose seguono il loro corso naturale. Crescono, maturano, vanno innaffiate e innestate...». In quegli anni felicemente e liberamente creativi Mirò realizza il novanta per cento delle sue sculture, il quaranta per cento delle sue pitture, l'ottanta per cento della sua opera grafica e poi le migliaia di disegni e dei suoi lavori in ceramica. Una volta Mirò ha scritto: «Si può guardare un quadro per una settimana e poi non pensarci mai più. O, anche, si può guardare un quadro per un secondo e pensarci per tutta la vita». Molte delle opere di questa mostra possono anche essere guardate per un attimo, ma non saranno più dimenticate.

IN BREVE

La morte di Cottet

È morto a Parigi, all'età di 86 anni, il grande linguista francese Henri Cottet, autore di uno dei più diffusi vocabolari della lingua francese. Dopo gli studi all'École Normale Supérieure, Cottet aveva consacrato la sua vita allo studio delle massime popolari e alla retrodatazione delle parole più antiche. Il nome di Cottet è legato anche alla creazione del dizionario conosciuto con il nome di «Petit Robert». Considerato uno dei più autorevoli lessicografi d'Olttralpe, Cottet ha insegnato in università della Grecia e del Marocco, prima di ottenere la cattedra all'Università di Parigi III. Il grande linguista ha collaborato anche all'impresa del «Tesoro della lingua francese», una monumentale opera sulle origini della lingua.

La scomparsa di Nenci

È morto improvvisamente ieri Giuseppe Nenci. Aveva 75 anni ed era stato ordinario di storia greca e romana prima all'università di Pisa, poi quella di Lecce e infine alla Scuola normale superiore di Pisa. Grande studioso di storia e di archeologia greca, collaborava costantemente con il comando dei carabinieri della tutela del patrimonio artistico di Roma e con la procura della Repubblica di Palermo per il recupero dei beni archeologici asportati clandestinamente dal territorio nazionale e particolarmente dalla Sicilia. Grazie alle sue pubblicazioni è stato possibile localizzare a Boston e Los Angeles tre lance bronzee a caratteri ionicizzati del VI secolo a.C. che erano state immerse illegalmente nel mercato antiquario. Ed è qualche giorno fa una ulteriore scoperta, scaturita dalle informazioni fornite da Nenci, che dovrebbe portare al recupero presso il Paul Getty Museum, in California, di una epigrafe greca, apparsa sulla rivista «Atheneum» proveniente da scavi clandestini in Sicilia.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, FESTIVITÀ dalle ore 15 alle 18, **800-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **800-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Località/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFE: Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Località/Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizi abbonamenti

Tariffe per l'Italia: Anno: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero: Anno: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **800-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 5.650.000 (Euro 2.918,1) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)	Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)	Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz. Legali: Concess. - Aste/Apalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Garibaldi, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 186/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6598411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
 Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 56/bis - Tel. 02/7003302 - Telex 02/70031941
 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6718911 - Telex 02/6718970
 00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781/1
 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6718971/1
 40121 BOLOGNA - Via Dei Boschi S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955
 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile:
 Se.Bi. Roma - Via Carlo Pisanello, 130
 Satim S.p.A. - Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA
 VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
 VICE DIRETTORE Roberto Rosciani
 CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
 CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
 PRESIDENTE Mario Lenzi
 AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario
 CONSIGLIERI
 Gianpaolo Angelucci
 Francesco Riccio
 Paolo Torresani
 Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
 ■ 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13 tel. 06/699964, fax 06/6783555
 ■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321
 ■ 1041 Brno, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893
 ■ 20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N. W. tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome: **Cognome:**

Via: **n° civico:**

Cap: **Località:** **Prov:**

Tel: **Fax:** **Email:**

Titolo studio: **Professione:**

Capofamiglia SI NO **Data di nascita:**

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... **Scadenza:**

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concorre alla raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma: **Data:**

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

Borsa, anno di record vissuto all'insegna dell'«internet-mania»

Cambio epocale dei mercati o bolla speculativa? Modigliani: «Scoppierà e avverrà con dolore»

PAOLO BARONI

MILANO Piazza Affari ieri ha chiuso l'anno su livelli record e in buona compagnia col resto d'Europa (contabilizzando guadagni vicini a quelli di Wall Street) ha brindato con un giorno d'anticipo alla fine dell'anno. Già a inizio del '99 lo «scudo» dell'euro e le prospettive di tassi stabili avevano messo benzina nel motore del listino milanese spingendo la capitalizzazione della Borsa dai 480 miliardi di euro di fine '98 prima ai 486 di gennaio e poi, sempre più su sino ai 521 di aprile. Poi, una brusca inversione di tendenza: cambiano gli scenari monetari, l'euro sprofonda, i tassi tornano a salire, e la Borsa di Milano riprende la bussola.

Il conto è salato: maggio il listino ha già perso 20 miliardi di euro del suo valore, a giugno risale un po' (+11 miliardi) ma a luglio precipita ai livelli di gennaio (la capitalizzazione scende infatti a quota 483). Nessuno spunto originale, tanta speculazione foraggiata una volta dalla battaglia per il controllo di Telecom ed un'altra dalle manovre dei principali gruppi bancari, ma soprattutto un listino che sale e scende solo in funzione degli alti e bassi del mercato dominante di Wall Street.

Dall'estero l'interesse per i titoli italiani è alquanto scarso e anche le società più appetibili e seguite (come le telco o bancari) appaiono al troppo bandite, poco contabili e quindi restando in vetrina con pochi comestori.

Dopo l'estate Piazza Affari, sempre al traino di Wall Street dove le quotazioni continuano a salire forti della solidità della crescita che si registra oltre oceano, riesce comunque a risollevare la testa. Ad agosto la capitalizzazione raggiunge così quota 521 miliardi, a settembre è a 524, ma a ottobre torna a scendere finendo a 515. La svolta arriva negli ultimi due mesi dell'anno. Nel vecchio continente si scatena infatti la febbre per le net-stocks, i titoli tecnologici che negli Usa hanno fatto la fortuna del Nasdaq. Tutto quello che profuma di hi-tech, dalle telecomunicazioni a Internet, dall'editoria al-

le nuove tecnologie, viene premiato. E visto che in molti casi i titoli che rappresentano questa categoria non sono tantissimi e le azioni in circolazione sono ancora meno, le loro quotazioni compiono balzi smisurati da un giorno all'altro. Basti citare due casi: quello dell'italiana Finmatica (che produce software per il settore bancario) che al primo giorno di quotazione cresce addirittura del 500%, o quella della spagnola Terra Network (il provider internet nato da una costola di Telefonica) che al primo giorno di quotazione costringe sia la Borsa di Madrid che quella di New York a fare gli straordinari per smaltire gli ordini.

L'«internet-mania» ha così spinto all'insù l'indice Mibtel e la capitalizzazione di Piazza Affari che dopo mesi di apatia ha finalmente compiuto un balzo significativo sino oltre quota 600 miliardi di euro. Dicembre è stato segnato da una crescita costante, sino a ieri quando l'ultimo progresso è portato l'indice Mibtel ad un lusignghero +22,28%. Meglio di Londra (+17,8) ma lontana sia da Francoforte (+38,9%) che da Parigi che ha messo a segno uno strabiliante +51,1%.

Ora, per l'inizio del nuovo anno, gli analisti si spingono a preve-

Piazza Affari, ieri sesto primato Scivolone delle Fiat (-6,9%)

Piazza Affari ha concluso il '99 alla grande con il Mibtel su un nuovo massimo storico a 28.976 punti (+0,43%), sesto record consecutivo. Perfettamente in linea con Francoforte, Londra e Wall Street che anche ieri hanno fatto segnare nuovi record. A dominare la seduta di Milano, tra scambi scesi a 2.480 milioni di euro, sono stati i titoli telefonici sui quali, più che sugli assicurativi (Generali -0,45%), sono rimasti puntati i lettori in una giornata che ha visto gli investitori impegnati a sistemare i portafogli in vista del nuovo anno. Il gruppo di Colaninno, su cui in giornata sono tornate a circolare voci di un'Opa in arrivo dall'estero, ieri è stato il vero motore del mercato. Mentre Telecom ha chiuso poco sopra i livelli di mercoledì (+0,19%), il denaro ha spinto Tim (+1,6%), Tecnot (+3,4%) e Olivetti (+0,6%). Forte Eni (+2,8%) ripresi dopo un periodo in ombra, sempre al palo invece Enel che ha concluso l'anno lontano dai 4,3 euro del collocamento (+0,68% a 4,14 euro). Dopo un rialzo per le attese nel settore aerospaziale sono prevalse le vendite su Finmeccanica (-3,01%), sovrappesata al ribasso nel finale. Stessa sorte è toccata a Fiat che sempre a causa delle sistemazioni di portafoglio ha chiuso con un brutto -6,9%.

de ulteriori rialzi. Continuerà il boom di Internet, mentre l'effetto Millennium bug che ha suggerito ai grandi investitori di sospendere in anticipo le loro operazioni farà sì che la liquidità in eccesso si riverserà presto sul listino.

Netto il segno che la febbre per la net-economy ha già lasciato sulla Borsa. Proprio le ultime settima-

ne, a fronte della sostanziale astensione dei grandi investitori, ha visto tornare alla ribalta i piccoli risparmiatori presenti sul mercato oltre che attraverso i tradizionali borsini anche (e sempre di più) in prima persona attraverso i broker on line. Il trading on line (ovvero la possibilità di effettuare la compravendita di azioni ed ob-



Un operatore della Borsa di Milano

Alessandro Tosatto/Sintesi

bligazioni direttamente dal pc di casa e a condizioni molto convenienti) rappresenta del resto il modo più agevole (ma anche più rischioso) che il piccolo risparmiatore ha di approfittare in via speculativa dei poderosi balzi in avanti compiuti dalle varie Tiscali, Class, Tecnodiffusione, Opengate, Seat e Bipop, ovvero i titoli che negli ultimi tempi vanno per la maggiore. Il listino ha così subito a sua volta come una sorta di mutazione genetica, ben fotografata, dal nuovo indice Mib 30 (il paniere che raccoglie i titoli più rappresentati) varato il 20 dicembre. Telecom e Tim hanno spodestato l'Eni dal vertice, è entrato un pezzo grosso come l'Enel e soprattutto un titolo emergente come Bipop-Carire (che attraverso Fincoco on line è una delle banche più attive ed innovative tra quelle che operano via Web) si è vista assegnare un peso pressoché analogo a quello attribuito ad una blue chips stock come Fiat.

Nell'era della net-economy infatti, mentre per valutare i titoli

tradizionali non si può prescindere dall'analisi dei parametri fondamentali (patrimonio, utili, ecc.), per le net-stocks il discorso è completamente diverso. In molti casi infatti si tratta di attività in via solo che operano in perdita ma che per svilupparsi richiedono ancora per molti anni ingenti investimenti. Puntare su questo tipo di azioni rappresenta, insomma, una scommessa doppia. E se i tanti protagonisti di questo boom che sembra infinito continuano ad assicurare che in futuro non ci sarà nessun tonfo («questa è una rivoluzione vera»), un premio Nobel come Franco Modigliani si mostra di tutt'altro avviso.

«Questa dei titoli tecnologici è un'infatuazione folle», ha spiegato il professore del Mit - che non si giustifica in alcun modo sotto nessun punto di vista economico. Stiamo assistendo alla più tipica delle bolle speculative, e come tutte le bolle speculative esploderà presto con dolore».

Avrà ragione o torto? Gli osservatori consigliano di aspettare, anche solo qualche mese. Poi si

potranno dare giudizi più sereni. Intanto, nel bilancio di fine d'anno di Piazza Affari non si può non registrare che tra i titoli industriali (salvo rare eccezioni) l'editoria grazie ai legami con internet è quella che è cresciuta di più (+15,2% al 15 dicembre) seguita a ruota dall'auto (+9,8%), dal tessile (+4%), dall'elettronica (+3,7%) e dall'alimentare (+3,1). Modestissimi gli incrementi di farmaceutica (+1) e metallurgia (+1,8), addirittura negativi i saldi riferiti a siderurgia (-0,4%), chimica (-0,9%) e cemento (-2,9%). Nel settore bancario-finanziario-assicurativo exploit come quelli di Bipop (che vola sopra quota 14 miliardi di euro, 8 dei quali guadagnati da giugno ad oggi) fanno da contraltare a risultati davvero deludenti come quelli fatti segnare dai titoli dei nostri «campioni nazionali» del settore come Intesa-Comit, Unicredit e San Paolo (o come le Generali nel settore assicurativo), peraltro quest'anno particolarmente attivi sul fronte delle fusioni e delle alleanze. Un po' meglio è andato ad un altro protagonista del take-over più clamoroso del 1999, la Telecom, ora controllata dal gruppo Olivetti. Ma anche in questo caso le quotazioni hanno beneficiato più dei movimenti inter-nazionali che hanno portato a valutare la telefonia di Mannesmann 260mila miliardi che dei piani industriali e di riassetto del gruppo, per altro modificati dopo le velleità contestazioni di grandi investitori e piccoli risparmiatori.

Opa, ops e opv. A conti fatti il '99 che a Piazza Affari si è chiuso ieri ha fatto registrare altri dati positivi: 38 le nuove società ammesse al listino (di cui 6 al Nuovo mercato) che porta il numero dei titoli quotati alla cifra record di 270, 21,8 miliardi di euro drenati dagli aumenti di capitale in prevalenza al servizio di una raffica di offerte d'acquisto (24) che a loro volta hanno visto impegnare ben 107 mila miliardi di lire. Mentre al 24 miliardi di euro sono finiti in privatizzazioni e opv.

Unici dati questi che ci fanno dire che la nostra economia non è ancora del tutto... virtuale.

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,26	-	0,24	0,32	486
ACEA	13,70	0,39	10,28	13,61	25576
ACQ NICOLAY	2,55	0,59	1,94	2,79	4937
ACQUE POTAB	6,50	-	3,50	7,98	12586
ACSM	5,16	-1,75	2,66	6,53	9933
AEDS	26,31	0,34	5,84	30,07	48910
AEDS RNC	21,91	-0,95	2,73	24,48	40720
AEM	3,96	3,34	1,71	4,14	7524
AEROP ROMA	6,48	1,60	5,93	7,65	12458
ALITALIA	2,38	3,57	1,19	3,55	4570
ALLEANZA	12,18	4,96	9,02	12,93	23518
ALLEANZA RNC	7,11	2,49	5,48	7,72	14084
ALLIANCE SUB	9,73	1,36	8,88	10,75	19425
ALMA	1,12	-0,98	0,80	1,22	2159
ANSALDO TRAS	1,18	0,26	1,05	1,65	2310
ARQUATI	0,98	5,56	0,92	1,29	1856
ASSITALIA	5,83	0,15	4,47	6,13	11279
AUTO TO MI	12,01	0,95	4,29	12,33	23082
AUTOGRILL	10,75	1,96	6,78	12,52	24250
AUTOSTRAD	6,75	0,63	5,09	8,03	13045
B AGR MANT W	0,70	0,41	0,67	1,37	0
B AGR MANTOV	9,88	1,11	8,64	13,75	19105
B DES-RR R99	1,53	-1,32	1,48	2,00	2955
B DESIO-RR	3,17	1,54	2,90	3,64	6068
B FIDURAM	11,56	0,01	6,49	11,89	23022
B INTESA	4,03	-1,61	3,79	5,59	7846
B INTESA R W	0,38	1,08	0,32	0,60	0
B INTESA RNC	2,02	0,15	1,69	2,73	3933
B INTESA W	0,84	-0,02	0,76	1,25	0
B LEGNANO	6,00	2,23	4,96	7,03	11374
B LOMBARDA	10,83	-1,19	9,00	14,26	21127
B NAPOLI	1,21	-0,74	1,10	1,58	2349
B NAPOLI RNC	1,04	2,06	1,00	1,30	2012
B ROMA	1,28	0,16	1,17	1,60	2484
B SANTANDER	11,28	2,46	9,24	11,79	22025
B SARDEG RNC	20,89	-0,29	13,28	22,41	40487
B TOSCANA	3,68	1,16	3,34	4,92	7029
BASICNET	3,68	-2,23	3,03	4,73	7507
BASSETTI	6,78	-1,81	4,94	6,79	12936
BASTOGI	0,16	7,33	0,06	0,17	295
BAYER	45,83	0,35	30,37	46,22	89494
BAYERSCH	7,72	8,23	3,77	7,54	14592
BCCA CARIGE	8,86	3,52	7,52	8,91	16921
BCCA PROFLO	3,39	-1,94	1,84	3,45	6678
BCO BILBAO	14,56	4,65	12,34	14,50	28066
BCO CHIAVARI	2,94	0,10	2,84	3,74	5650
BEGHELLI	1,88	5,61	1,65	2,22	3510
BENETTON	2,28	-1,94	1,35	2,29	4426
BENI STABILI	0,35	1,36	0,31	0,36	671
BIM W	7,20	-0,70	3,45	7,49	13987
BIM W	2,62	0,73	0,64	2,72	0
BIPOP-CARIRE	87,81	0,58	21,54	87,06	168572
BNA	2,73	-1,41	1,29	3,10	5218
BNA PRIV	1,36	-	0,81	1,50	2635
BNA RNC	0,90	0,37	0,72	1,13	1726
BNL	3,30	1,95	2,46	3,56	6370
BNL RNC	2,61	-0,53	2,01	3,18	5116
BOERO	10,25	4,59	6,00	11,96	19411
BON FERRAR	10,10	-3,53	7,60	11,26	19647
BONAPARTE	0,32	2,40	0,31	0,57	624
BONAPARTE R	0,24	4,35	0,21	0,26	463
BREMO	10,67	2,93	9,36	12,73	20075
BRIOGHI	0,26	2,78	0,16	0,28	512
BRIOGHI W	0,07	2,15	0,04	0,07	0
BUFFETTI	17,45	-0,42	2,86	18,06	32870
BULGARI	8,93	-1,81	4,50	9,53	17403
BURGO	6,54	4,92	4,82	7,45	12483
BURGO P	7,88	3,82	6,82	8,69	14927

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
BURGO RNC	6,99	-	6,33	7,65	15335
BUZZI UNIC	10,21	-2,20	7,72	13,21	20675
BUZZI UNIC R	4,95	5,72	3,81	4,79	8964
C CAFFARO	0,94	1,66	0,88	1,26	1812
CAFFARO RIS	0,95	-	0,93	1,27	1838
CALCEMENTO	0,92	0,62	0,89	1,21	1779
CALP	3,09	2,73	2,59	3,39	3922
CALTARG RNC	1,40	-2,44	0,80	1,44	2730
CALTAGIRONE	1,46	0,62	0,86	1,48	2796
CAMPIN	1,99	2,05	1,58	2,20	3893
CARRARO	3,61	0,47	3,56	5,09	8699
CASTELGARDEN	4,57	-	2,72	4,67	8738
CEM AUGUSTA	1,80	-	1,59	2,29	3553
CEM BARL RNC	3,25	3,17	2,72	3,73	5944
CEM BARILETTA	4,25	0,71	3,00	5,13	8341
CEMREB	3,04	3,86	2,67	3,27	5799
CEMENTIR	1,25	-0,48	0,77	1,48	2393
CENTENAR ZIN	2,14	7,07	1,94	3,15	3888
CIGA	0,89	0,57	0,87	0,99	1717
CIGA RNC	1,11	1,56	0,74	1,11	2114
CIR	2,82	-2,06	0,88	2,86	5083
CIR RNC	2,25	2,09	0,85	2,24	4331
CIRIO	0,52	1,91	0,48	0,64	958
CIRIO W	0,13	-1,82	0,09	0,28	0
CLASS EDIT	17,05	-0,21	2,13	17,05	32541
CM	1,67	0,91	1,44	1,98	3179
COFIDE	1,15	7,18	0,48	1,11	2143
COFIDE RNC	0,88	2,10	0,46	0,86	1653
COMAU	6,09	-2,82	4,34	6,54	11792
COMIT	5,41	0,43	5,01	7,84	10466
COMIT RNC	5,39	0,41	4,37	7,60	10299
COMPART	1,19	0,08	1,04	1,55	2312
COMPART RNC	0,87	0,45	0,83	1,29	1910
CR BERGAM	17,00	0,25	15,40	19,79	32867
CR ARTIGIANO	3,58	0,41	3,19	3,68	6761
CR FOND	2,38	-0,83	1,80	2,80	4744
CR VALT 0 W	3,60	7,57	2,33	4,14	0
CR VALT 01 W	3,77	4,81	2,85	4,57	0
CR VALT 02 W	9,58	2,62	8,27	10,70	19412
CREDEM	2,69	0,49	2,16	3,04	5178
CREMONINI	2,11	0,43	2,00	2,88	4060
CRESPI	1,45	0,21	1,42	1,88	2782
CSP	4,74	3,47	4,28	5,58	9093
CUCIRINI	0,68	-	0,66	0,99	1309
D DALMINE	0,20	-0,25	0,19	0,27	388
DANIELI	5,58	9,02	4,71	6,33	10531
DANIELI RNC	2,44	2,01	2,36	3,40	4682
DANIELI W3	0,48	8,02	0,39	0,74	0
DE FERRAR	2,28	0,88	1,77	2,94	4438
DE FERRARI	6,46	-0,05	3,78	7,99	12598
DEROMA	6,35	0,79	5,58	6,82	12006
DUCATI	2,58	-1,50	2,52	3,11	4861
E EDISON	8,15	-0,04	7,35	11,69	15722
EMAK	1,80	1,69	1,76	2,17	3498
ENEL	4,15	0,68	4,09	4,40	7999
ENI	5,44	2,80	5,10	6,31	10545
ERG	2,69	3,35	2,57	3,31	5116
ERICSSON	96,36	-2,07	28,20	61,42	119897
ESAOTE	1,96	-1,01	1,79	2,27	3620
ESPRESSO	11,40	-1,96	2,27	11,83	22096
F FALCK	7,19	-0,53	6,60	7,94	13976
FALCK RIS	6,90	-	6,47	7,50	13380
FIAT	3,50	2,04	2,82	3,85	6754
FIAT	28,35	-6,93	26,27	34,78	58262
FIAT PRIV	14,41	-0,62	12,62	18,64	27971
FIAT RNC	14,57	-2,21	13,15	19,13	28372
FIL POLLONE	2,18	1,40	2,03	3,07	4146

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
FIN PART	0,96	0,88	0,50	0,96	1837
FIN PART PRI	0,63	-	0,28	0,69	1226
FIN PART RNC	0,67	4,86	0,34	0,72	1255
MAGNETI	3,79	0,26	1,27	4,20	7319
MAGNETI RNC	2,56	-0,35	2,08	2,94	4876
MANNESMANN	238,96	0,37	140,63	238,96	462575
MANULI RUB	2,11	5,65	1,94	3,34	4027
MARANGONI	2,97	2,41	2,80	3,41	5786
MARCOLINI	1,81	2,			

◆ *Reazioni di grande tensione al Pentagono di fronte all'ipotesi di indagini sui crimini in Kosovo*

◆ *Il procuratore del Tribunale dell'Aja smentisce un'inchiesta formale ma accerta le denunce ricevute*

Gli Usa contro la Del Ponte «Indaghi su Milosevic»

La Casa Bianca: la Nato ha seguito le leggi di guerra

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Ufficiali e piloti americani alla «sbarra»? Difficile dire se davvero accadrà una cosa del genere, ma Carla Del Ponte, procuratore del Tribunale penale per i crimini nella ex Jugoslavia, smentendo l'avvio di una inchiesta formale contro la Nato, non lo può escludere affatto, visto che sono state avviate indagini sulle denunce presentate. E ora, a pochi giorni dall'annuncio che si indaga sui bombardamenti della Nato in Serbia è scoppiata una grana politica che ha toccato il sistema nervoso centrale dell'apparato di difesa degli Stati Uniti. Si racconta che l'altra mattina nel mezzo di una riunione di ufficiali della Marina al Pentagono, uno di loro si è alzato e, indicando le mostrine, ha detto: «Se andranno avanti, possono avere queste». Le dimissioni sono soltanto gesti minacciosi per ora, ma ormai si è caricata una ten-

sione che la stessa Casa Bianca sembra faticare a tenere sotto controllo. L'altra sera c'è stato un gran lavoro per decidere se reagire o meno alle notizie sull'inchiesta aperta dal tribunale dell'Onu allo scopo di verificare se i tanto propagandati «danni collaterali» della guerra contro Milosevic sono passibili di reato. Alla fine è uscito un comunicato ufficiale in cui si dice che «rimarchiamo come la Nato abbia seguito le leggi dei conflitti armati nella preparazione, nella definizione degli obiettivi e nelle operazioni nel Kosovo e che ha condotto sforzi straordinari per minimizzare i danni collaterali. Ogni inchiesta sulla condotta dei piloti sarebbe completamente ingiustificata». E poi, il monito al tribunale dell'Onu: «La sola cosa reale, come lo stesso tribunale affermò lo scorso maggio, è che Slobodan Milosevic e i suoi principali collaboratori meritano di essere posti sotto accusa e di dover rispondere di crimini commessi contro l'umanità».

C'è dell'altro: la Casa Bianca ha attaccato personalmente Carla Del Ponte cercando di ridimensionarne il prestigio e l'autorevolezza. «Comprendiamo che il pubblico ministero è stato avvicinato da accademici e pochi altri che hanno criticato le operazioni Nato per il Kosovo, ma non abbiamo conoscenza di indagini concernenti queste accuse da parte del tribunale dei crimini internazionali». Sta di fatto che il portavoce di Carla Del Ponte ha confermato che esiste già un rapporto confidenziale sugli attacchi aerei della Nato e, comunque, la linea del pubblico ministero, che ha appena doppiato i suoi primi cento giorni al Tribunale dell'Onu, è nota. Intervistata da London Observer, Carla Del Ponte ha dichiarato che se non volesse svolgere indagini e se, nel caso, accusare personale Nato «non mi troverei nel posto giusto, dovrei abbandonare la mia missione». Detto questo, la sua priorità non è verificare le responsabilità penali degli

errori della Nato durante i bombardamenti, ma di mettere con le spalle al muro i responsabili delle atrocità nei confronti degli albanesi del Kosovo.

La stessa Nato ha riconosciuto di aver compiuto questi errori in una ventina di località abitate da civili, dall'attacco al treno sul ponte al bombardamento di un convoglio di camion pieno di civili scambiato per un movimento di militari al bombardamento dell'ambasciata cinese a Belgrado. Quest'ultimo errore fu dovuto a informazioni dei servizi segreti americani non aggiornate: al posto dell'ambasciata le mappe fornite al Pentagono localizzavano un palazzo dell'industria che lavorava per la difesa jugoslava. Secondo Belgrado sarebbero stati duemila i morti provocati dai «danni collaterali».

Al Pentagono, già abbondantemente ossessionato dai rischi per lo scatto del nuovo millennio tanto da aver chiuso tutti i siti Internet onde evitare attacchi informatici, in questi gior-



La giudice Carla Del Ponte

ni non si parla d'altro. Girano accuse del tipo: «Se il Presidente non ci copre...». Il portavoce Craig Quigley ha spiegato che non ci sono ragioni neppure per aprire un'inchiesta visto che «una nazione o una coalizione di nazioni si è dimostrata così scrupolosa per cercare di evitare danni collaterali, è stato molto chiaro durante le operazioni e proprio questo è stato al centro della preparazione e della nostra condotta». In ogni caso al dipartimento della difesa americana non è arrivata alcuna richiesta di informazione sui 78 giorni di bombardamenti. Tacciono i militari in carriera, ma non quelli in pensione e soli a non rischiare nulla. Il viceammiraglio Richard Allen, che ha partecipato a 77 missioni in Vietnam, ricorda che qualsiasi indagine internazionale non può che riguardare il governo per il semplice motivo che «posso aver sganciato bombe qui e là e aver ucciso anche dei civili, non lo so, ma non posso essere colpevole dal mo-

mento che sono stato mandato in quel posto dal mio paese. Che volete? La guerra è l'inferno e accadono incidenti durante le operazioni di combattimento di cui non può che essere responsabile la guerra stessa». E c'è chi ricorda che prima o poi doveva accadere che il coltello non sarebbe stato più tenuto per il manico dagli Stati Uniti. Secondo Richard Black, colonnello in pensione che partecipò per gli Stati Uniti alla definizione delle regole del tribunale nel 1993 quando di scena erano i crimini in Bosnia, «non bisogna sorprendersi che ad un certo punto le Nazioni Unite si rivoltono contro gli Usa. Il mio parere è che oggi siano riluttanti a procedere in modo conflittuale con gli Stati Uniti su una questione del genere, ma fra dieci anni penso davvero che l'Onu sarà una minaccia per la nostra sovranità nazionale e penso che potremo vedere i nostri soldati trascinati prima nei tribunali Onu e poi imprigionati».

I russi ai ceceni «Possiamo usare armi terribili»

■ Sarà una tesa veglia d'armi quella dei centomila militari russi schierati nel Caucaso che temono proprio a capodanno attentati e assalti da parte dei guerriglieri ceceni. «Bisogna tenere alta la vigilanza», ha raccomandato il generale Viktor Kazantsev, comandante in capo delle truppe russe schierate nel Caucaso. A Mosca il generale Anatolij Kornukov, capo delle forze aeree russe, ha minacciato l'uso di nuove armi più potenti di quelle attualmente conosciute, armi «in grado di annihilare i ribelli che si nascondono sulle montagne cecene». Esperti militari russi hanno avanzato l'ipotesi che le truppe federali abbiano già fatto uso di queste terrificanti bombe capaci di distruggere ogni forma vivente nel raggio della loro azione. Nelle ultime 24 ore due militari russi sono stati uccisi e altri quattro sono rimasti feriti. Lo ha reso noto il ministero della difesa russo che ha così smentito il presidente ceceno Aslan Maskhadov il quale aveva dichiarato che i federali negli ultimi giorni avrebbero perso circa 1000 uomini. Il bilancio complessivo dei militari russi caduti in Cecenia era fino a due giorni fa di 465 morti e 1.310 feriti. «Purtroppo vi è chi in Occidente non vuol capire - ha detto ieri il premier Putin - la situazione in cui si era venuta a trovare la Russia quando i banditi ceceni invasero il Daghestan».

DENUNCIA

300.000 minori ingaggiati nei conflitti

Convinte che la comunità internazionale non debba più tollerare la drammatica situazione in cui si trovano molti bambini-soldato nel giugno del 1988 alcune organizzazioni internazionali (tra queste Amnesty International) hanno lanciato la «Coalizione» per mettere fine all'impiego dei bambini soldato. Gli obiettivi prioritari sono l'adozione e l'adesione ad un Protocollo facoltativo della Convenzione sui diritti dell'infanzia che proibisca il reclutamento e l'impegno in un conflitto armato di qualsiasi individuo che non abbia ancora compiuto 18 anni ed il riconoscimento e l'applicazione di questa norma da parte di tutte le forze armate e tutti i gruppi armati sia governativi che non governativi. La Coalizione opera assieme ad organismi delle Nazioni Unite quali il Comitato per i diritti dell'infanzia, l'Ufficio dell'Alto commissario per i diritti dell'Uomo, l'Unicef e Unhcr. Nel 2000 si terrà una conferenza internazionale volta a mobilitare l'opinione pubblica per porre fine all'impiego dei bambini soldato. Si calcola che nel mondo sino ad oggi 300.000 i ragazzi al di sotto dei 18 anni ingaggiati nei conflitti. Anche se la maggior parte dei bambini-soldato ha tra i 15 e i 18 anni, molti vengono reclutati dagli eserciti all'età di 10 anni ed anche prima.



IL CASO

In Uganda e Laos arruolano ragazzi di 15 anni

■ Molti stati (tra questi anche l'Italia) reclutano nelle forze armate ragazzi al di sotto dei 18 anni. Ne elenchiamo alcuni mettendoli tra parentesi l'età minima richiesta per indossare la divisa. Brasile (volontari a 17 anni), Burundi, Canada e Cile (volontari a 16 anni), Cuba (soldati di leva a 16 anni), Estonia (leva a 17 anni), Germania (a 17 anni volontari, a 16 guardie di frontiera), Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Stati Uniti, Italia, Sudafrica, Irlanda, Israele, Indonesia (servizio volontario a 17 anni). L'Irak ammette addirittura i volontari a 15 anni, e l'Uganda «in casi eccezionali» a 13 anni. Il Laos recluta i soldati di leva a 15 anni, la Namibia a 16.

«lo baby-soldato in Sierra Leone»

A Roma dieci bambini costretti a combattere dai ribelli

TONI FONTANA

ROMA Cecil ha nove anni, ma nessuno, tra chi lo incontra in questi giorni in giro per Roma, saprebbe dargli un'età precisa. Ha lo sguardo duro e tagliente, non concede sorrisi, pare un adulto consumato, provato dalla vita. È uno dei tanti, dei milioni di bambini-soldato africani, di piccoli reduci che a quell'età si ritrovano con una guerra crudele da dimenticare. «I ribelli vennero nel mio villaggio e mi rapirono, mi portarono con loro e mi diedero un fucile. Sono rimasto con loro due anni, combattendo».

Michael, imbucato in un cappellino, non sparava, i ribelli della Sierra Leone l'avevano schiavizzato, e lo costringevano a portare armi e rifornimenti durante le terminabili marce imposte dalla guerra. Fatmata, l'unica ragazza del gruppo, è stata rapita e costretta a seguire i soldati. Cecil, a nove anni, sa smontare e rimontare una mitragliatrice Beretta e forse è più svelto di un marinaio. I dieci piccoli reduci, bambini catapultati nel cuore della guerra che dilania il piccolo paese dell'Africa Occiden-

nale, sono giunti in Italia accompagnati da monsignor Giorgio Biguzzi, vescovo di Makeni, alliere dei diritti umani, rapito a sua volta dai ribelli del Ruf e poi rilasciato. A Makeni ha creato un centro per recuperare le migliaia di minori che vengono sequestrati e costretti a combattere. Si calcola che tra i 45.000 miliziani della Sierra Leone almeno il 15% sia costituito da bambini tra i 6 e i 16 anni. La maggior parte viene obbligata ad uccidere, ma molti diventano appunto veri e propri schiavi, portatori, scudieri dei combattenti.

Dal luglio scorso in Sierra Leone non si combatte più e molti guerriglieri stanno tornando alla vita civile, ma intere regioni, sono ancora nelle mani dei ribelli del Ruf e di altri gruppi che si oppongono al governo di Freetown. La guerra potrebbe ricominciare da un momento all'altro; le regioni non ancora pacificate nascondono grandi ricchezze, i diamanti che si trovano nei fiumi servono per comprare armi e ad aumentare i profitti di grandi compagnie occidentali e sudafricane. I bambini che accompagnano monsignor Biguzzi non solo piccole comparse in un grande teatro dell'orrore. I missio-

nari li strappano dalle strade, tentano di rintracciare le famiglie nei villaggi «ma soprattutto - ha spiegato ieri monsignor Biguzzi - noi cerchiamo di recuperare questi piccoli alla fanciullezza, di farli vivere da bambini». E qualche risultato lo ottengono. Bersagliato dai riflettori e dalle telecamere Michael si fa scappare che ora il suo sogno è di andare a scuola e di «avere in regalo una bicicletta». Questi della Sierra Leone sono solo alcuni dei bambini-soldato catapultati nei conflitti africani. Molti altri combattono o sono schiavi degli eserciti che si scontrano in Sudan o in Angola.

In Uganda in cinque anni di guerra i ribelli hanno rapito più di diecimila bambini che vengono addestrati e mandati in guerra dall'Esercito di resistenza del Signore, un'organizzazione della guerriglia che si batte contro il governo di Kampala. In Rwanda, durante il conflitto che culminò con il genocidio della minoranza tutsi nel 1994 le organizzazioni internazionali stimolarono in 150.000 «bambini non accompagnati». La campagna «Chiama l'Africa» (che

raggruppa oltre 500 organismi di base religiosi e laici) riporta ancora una volta i riflettori su drama del continente, sostiene che aziende italiane hanno venduto 1.600.000 bossoli di fucile in Sierra Leone e che ora l'Italia dovrebbe destinare un milione e seicentomila dollari per questo paese africano. Monsignor Biguzzi ha anche denunciato ieri il debito che affligge i paesi più poveri del continente. «I tassi che vengono praticati da governi e organizzazioni finanziarie internazionali - ha detto il vescovo di Makeni - rappresentano per i paesi poveri un inaccettabile strumento di usura. A livello di Stati l'usura è condannata dalle legislazioni internazionali, ma invece nei circuiti della finanza mondiale, sfugge a qualsiasi tipo di controllo. È necessario che l'usura venga considerata a livello internazionale un reato contro la dignità dei popoli». La campagna propone al Senato e alla Camera di adottare una mozione che dichiarasse unilateralmente una moratoria volontaria di cinque anni nell'esportazione di armi leggere verso paesi africani. L'Onu ha già adottato una risoluzione contro la diffusione delle armi leggere.

BELGRADO

Il presidente serbo «Non possono toglierli il Kosovo»

■ «Nessuno può toglierli il Kosovo», la presenza della Nato e dell'Onu nella provincia «sono un fatto temporaneo: occorre sopportare e avere grande pazienza». Lo sostiene il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic in un estratto che l'agenzia Tanjug fornisce della tradizionale intervista di fine anno al quotidiano statale Politika di oggi. Le decisioni prese dalla comunità internazionale, ha aggiunto Milosevic, «sono illegali e non hanno effetti giuridici» se non seguono fedelmente la risoluzione 1244 sul Kosovo del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il ministro degli esteri jugoslavo Zivadin Jovanovic ha detto a Tanjug: «Belgrado rifiuta un mondo unipolare dominato dagli Stati Uniti». Il caso jugoslavo, ha affermato, «doveva creare un precedente per allargare la sfera di azione della Nato e degli Usa nel mondo: ma quell'interventismo politico cozza con una crescente resistenza».

Chiesto l'arresto per 48 generali argentini

Garzon accusa i militari di genocidio, torture e terrorismo

Il giudice spagnolo Baltasar Garzon, che nel 1998 mise sotto accusa l'ex presidente cileno Augusto Pinochet, ha spiccato ieri 48 mandati di cattura internazionali contro militari e politici argentini. Il capo di

accusa per i 48 è di genocidio, torture e terrorismo. Gli ex presidenti argentini Rafael Videla e Leopoldo Galtieri così come altri importanti membri della giunta militare come Emilio Massera, sono tra i destina-

tari del mandato emesso dalla massima istanza penale spagnola. In ragione del mandato d'arresto internazionale i 48 potrebbero essere incarcerati se lasciassero il territorio argentino. Tutti i nomi inseriti nell'elenco facevano già parte di una lista più ampia, di una novantina di persone, indicate come responsabili dei delitti commessi dalla giunta militare che è stata al potere in Argentina dal 1976 al 1983. Anche questa prima lista era stata redatta, ai primi di novembre, dal giudice Garzon. Il magistrato aveva in quella circostanza fatto un dettagliato resoconto delle atrocità commesse in Argentina sotto la dittatura militare, sottolineando il fatto che circa 10mila persone sono da considerare desaparecidos. Aveva allora paragonato i metodi dei militari argentini a quelli dei nazisti. La magistratura madrileña ha aperto nel 1996 una inchiesta sui crimini commessi in Argentina, sulla base di denunce

di vittime di origine spagnola. Il principio a cui si faceva riferimento in questo caso era quello della extraterritorialità in virtù della gravità dei crimini attribuiti; un principio che è stato sempre contestato dalle autorità di Buenos Aires. Ha tuonato contro di esso il vecchio presidente, Carlos Menem. E il nuovo presidente Fernando De la Rúa, pur avendo una connotazione di centro sinistra, ha sottolineato che non è compito di un giudice spagnolo giudicare la storia argentina e i suoi protagonisti. Ieri varie fonti latinoamericane avevano diffuso la notizia che Garzon si accingeva a spiccare numerosi mandati di cattura internazionali anche contro esponenti del regime cileno ai tempi di Pinochet. Il ministro degli esteri cileno aveva invitato in quella circostanza le persone interessate, ex ministri ed ex generali a non lasciare il paese per non correre il rischio di essere arrestati.

MUCCA PAZZA

Sull'embargo incrocio di denunce tra la Francia e Bruxelles

■ Il braccio di ferro fra Parigi e Bruxelles sull'embargo sulla carne bovina britannica, che la Francia rifiuta di revocare nonostante «l'ordine» venuto dall'Ue, approda davanti alla giustizia europea. Con un botta e risposta a stretto giro di posta la Commissione Ue e il governo francese si sono denunciati a vicenda davanti alla Corte di giustizia Ue di Lussemburgo. La prima mossa è venuta da Parigi. In una risposta a un «parere motivato» di Bruxelles, la Francia ha annunciato non solo che non toglierà l'embargo sulla carne britannica, ma che inoltre deferirà la Commissione alla Corte di Lussemburgo per avere mantenuto la revoca dell'embargo nonostante i «nuovi elementi» forniti in ottobre da Parigi. La replica del governo Prodi è stata pressoché immediata. Pochi minuti dopo l'annuncio di Parigi, un portavoce della Commissione ha contro-annunciato che Bruxelles a sua volta deferirà lunedì la Francia alla Corte di giustizia Ue per non rispetto della decisione europea di revocare l'embargo del 1986, presa questa estate. Il governo Prodi aveva già avviato la procedura il 16 novembre scorso con la messa in mora del governo francese, che aveva invitato a giustificarsi entro il 30 dicembre. «Nulla nella risposta di Parigi giustifica un cambiamento della nostra posizione», ha detto il portavoce dell'esecutivo Ue Jean Christophe Filori. La parola passa ora quindi ai giudici Ue: ma la procedura che seguiranno non è ancora chiara. Se Bruxelles e Parigi opteranno per la procedura normale, la sentenza finale potrebbe non intervenire prima del 2001. Nel frattempo potrebbe essere ricercata una soluzione di compromesso che soddisfi anche Londra. Se invece verrà chiesta una procedura accelerata, e se la Corte l'accetterà, una prima decisione su eventuali «misure transitorie» (per esempio l'ordine a Parigi di sospendere l'embargo in attesa della sentenza definitiva) potrebbe intervenire già all'inizio del 2000. Davanti alla giustizia Ue la Francia intende giocare la carta della tutela della salute dei consumatori.





1922

ITALIA
La marcia su Roma apre la strada al «ventennio»

La marcia su Roma è l'incarico che il re d'Italia Vittorio Emanuele III dà a Benito Mussolini per formare il governo e aprirgli la strada al ventennio di dittatura fascista in Italia. Il movimento dei Fasci di combattimento, nato a Milano nel 1919, prese poi il nome di partito nazionale fascista. L'ideologia di questo movimento che dall'Italia si diffuse, fra le due guerre, in Europa, era antidemocratica e propugnava un nazionalismo estremo, contraria alla lotta di classe, alla quale contrapponeva l'idea di uno Stato corporativo. Il punto di svolta del regime fu nel 1924, con l'assassinio di Giacomo Matteotti. La morte di Matteotti suscitò grandissima emozione in Italia ma, superata la crisi, Mussolini ne uscì rafforzato. L'imposizione di leggi speciali, di un'unica lista elettorale, la persecuzione degli oppositori politici e, nel 1938 l'imposizione delle leggi razziali, configurano il profilo del Ventennio.



1929

STATI UNITI
Giovedì nero crolla Wall street e inizia la crisi

Il crollo di Wall Street si verificò il 23 ottobre 1929, mettendo fine ad un periodo di grande fiducia nel sistema economico. Quel giovedì nero segna la data d'inizio della grande crisi del '29. La depressione durò sino al 1933 e si diffuse dagli Stati Uniti in tutto il mondo. Nel 1932 c'erano negli Usa 12 milioni di disoccupati, un tasso del 25%. Si uscì dalla crisi con la politica del New Deal di Franklin Delano Roosevelt.



Millennium bug

Gli Usa in attesa ma senza paura

Tra i più impreparati Russia, Asia e Africa
Notte nel bunker per il governo di Tokyo

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Macché tutto sotto controllo, qui siamo nel regno dell'improvvisazione sotto la crosta dell'efficienza, siamo nel pieno della ginnastica pre-subbuglio da Millennium Bug, ovvero il regno dell'incertezza totale. È stato un cane, un piccolo cagnolino americano a far impazzire squadroni di polizia a soli quattro blocchi dalla Casa Bianca. In una capitale piena zeppa di corone di foglie verdi, nastri rossi e lucine, è impazzito pure lui, il cane sniffatore di bombe che, appena arrivato di fronte al Ronald Reagan Building, ha cominciato a fare il diavolo a quattro. Per farla breve è scattato un immenso dispositivo di sicurezza che ha paralizzato una buona parte del centro per un paio d'ore. Poi si è scoperto che il cane, ahilui, aveva preso fischii per fiaschi, i mattoni nuovissimi con cui è stato costruito l'International Trade Center per una bomba di un terrorista qualsiasi. Panico scampato almeno fino alle ore buie, quelle in cui ci si mette davanti al computer mentre i balli impazzano oltre le finestre e si spera che il salto del Millennio non bloccherà l'acqua, non faccia scattare allarmi nucleari e non ne approfittino i mille pirati in agguato non si da dove.

Sulla ipson2kappa si è detto tutto anche negli Stati Uniti che si preparano a due grandi avvenimenti di massa, uno a Washington con i Clintons, Spielberg e mezzo milione di nottambuli imbaccucati nel lungo e

freddissimo Mall di fronte a Capitol Hill, l'altro a Times Square nel cuore di Manhattan dove la polizia cittadina vigilerà anche sui tombini piombati e il sindaco Giuliani dirigerà le operazioni sicurezza dal piano 23 del Trade World Center. Si è detto tutto, ma non si è fatto quasi niente a parte le mille cautele, i controlli, le supervisioni dei sistemi di sicurezza nazionale, di fornitura dei principali servizi, dei trasporti e quant'altro. Non hanno fatto niente gli americani, nessun assalto ai supermercati, nessun assalto ai bancomat che qui chiamano ATM, automatic teller machine, almeno nella misura temuta dalla Federal Reserve che ha tenuto «larga» la borsa proprio per essere pronti a soddisfare qualsiasi richiesta di dollari a dispetto dei non meglio fondati timori sull'inflazione alle porte. In giro per l'America si vendono le cose più sfiziose, i kit di sopravvivenza, gli orologi quadrupli con le diverse ore ai quattro punti cardinali, il Bug ha tirato fuori l'anima del commercio, ma dire che la paura si vede e si tocca, beh, non si può. Terrorismo a parte, ma il rischio di diventare bersaglio di gruppi criminali o di pazzi non bloccherà nessuno a casa.

Stanno certamente peggio a Tokyo. Mentre Clinton e signora si beano alla visione dei fuochi d'artificio, l'intero governo giapponese si risveglierà stanchissimo per aver trascorso la notte nel bunker. È Tokyo la prima megalopoli del pianeta a salutare i due Millenni, la prima a valutare se il Bug ha corroso le difese del mondo



in bit. Come dire 27 milioni di persone allo sbaraglio. Un osservatore giapponese ha scherzato così: «Sarà il giorno in cui Tokyo salverà il mondo». Una bella rivincita. Speriamo, ma intanto è stato il governo giapponese a tirar la volata della paura, quella vera che rimanda alla guerra,



Forte Braschi tutto pronto per l'emergenza

Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha partecipato ieri a Forte Braschi all'insediamento dell'unità di gestione del centro decisionale nazionale per il problema informatico dell'anno 2000, il cosiddetto «Millennium bug». Questa unità da oggi inizierà il presidio e l'azione di coordinamento a livello strategico dell'evoluzione dell'eventuale situazione di crisi. Nell'occasione, D'Alema ha confermato che il ministro della Funzione pubblica Bassanini continuerà a presiedere l'apposito comitato interministeriale, mentre il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Micheli assicurerà i collegamenti con le strutture di Palazzo Chigi. Nelle due giornate di «roll over» il sottosegretario all'Interno Barberi presiederà l'attività della sala operativa della Protezione civile, mentre i sottosegretari all'Interno Brutti, alla Difesa Ostilio e all'Innovazione Passigli garantiranno una presenza continua nel centro di coordinamento di Forte Braschi. Per l'occasione il sottosegretario Franco Barberi - che domani seguirà dal Dipartimento, in via Ulpiano, il passaggio all'anno 2000 - ha disposto l'insediamento del Comitato Operativo (Emercom), Dipartimento di cui fanno parte tutte le componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile integrandolo con i responsabili dei servizi primari (Enel Ferrovie, Telecom/Omnitel, Cispel nazionale). L'Emercom, coordinato dall'ing. D'Errico, ha già messo a punto gli ultimi particolari organizzativi e per la definizione dei collegamenti con l'Unità di Crisi di Forte Braschi ed in caso di emergenza sarà operativo entro 15/20 minuti. Rafforzato il personale del Centro Situazioni della Sala Operativa che normalmente opera 24 ore su 24, delle Telecomunicazioni, dall'Informatica e del servizio trasporti materiali e mezzi del dipartimento della P. Civile.



Ruote panoramiche a Francoforte per festeggiare il capodanno
A sinistra bambini in Cina e a lato preparativi a Gerusalemme

bellezza. A scanso di equivoci sono un milione i giapponesi mobilitati per controllare lo stato della nazione e tra questi ci sono diecimila funzionari governativi e 106mila poliziotti.

Nella tabella degli impreparati ci sono la Russia e l'Ukraina e lì c'è una bella concentrazione di armi e centrali nucleari, di gas, in Asia è la Cina, in America Latina il Paraguay, l'Africa quasi tutta. Ma l'Africa è lontana e da questa parte del mondo si celebrano i fasti della tecnologia che spinge tutti avanti. Sarà un caso, ma proprio nel momento in cui si tratta il fiato incrociando le dita, il Dipartimento del commercio americano fa sapere al mondo che da mercoledì all'Istituto nazionale per la tecnologia di Boulder in Colorado funziona uno stupendo orologio atomico che sarà il più preciso del mondo

insieme con quello parigino. In attesa di verificarlo, si va al cenone. Escluso il volo in aeroplano (le compagnie aeree hanno cancellato le partenze) non resta che fare come tutte le altre volte. Ma anche qui ecco la sorpresa, non solo scatta il silenzio dei cieli, ma anche sui megaparty cade la spada vendicatrice. A Washington non ci sarà il ballo del Millennio organizzato per raccogliere un milione di dollari per venti associazioni di carità e non ci sarà neppure il gala al Mci Center. Sul groppone degli organizzatori sono rimasti migliaia di biglietti da 249 e 399 dollari. Mai successo. E il Marriot Wardman Park ha dovuto cancellare le cene da duemila dollari per coppia comprensive di tre notti perché interessavano solo 25 fortunati. Ma non eravamo nella New Economy?

1968

FRANCIA
Sulle barricate esplose la rivolta degli studenti



Maggio francese, primavera di Praga (e invasione della Cecoslovacchia), assassinio di Bob Kennedy. Il 1968 fa da spartiacque nell'ultimo scorcio di secolo fra speranze di liberazione, rivoluzioni abortite, reazioni violente ai cambiamenti. Sono anche tempi di conquiste scientifiche: nel luglio 1969 l'Apollo 11 sbarca sulla luna e Neil Armstrong è il primo astronauta a mettere piede sul suolo lunare. È tempo di guerre, nel 1967 il conflitto arabo-israeliano riprende con la guerra dei sei giorni (seguirà nel 1973 la guerra del Kippur). Ha la data del 1963, invece, la mistica della femminilità, libro manifesto del femminismo di Betty Friedan. Fra la fine degli anni Sessanta e la metà dei Settanta si compie il processo di decolonizzazione, nascono i nuovi Stati Africani indipendenti. Nel 1978 il polacco Karol Wojtyla, primo papa non romano da secoli, viene eletto al soglio pontificio.

1989

GERMANIA
Cade il Muro e finisce la guerra fredda

Il 9 novembre cade il muro di Berlino e con esso la cortina di ferro, il muro invisibile che per cinquant'anni ha separato una parte d'Europa dall'altra. La riunificazione del-

l'Europa, oltre che della Germania, è il frutto della politica di Mikhail Gorbaciov, eletto nel 1985 segretario del Pcus. È convinzione della dirigenza riformista sovietica che il futuro sia nella interdipendenza e nella democratizzazione. Nello stesso anno, in Cina, la protesta studentesca per le riforme e la libertà viene repressa nella piazza Tiananmen. Nel 1991 scoppia la guerra del Golfo, dopo l'invasione da parte di Saddam Hussein del Kuwait. Il 31 dicembre 1991 la bandiera rossa viene ammainata dai pinnacoli del Cremlino, l'Unione Sovietica è disciolta sulla base di un accordo fra il presidente russo, il presidente ucraino e il presidente bielorusso.



1999

KOSOVO
L'intervento umanitario nei Balcani



L'ultimo decennio del secolo è segnato, in Europa, dalle guerre che seguono alla dissoluzione della Jugoslavia e dalla unificazione dell'Europa. Nel 1999 nasce l'Euro e scoppia il conflitto per il Kosovo. Per Slobodan Milosevic, presidente jugoslavo è la terza guerra, dopo quella contro la Croazia e quella contro la Bosnia. Questa volta, però, a difesa della minoranza albanese del Kosovo si schiera e interviene la Nato, che dispiega una grande potenza aerea. Le città della federazione jugoslava escono distrutte dalla guerra. Dopo Belgrado, anche Mosca ha la sua guerra nazionalista. Questa volta a farne le spese è la Cecenia. Il 1999 è anche l'anno del fallimento della conferenza per l'organizzazione del commercio mondiale: il divario fra Nord e Sud del mondo sembra rendere impossibile un approccio comune per le regole di un mercato globalizzato.





◆ Il leader del Prc in una intervista pone tre «condizioni» per avviare un confronto con il governo di centrosinistra

◆ Segnali positivi anche dalla sinistra Ds e da Mastella. Possibilista il partito di Cossutta che però dice: la prima prova è sulla par condicio

Salvi: «Dialogare con Bertinotti? Sui programmi è possibile»

Rifondazione apre, segnali dalla maggioranza

NATALIA LOMBARDO

ROMA Negli ultimi mesi Fausto Bertinotti ha mandato vari segnali che potrebbero essere letti come un tentativo di uscire dall'isolamento. Così, dalla ricerca di una aggregazione della «sinistra critica», adesso comincia un tiro di avvicinamento verso la maggioranza, visto che dal quadro di governo si è scostato il Trifoglio e, soprattutto, Cossiga. E pone tre condizioni per riaprire il dialogo con il governo: un'accelerazione al varo della legge sulle rappresentanze sindacali, già passata al Senato e in parte votata alla Camera; un aumento di 200mila lire mensili sulle pensioni minime, ricavato dall'istituzione della «Tobin tax»; infine un sussidio ai disoccupati di «lunga durata». Tre cose facili, insomma, «che in un anno si possono fare tranquillamente», dice Bertinotti in un'intervista di ieri al «Corriere della Sera», il che dimostra una certa ansia nel voler tornare in campo. Ma conferma anche la

scelta per il sistema proporzionale alla tedesca e, nella caso prevalga il maggioritario, dichiara che non accetterà più i «patti di desistenza», cosa che lo stesso D'Alema non vuole più: «Alle politiche saremo o dentro o fuori della coalizione». Le tre condizioni, in effetti, si sovrappongono all'orientamento del governo sullo stato sociale, non hanno nulla a che vedere con le posizioni arroccate assunte dopo lo «strappo» dell'autunno scorso. Del resto l'apertura di Bertinotti è un riconoscimento di quella fatta dal premier in Parlamento.

Le proposte si Rifondazione sono accolte con interesse sia all'interno della Quercia che da Cossutta, ma anche da Mastella. Un dialogo «è possibile», secondo Cesare Salvi, Ds, ministro per il Lavoro, che anzi auspica «possa andare avanti e farsi anche più intenso», purché sia «su concreti contenuti programmatici. Invece il problema che abbiamo avuto con Rifondazione è stato quando il dibattito è diventato ideologico». Salvi, dai microfoni del T3, fa notare poi co-

me «due di quei tre punti, la legge sulle Rsu e la riforma dell'indennità di disoccupazione, fanno già parte del programma di governo. Se si potrà raggiungere una convergenza su questi punti sarà dunque un fatto positivo». E positivi sono i commenti della sinistra Ds:

TRE RICHIESTE
Voto sulle Rsu
aumento delle pensioni sociali,
sussidio ai disoccupati

Gloria Buffo giudica le proposte «interessanti», tanto più, aggiunge polemicamente, «visto che per assicurare la governabilità si sono quasi fatti patti col Diavolo e si è ceduto su contenuti veri come la commissione su Tangentopoli, non vedo perché non si debba dialogare a sinistra quando i programmi sono condivisibili». «Se son rose fioriranno...», scherza il laburista Valdo Spini che comunque ritiene più utile «intavolare un dialogo a sinistra sui temi sociali,

oltretutto con un partito, piuttosto che inseguire peones o nebulose di deputati i cui consensi vanno e vengono». Infatti sono ancora aperte le ferite post crisi, denunciate in un documento comune delle componenti di destra.

I Comunisti unitari vogliono mettere subito alla prova Bertinotti, se sarà alleato con il centrosinistra sulla par condicio. Su questo tema, che è il primo in agenda alla riapertura della Camera, Marco Rizzo, coordinatore del Pdc, chiede un vertice di maggioranza ai primi di gennaio, perché la legge passi senza che «venga inutilmente annacquata» con eventuali modifiche, chieste sia dai Verdi che, in modo più radicale, dal Trifoglio. Anche Rizzo ricorda che «i tre punti di Bertinotti sono nell'agenda del governo» e, con un pizzico di scetticismo, chiede al leader del Prc «un accordo serio e leale: deve condividere seriamente i programmi, perché non si può più rischiare». Però, aggiunge Rizzo, «è strano che Bertinotti spari sul governo e poi accetti alleanze per le regiona-

li, quando ormai la politica centrale spesso non è dissimile da quella delle Regioni».

Ma anche l'Udeur guarda con interesse le proposte di Rifondazione, annuncia il capogruppo al Senato, Roberto Napoli, soprattutto quelle sulle rappresentanze sindacali e sull'aumento delle pensioni sociali (ricordando che è stata l'Udeur a far inserire in Finanziaria l'aumento di 250mila lire annue); meno disponibili invece, sul sussidio di disoccupazione, ritenuto troppo assistenzialistico. Il gruppo Udeur alla Camera è tornato a quota 21 deputati, con il rientro di Angeloni. E Mastella è in una fase di dialogo su più fronti, «con il Trifoglio prima di tutto», puntando a rafforzare il fronte contrario al partito unico, sogno dei Democratici. I quali rispondono a Cofferati sulla «fragilità» del governo. Sia Massimo Cacciari che Franco Monaco ammettono i limiti numerici della maggioranza ma non ne vedono un indebolimento, in quanto sono «cadute le ambiguità» della doppia maggioranza precedente.



Luca Zennaro/Ansa

Una veduta di Palazzo Chigi a Roma, sede del governo. Nella foto in alto Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione comunista, durante una manifestazione



Antonio Cerase

LUIGI QUARANTA

ROMA «Auguri a tutti di buon anno! Vedrete, ne sono sicuro, ci scambieremo gli auguri anche se il prossimo Capodanno, anche se l'Italia è un Paese di terremoti... Ma per fortuna abbiamo la Protezione civile, quindi c'è da stare tranquilli...». Con questa battuta, il presidente del Consiglio Massimo D'Alema si è rivolto ai dipendenti di palazzo Chigi, in occasione dei tradizionali auguri di fine anno. Al brindisi di Capodanno c'erano anche il sottosegretario Enrico Micheli, il segretario generale della presidenza del consiglio Paolo De Ioanna e tutto lo staff del premier, compreso lo chef Gianfranco Vissani.

L'ottimismo, specie in occasione di un brindisi, è d'obbligo, ma certo la strada del governo D'Alema nei prossimi mesi è irta di ostacoli. Con una maggioranza più coesa politicamente, ma più debole numericamente, la «navigazione» dell'esecutivo sarà per forza di cose più complicata: il presidente del Consiglio nella sua conferenza stampa di fine anno non si è mostrato però preoccupato più di tanto, convinto com'è che è l'iniziativa politica la chie-

rebbe permettere la nascita di un nuovo grande polmone finanziario, emancipato dai tradizionali poteri forti dell'economia italiana, al servizio della crescita economica oltre che delle pensioni integrative dei lavoratori italiani. L'appuntamento è per metà gennaio quando sulla questione del Tfr ripartirà il confronto con le parti sociali.

Ma saranno squisitamente politiche le partite più importanti e delicate che il governo si troverà di fronte nelle prossime settimane, e si chiamano par condicio, commissione parlamentare sul finanziamento della politica, legge elettorale.

Il disegno di legge sulla par condicio, che dovrebbe una volta per tutte impedire l'uso distorto del sistema dei media radiotelevisivi nelle campagne elettorali, dovrebbe riprendere il suo cammino parlamentare già alla riapertura delle camere. Su di esso pesa il minaccioso avvertimento lanciato dal presidente dello Sdi Enrico Boselli (anche a nome degli alleati del Trifoglio). In sostanza i sedici deputati del Trifoglio intendono far pesare i loro voti per l'approvazione di un provvedimento che il governo stesso (oltre la maggioranza) ha sostenuto

IN PRIMO PIANO

Il brindisi di D'Alema: «Saremo qui anche a fine 2000»

Tfr, Tangentopoli, legge elettorale sulla strada del governo

(per bocca del sottosegretario alle comunicazioni Vincenzo Vita, essere di importanza fondamentale. Le ultimissime dichiarazioni dell'anno hanno appena stemperato la tensione: i massimi dirigenti dei Ds (Walter Veltroni e Pietro Folena) hanno ricordato allo Sdi la posizione «ante crisi» a favore del disegno di legge, Boselli, dal canto suo si è limitato a richiamare l'esistenza di emendamenti socialisti (in vero non stravolgenti) al progetto governativo.

Sul cammino parlamentare del quale c'è un'altra incognita: il comportamento della Lega Nord, fino al mese scorso convinta sostenitrice, pur dall'opposizione, del divieto di spot in campagna elettorale, ma oggi impegnata in un flirt con Berlusconi che potrebbe anche includere l'ennesimo giro di valzer dell'incostante Bossi.

La commissione sul finanziamento della politica, altrimenti detta su tangentopoli, è un'altra spina sul cammino del governo e

della maggioranza, e punge in particolare i Ds e l'ala sinistra della coalizione che sostiene il governo. L'apertura di D'Alema alla richiesta del Trifoglio è stata accompagnata sia dal mantenimento delle riserve che il presidente del consiglio aveva già più volte espresso, sia dalla indicazione di alcuni paletti (niente indagini sui processi conclusi né su quelli in corso). Ma ora che la commissione si tratta di farla, questi paletti devono essere tradotti nella legge istitutiva ed assicurati dalla composizione della commissione e in particolare dalla figura del presidente. La cui scelta spetterà ai presidenti di Senato e Camera, ma avrà conseguenze politiche nella maggioranza e nei rapporti tra essa e il Trifoglio. Comunque sia, il coordinatore della segreteria Ds Folena, sottolineando il carattere di scambio tra la commissione (richiesta dal Trifoglio) e la par condicio (assai cara alla maggioranza) ha indicato il terreno sul quale, sia pure con molti mal di pancia, è possibile trovare l'accordo.

Che è invece molto più difficile sulla legge elettorale: mentre si attende la decisione della corte costituzionale sul referendum, le

due ipotesi in campo (uninomiale a turno unico con recupero proporzionale o premio di maggioranza, e proporzionale con sbarramento al 5% e premio di maggioranza) disegnano una geografia politica molto diversa da quella determinata dai confini tra maggioranza e opposizione. Da un lato (uninomiale) c'è la maggioranza di governo (con molti mal di pancia specie tra i popolari) più Alleanza nazionale e referendari. Dall'altro con Forza Italia c'è la Lega, il Trifoglio e Rifondazione. Per di più l'interesse di An a non dividersi in parlamento da Fi su una questione così importante e l'esclusivo interesse dei referendari al voto popolare, rendono comunque difficile il cammino per l'approvazione prima del referendum di una legge che acquisisca le richieste del questo

A meno che non prevalga il realismo politico da vecchio saggio di Armando Cossutta che, continuando a proclamarsi a favore del «proporzionale purissimo» si appresta a schierare il suo partito a fianco del partner di governo, nel comune interesse di scongiurare Berlusconi e ogni tentativo di risuscitare un centro dominante della politica italiana.

Si schiera decisamente contro l'iniziativa radicale anche il Partito popolare. Perché, come afferma Giuseppe Fiorini, responsabile delle politiche sociali e sanità del Ppi, «i quesiti referendari

Giudice unico, riforma al via

Da lunedì in vigore la nuova legge

ROMA Una riforma epocale, ma anche contrastata, con l'obiettivo di razionalizzare e rendere più efficiente l'intero sistema giudiziario italiano, con una serie di provvedimenti legislativi collegati, e che ha visto un primo rinvio dell'operatività al 2 giugno 1999, poi un ulteriore rinvio ma solo per la parte penale, al 2 gennaio 2000: finalmente, il 3, e non il 2 che è domenica, entrerà in vigore, in maniera completa, la riforma del giudice unico di primo grado. Una riforma varata nel 1997 dall'allora ministro della giustizia Giovanni Maria Flick, e che ha visto nell'attuale guardasigilli, Oliviero Diliberto, uno strenuo difensore che si è impegnato per far approvare in parlamento

tutte le leggi e i provvedimenti che hanno permesso l'entrata in vigore della riforma. Obiettivo della riforma è l'unificazione in un unico ufficio delle competenze prima distribuite tra preture e tribunali, mantenendo una divisione tra competenze del giudice monocratico e collegiale, una complessiva razionalizzazione organizzativa, economica e processuale, per una maggiore efficienza e funzionalità. E a tal proposito sono anche stati creati i tribunali metropolitani, con la creazione di due nuove tribunali a Tivoli per la zona di Roma e a Giugliano per Napoli.

Sono stati inoltre ridefiniti confini dei distretti giudiziari delle grandi città: oltre a Roma e Napoli, an-

che Milano, Torino e Palermo. L'elevato numero di uffici giudiziari infatti faceva sì che molti avessero un bacino di utenza assai contenuto. Su 164 tribunali, 29 avevano un organico pari o inferiore a 5 magistrati; 61 tra 6 e 10; 25 tra 11 e 15; 15 tra 16 e 20, e soltanto 34 con un organico superiore ai 20 magistrati: e questo naturalmente aumentava anche il costo complessivo degli uffici giudiziari. Con la riforma, i 2.120 uffici giudiziari diventano 1.571, le procure passano da 264 a 164, e vengono soppressi quindi 549 uffici giudiziari, tra cui 165 preture circondariali, 218 sezioni distaccate di tribunali, e 100 procure della repubblica presso le preture. (Ansa)

Referendum radicali, nuovi no da Ds e Ppi

Alfiero Grandi: d'accordo con Salvi, intervenga il governo

ROMA Sale il tono della polemica intorno ai referendum radicali che rischierebbero, se approvati, di minare alle radici lo stato sociale. Al ministro del Lavoro Cesare Salvi e al segretario della Cgil Sergio Cofferati, che si sono schierati per un intervento attivo del governo replicano i seguaci della Lista Bonino che accusano il fronte antireferendario di portare avanti una campagna «basata solo sulle falsità». Ma ieri, anche Alfiero Grandi, responsabile Lavoro dei Ds e sottosegretario alle Finanze, è sceso in campo per esprimere «il pieno sostegno alla posizione del ministro del Lavoro Cesare Salvi sui referendum radicali sulle materie sociali e del

lavoro». In una nota, l'esponente della sinistra Ds, afferma che «i referendum radicali sono non solo liberisti per autodefinizione, ma hanno l'esplicito obiettivo di minare alle radici lo stato sociale e in particolare di mettere in discussione diritti generali dei cittadini e dei lavoratori. Se quei referendum dovessero passare - prosegue Grandi - salterebbe il diritto all'assistenza sanitaria per tutti i cittadini, verrebbero meno strumenti di tutela come l'Inail e i diritti di libertà dei lavoratori farebbero un salto indietro di un quarto di secolo». Secondo Grandi, dunque, «quei referendum vanno respinti con una battaglia politica aperta, ma fin d'ora è giu-

sto sottoporre alla Corte di Cassazione tutte le ragioni per cui andrebbero bocciati sotto il profilo della legittimità costituzionale. In questa direzione - sottolinea Grandi - il governo farebbe bene a muoversi sottoponendo alla Corte le sue motivazioni. Altrimenti questi argomenti dovranno essere portati in campagna elettorale» perché questo «non è un problema dei sindacati, ma una grande questione di politica sociale».

Si schiera decisamente contro l'iniziativa radicale anche il Partito popolare. Perché, come afferma Giuseppe Fiorini, responsabile delle politiche sociali e sanità del Ppi, «i quesiti referendari

relativi a previdenza, sostituto d'imposta, sanità e assicurazione contro gli infortuni non mirano a riformare ma unicamente ad abbattere lo Stato sociale». Giuseppe Fiorini aggiunge: «Il delirio radical-referendario, oltre a svilitare uno strumento prezioso quale quello del referendum, vanifica il confronto democratico» e annienta le fondamenta dello stato sociale.

Ma per Benedetto Della Vedova, deputato europeo della Lista Bonino, «il ministro Salvi, nel suo accanimento antireferendario di questi giorni, non solo usa argomentazioni strumentali ma afferma cose prive di fondamento giuridico».



CINEMA

Muore centenario regista Irving Rapper

Si è spento all'età di 101 anni in una casa di cura di Los Angeles il regista Irving Rapper che ha diretto attori come Bette Davis e Kirk Douglas. Lo ha reso noto mercoledì sera a Los Angeles un portavoce della casa di cura Motion Picture and Television Fund dove Rapper viveva dal 1995 e dove il suo cuore ha smesso di battere il giorno 20 dicembre. Rapper era noto per lo stretto rapporto che aveva sviluppato con Bette Davis con cui aveva lavorato in «Perdutamente tua» (1942), «Il grano è verde» (45), «Deception» (46) e «La fossa dei peccati» (52). Rapper era legato in particolare agli studi Warner Bros per i quali l'ultimo film girato è stato la commedia «Un piede in paradiso» del '41, con Eleanor Park e il giovane Ronald Reagan che il regista aveva poi definito non adatto a ruoli di commedia. In Italia Rapper aveva girato «Ponzio Pilato» nel '62. La sua ultima opera è «Born Again» del 1978, film su Charles Colson, ex collaboratore di Nixon implicato nella vicenda Watergate.

Opera di Roma: Ernani si dimette

Dopo sei mesi di lavoro il sovrintendente getta la spugna

Dopo appena sei mesi di lavoro si è dimesso il sovrintendente dell'Opera di Roma, Francesco Ernani. Era stato nominato il 22 maggio dallo stesso consiglio d'amministrazione, che aveva nominato il maestro Giuseppe Sinopoli direttore artistico e musicale. Il loro impegno, iniziato ufficialmente il 1° luglio, doveva durare tre anni. Ma Sinopoli, al quale il sindaco Francesco Rutelli aveva affidato nel '98 il rilancio dell'Opera di Roma, già a fine novembre aveva gettato la spugna per l'ostrosionismo di sindacati interni verso il suo piano di rilancio. Ernani, 62 anni, è stato segretario generale del Teatro alla Scala

(1980-86); poi sovrintendente dell'Arena di Verona (1986-90), del Carlo Felice di Genova (1990-1994), del Maggio Musicale Fiorentino (1994-99). In una lettera al sindaco Rutelli, che è presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Opera, Ernani scrive di aver tentato di avere normali relazioni con i sindacati e aggiunge che Stato, Comune e Regione devono sapere che l'Opera di Roma «è sottofinanziata per quello che ci si deve aspettare che essa produca» e che «caduto il progetto Sinopoli, per oggettiva impraticabilità», il Teatro deve comunque andare avanti «con l'orgoglio di esser una storica

istituzione di cultura e di arte». Prima di queste motivazioni, tuttavia, Ernani precisa che la sua decisione «non è conseguente all'intervista del maestro Giuseppe Sinopoli pubblicata su un quotidiano, dato che le informazioni ivi contenute sono così infondate e così riprovervoli sul piano dei rapporti di amicizia che non intendo al momento commentarle». Nell'intervista Sinopoli aveva accusato il sovrintendente di aver fallito, non essendo riuscito ad ottenere il consenso del sindacato al suo progetto. Punto di forza di tale progetto era l'aumento della produttività, che doveva passare dalle attuali 60-70 rappre-

sentazioni all'anno a circa 300, grazie alla creazione dell'Orchestra Filarmonica Internazionale Romana, da affiancare all'Orchestra dell'Opera. «In sei mesi di lavoro - scrive ancora Ernani - ho dovuto quotidianamente affrontare i compiti ordinari di mia competenza, nonché quelli dell'emergenza di cui il Teatro è pieno per superare il disincanto di chi aveva perso la speranza di rinascita del Teatro dopo la sua trasformazione, "ope legis", in fondazione di natura privata. Infine ho dovuto fare un faticoso cammino di marketing interno prima di essere in grado di svolgere quello esterno».

ONOREIFICENZE

Sean Connery nominato «sir»

Sean Connery è diventato cavaliere della regina Elisabetta. Con il neo «sir», a fregiarsi del titolo è anche Elizabeth Taylor. Dopo mesi di polemiche e discussioni, la Corona britannica ha finalmente deciso di concedere la sua più importante onorificenza all'ex James Bond cui addirittura il premier laburista Tony Blair si era opposto a causa della dichiarata fede indipendente di Connery, membro del Partito nazionalista scozzese (SNP). Ma nella lista ufficiale dei nuovi cavalieri, come tradizione diffusa a fine anno, il nome dell'attore è presente insieme a quello dei colleghi Jane Seymour, Julie Andrews, Liam Neeson, Dave Prowse, della cantante Shirley Bassey, dell'inventrice dei «teletubbies» Anne Wood e del multimiliardario Richard Branson. A «sbloccare» la nomina di sir per Connery sarebbe stata l'affermazione della sinistra alle elezioni scozzesi, con i laburisti divenuti maggioranza nel Parlamento regionale della Scozia.

CINQUANT'ANNI DOPO
Su schermo gigante esce in mezzo mondo il seguito del celebre film

ALBERTO CRESPI

ROMA *Fantasia/2000* è «on the road», come fosse un cantante rock: stasera tiene il proprio concerto di chiusura al Civic Auditorium di Pasadena, lo stesso (lussuoso) sobborgo di Los Angeles dove qualche anno fa Roberto Baggio sbagliò quel maledetto rigore. Le date precedenti sono state New York (dove ha avuto la sua «prima» alla gloriosa Carnegie Hall), Parigi, Londra e Tokyo. E da domani...

Un momento. Di cosa stiamo parlando? Di un film, di un concerto o di tutte e due le cose insieme? *Fantasia/2000* è anche di più: è l'evento multimediale che la Walt Disney Pictures ha progettato per il passaggio di millennio, facendone automaticamente la «cosa» da vedere (e ascoltare) dal capodanno del 2000 in poi. Non è una riedizione del famoso *Fantasia*: è proprio un nuovo film, che ad alcuni estratti del vecchio - naturalmente Topolino «apprendista stregone» sulle note di Paul Dukas - accoppia nuovi brani (leggere scheda accanto). Ma prima di diventare «solo» un film è, appunto, un evento. Le anteprime sono andate in scena con tanto di orchestra, diretta da James Levine; il gala di stasera a Pasadena è riservato a 2000 ospiti d'onore e sarà seguito da un party di fine anno altrettanto esclusivo. Poi, da domani e almeno per i primi 4 mesi dell'anno, *Fantasia/2000* verrà proiettato solo nei teatri Imax. Si tratta di cinema speciali nati nel '70, con uno schermo alto come un palazzo di 6-8 piani, gradinate quasi in verticale, impianti sonori super-sofisticati: in Italia non ce ne sono, i più vicini (si fa per dire) sono alla Défense di Parigi e nel centro di Londra. Per la cronaca, riprendiamo dal quotidiano francese *Libération* le informazioni per vederlo a Parigi: l'attesa è tale che presentarsi belli freschi al botteghino è rischioso, meglio chiamare il numero telefonico 0836670606 o consultare il sito Internet www.dome-imax.com.

E dopo l'Imax? La Disney ha voluto, come si diceva, creare un evento anche orgogliosamente esclusivo, ma è troppo astuta per non sfruttarne in seguito il grande impatto commerciale: *Fantasia/2000* arriverà prima o poi anche nei cinema normali (quindi, anche in Italia), mentre è già ufficiale la futura uscita in Dvd e vedrete che salterà fuori anche la videocassetta. Per la famiglia Disney è la realizzazione di un vecchio sogno. A dirlo oggi sembra una stranezza, ma *Fantasia* era un po' il nipotino sfortunato di zio Walt: all'epoca (1940) fu un fiasco, e il pessimo esito commerciale fece abortire il sogno di sneyano di realizzare un seguito pressoché immediato. La genesi di *Fantasia* conferma la maledizione: tutto nacque dall'episodio di Topolino (il citato «Apprendista stregone»), concepito come un cortometraggio auto-

Nel 2000 con Fantasia

Arriva il nuovo cartoon Disney E la musica è ancora protagonista

nomo per ridare al topo la leadership che aveva perso, nei favori del pubblico, nei confronti del più amato Paperino. Dopo il successo di *Biancaneve e i sette nani* nel 1937, Disney si convinse (o si illuse) che esisteva un pubblico potenziale anche per lungometraggi animati «adulti», e accostò all'episodio di Topolino altri brani classici illustrati dai suoi disegnatori.

Era, appunto, un'illusione: ci vollero i successi di *Pinocchio* e di *Dumbo* per risolvere le sorti della Disney. *Fantasia* divenne reddito solo a lunghissimo termine, prima con le numerose riedizioni poi, decenni dopo, con l'uscita in cassetta. Il sogno di un seguito rimase tale per tutta la vita del vecchio Walt. A «riferire» *Fantasia* ci provò il nostro Bruno Bozzetto, con il suo delizioso *Allegro non troppo*, del 1977: degno del modello nonché creativamente autonomo, grazie anche alle simpatiche comparsate dei giovanissimi Maurizio Micheli e Maurizio Nichetti. Ma nove anni fa, con il nipote Roy al comando e la casa madre riportata ai fasti (artistici e commerciali) del passato, il progetto è tornato in auge, e ora è realtà, grazie alle tecnologie elettroniche e al lavoro di una squadra di registi composta da Pixote Hunt, Hendel Butoy, Eric Goldberg, James Algar, Francis Glebas, Don Hahn, Paul & Gaetan Brizzi. Per il vecchio Disney *Fantasia* era la pura libertà associativa del disegno e della musica, al di fuori delle esigenze narrative dei film «normali». Staremo a vedere se i suoi eredi ne hanno rispettato lo spirito: quel che è certo, è che in occasione della «prima» alla Carnegie Hall il titolo Disney è salito di un quarto di punto a Wall Street. Gli azionisti saranno soddisfatti, gli spettatori chissà.

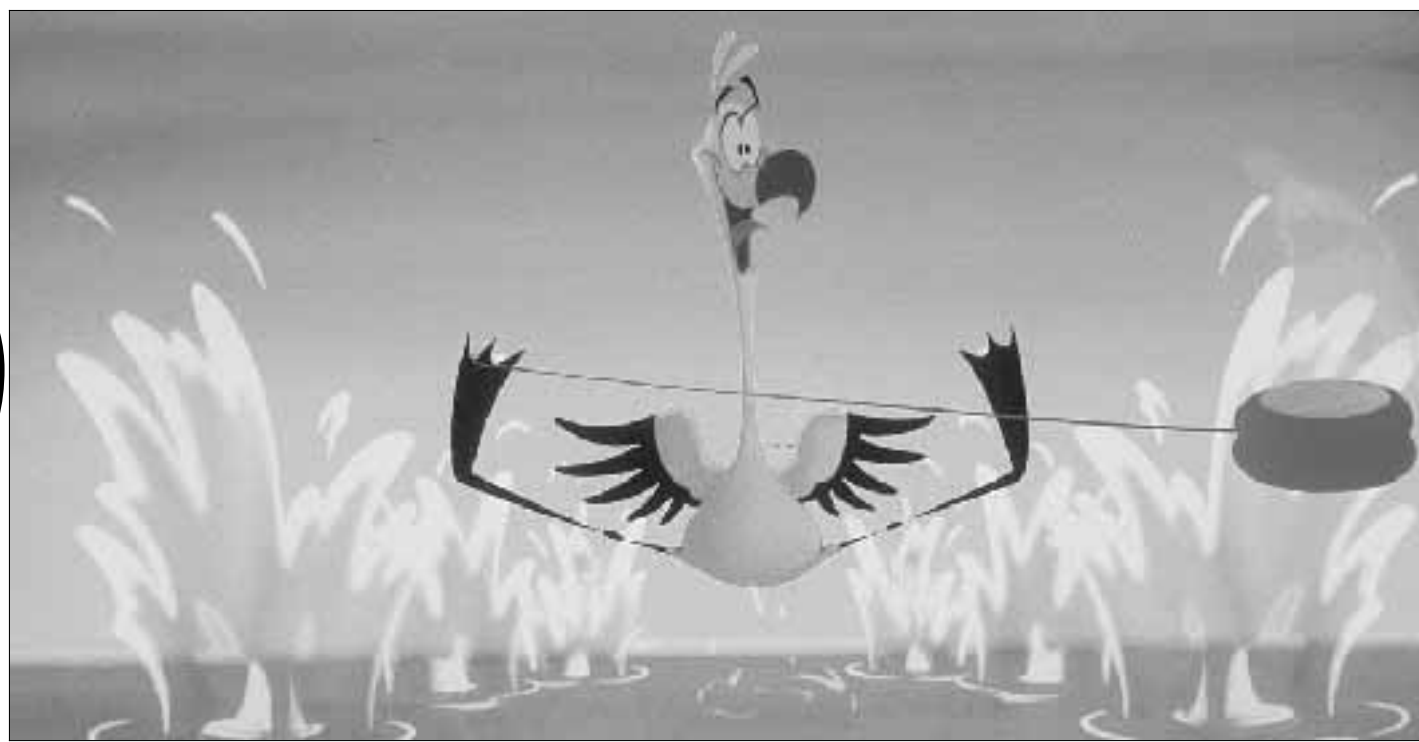


Qui accanto un'immagine di «Radio Dynamics» (1936) di Oskar Fischinger e sopra un disegno di «Topolino apprendista stregone» l'unico episodio del vecchio «Fantasia» sopravvissuto nel nuovo «Fantasia/2000»



ERRATA CORRIGE

Non è colpa del «baco» del millennio, ma della disattenzione. E così, la firma di Rosella Battisti al pezzo sulla danza nella pagina di mercoledì dedicata alle «Perle del Novecento» è saltata. Scuse, dovute, all'interessata e ai lettori.



SETTE NUOVI BRANI SINFONICI

Si salva Topolino apprendista stregone

Qui sotto un bozzetto per «La cavalcata delle Walkirie» un episodio previsto per il primo «Fantasia» e mai realizzato

moso episodio di Topolino «apprendista stregone» (il più celebre del vecchio film, rimasto nel nuovo) dice amaramente: «È come se avessero lasciato un pezzo della Cappella Sistina non restaurato». Sull'orchestra diretta da Levine: «Ogni tanto andava fuori tempo rispetto allo schermo e rovinava certi effetti. Il film sarà migliore visto al cinema, senza orchestra». Ma ecco le rivelazioni più interessanti: quali sono i brani nuovi, e «come sono».

«SINFONIA N. 5» di Ludwig Van Beethoven

«Un inizio grazioso. Un po' pauroso per i bambini».

«I PINI DI ROMA» di Ottorino Respighi

«Ottima l'animazione, ma secondo me gli occhi delle balene sono stati aggiunti in un secondo tempo».

«RAPSDIA IN BLU» di George Gershwin

«Forse il pezzo migliore del film. Alcune gag visive saranno poco divertenti per chi non è newyorkese».

«CONCERTO PER PIANOFORTE N.2» di Dmitrij Sostakovic

«Diventerà un classico. Divertente ed emozionante, uno dei migliori pezzi di animazione mai visti».

«IL CARNEVALE DEGLI ANIMALI» di Camille Saint-Saens

«Brevissimo, buffissimo. Sarebbe stato perfetto nel film originale».

«POMP & CIRCUMSTANCE» di Edward Elgar

«Carino, ma alcune delle gag erano difficili da vedere sullo schermo gigante dell'Imax. Il che mi fa pensare che il film non sia stato, in realtà, pensato per questo formato».

«L'UCCELLO DI FUOCO» di Igor Stravinsky

«Quasi un omaggio al film giapponese "La principessa Mononoke" di Miyazaki. So che sembra un sacrilegio, ma chissà cos'avrebbe fatto la Disney con quel soggetto?».

Segni & note, coppia perfetta

Da McLaren a Fischinger sperimentazioni animate

I puristi della musica non amano molto le associazioni tra musica e immagini. Al punto da «diffidare» degli stessi titoli di opere classiche (e degli attributi «pastorale», «eroica» o giù di lì) e preferire le catalogazioni numeriche e tonali. Se proprio qualche immagine, l'ascolto di un brano musicale la deve suggerire, preferiscono piuttosto le suggestioni astratte. Non solo vezzi da puristi, si direbbe, visto che la storia del cinema di animazione è piena di sperimentazioni e realizzazioni basate sul connubio tra musica e figure astratte. Due nomi di autori, per tutti: Norman McLaren e Oskar Fischinger.

McLaren, scozzese di nascita, ma canadese d'adozione è il riconosciuto

maestro di questo tipo di cinema e proprio all'interno del National Film Board of Canada realizzò le sue opere maggiori. Tecnica privilegiata era quella di lavorare direttamente sulla pellicola, dipingendola, incidendola o graffiandola; un metodo, questo, appreso e perfezionato, almeno agli inizi, per necessità. Narrano le biografie che McLaren non disponeva di una cinepresa, ma soltanto di un proiettore e di una discreta scorta di pellicola. Pensò bene, così, di staccare l'emulsione e dipingere direttamente sulla pellicola. Da *Allegro, Dots*, e *Loops*, primi film newyorkesi delle fine degli anni Trenta a *Lines Vertical* e *Lines Horizontal* del 1954, film ottenuto incidendo con uno spillo e una lametta una pellicola nera: fantasmagorie caleidoscopiche di linee, cerchi, e segni geometrici ritmate e scandite da musiche create appositamente.

Oskar Fischinger, nato in Assia, lasciò la Germania nel 1936, quando

la sua attività di cineasta sperimentale finisce nel mirino dei nazisti: anche i suoi film astratti di musica e immagini sono considerati «arte degenerata». La sua notorietà arriva anche alla Disney e il grande Walt vuole Fischinger al suo fianco per *Fantasia*. In particolare, l'artista tedesco elaborò una serie di sequenze per la *Toccata e Fuga* di Bach. Una sua vecchia idea, discussa a suo tempo proprio con Leopold Stokowski (che sarà il direttore d'orchestra a cui saranno affidati tutti i brani di *Fantasia*), poi «passata» alla Disney. Ma il rigore artistico e sperimentale di Fischinger male si accorda con le esigenze e i tempi produttivi di Walt Disney che taglia e semplifica sequenze e animazioni del tedesco. Fischinger, amareggiato e disperato, lascerà gli studi Disney prima che la sequenza della *Toccata* sia finita. E il suo nome non comparirà nemmeno nei titoli di testa.

RENATO PALLAVICINI





BASKET AMERICANO

**Dominio dei Lakers
Decima vittoria di fila**

Battendo 103-87 i Phoenix Suns, i Los Angeles Lakers hanno centrato la decima vittoria consecutiva e ora guidano la Pacific Division con 25 successi e solo 5 sconfitte (83,3%). Nel mese di dicembre i Lakers hanno disputato 15 partite perdendone solo una, l'8 a Sacramento contro i Kings (103-91). Contro Phoenix è stato ancora una volta decisivo Shaquille O'Neal che ha realizzato 27 punti catturando 19 rimbalzi. Il centro del Lakers è al comando della classifica dei rimbalzisti: in 29 gare O'Neal ha fatto suoi 419 rimbalzi (130 offensivi e 289 difensivi) per una media di 14,4 a partita. Ora per la squadra allenata da Phil Jackson (l'ex tecnico di Chicago-record) cinque giorni di riposo prima di affrontare il 4 gennaio i Clippers nel «derby». In testa all'Atlantic Division c'è Miami (19 vinte e 9 perse), la Central Division è guidata da Indiana (19v, 9p) mentre San Antonio (20v, 10p) comanda la Midwest Division.



DOPING

Il Pdc: «Si devono punire anche i medici conniventi»

Il Pdc chiede un iter accelerato, per la nuova legge sul doping. Rossana Moroni e Maura Cossuta hanno sottolineato che i clamorosi risultati dell'inchiesta sul doping confermano la preoccupante «normalità dell'uso di sostanze dopanti». «I comunisti italiani si sono impegnati, anche con una proposta di legge, a contrastare con fermezza - hanno affermato le due parlamentari - un fenomeno dilagante anche fra i giovani sportivi fra gli amatori. Bisogna punire duramente anche i medici «spacciatori» nonché i controlli corrotti che si arricchiscono sulla pelle degli sportivi».

ARBITRI

Per il pm Guariniello potrebbero essere degli evasori fiscali

Se gli arbitri fossero riconosciuti lavoratori subordinati, potrebbero pagare miliardi di contributi pensionistici. È l'ipotesi che sta prendendo corpo a Torino, dove Procura e ispettorato del lavoro conducono accertamenti sul mondo delle «giacchette nere». Dall'inchiesta del pubblico ministero Raffaele Guariniello risulta che un direttore di gara percepisce, dopo le recenti modifiche, oltre duecento milioni all'anno. Il presidente dell'Aia, Sergio Gonella, avrebbe riferito al magistrato che sono considerati «rimborsati spese», ma gli inquirenti vogliono accertare se giuridicamente, si tratta di un vero stipendio.

RUGBY

Il ct azzurro Johnstone convoca 74 giocatori

La squadra al di sopra di tutto, niente giustificazioni per mancare ad un raduno della nazionale, infortuni compresi, ricordarsi di rappresentare l'Italia sia in campo che fuori. Sono alcune delle regole imposte ai giocatori della nazionale italiana di rugby dal neo ct Brad Johnstone. Con il nuovo millennio alle porte, e l'esordio nel Sei Nazioni a febbraio (4 e 5 contro la Scozia), Johnstone ha deciso di imprimere un nuovo corso alla nazionale, uscita malconca dalla Coppa del mondo. Il ct ha convocato a Tirrenia per l'10 e l'11 febbraio 74 giocatori, tra questi c'è il ritorno di Carlo Orlandi e Daniele Sesenna. Convocati anche Aio, Baroni, Galon, Gatti, Rotilio, Visentin, Cornella e Zoin. Per quanto riguarda le regole, il ct è stato chiaro. Oltre a quelle già citate: la squadra deve avere priorità assoluta; né una clausola di contratto né i club di appartenenza potrà impedire una convocazione. Chi non si presenta vuol dire che è interessato alla nazionale. In caso di infortunio bisognerà farlo sapere entro 24 ore.

Maratona, scatta la polemica

Leone, vincitore a New York nel '96, attacca la Fidal

Tanjevic: «Sono già con la testa a Sydney 2000»

Un anno da incominciare per la vittoria europea di Parigi, da dimenticare per «le solite storie della politica mondiale», un 2000 che sarà segnato dai Giochi Olimpici «un avvenimento che basta da solo ad occupare tutta la mia testa». Dopo la sosta natalizia, intrisa dalla morte di uno dei protagonisti del campionato, Chicco Ravaglia, proprio il basket si ritufferà nell'agonismo già a Capodanno, con l'anticipo fra Roosters e Adecco con il ritorno in panchina di Bianchini. Il ricordo più bello: «è chiaro, la vittoria nel campionato europeo. Non solo quella sera di Parigi, quando abbiamo battuto la Spagna, ma anche tutti i giorni che l'hanno preceduta, giorni fantastici di lavoro e di entusiasmo. C'è stata la bella sensazione di un gruppo capace di sopravvivere anche alle avversità, cadere e rialzarsi». Cosa buttarne del '99: «butto via qualcosa al di fuori dello sport, le solite storie della politica mondiale, che non risolvono mai niente. Ci vorrebbe collaborazione, coesistenza, giustizia». Le tette nell'anno che arriva: «Un millennio che si apre con i Giochi Olimpici è qualcosa di speciale per uno sportivo. Penso Sydney, a come fare bella figura».

STEFANO BOLDRINI

ROMA Di corsa nel Duemila, con la benedizione del Papa e il contorno dei monumenti di Roma, da piazza San Pietro al Colosseo: più che «The Iaaf Rome millennium marathon» sembra uno spot colossale dell'atletica, orfano di Primo Nebiolo - l'uomo che l'ha ingigantita - dal 7 novembre scorso, e ora nelle mani del senegalese Lamine Diack. Pronti via domani, alle 12,40 di un Capodanno che, a Roma, è in preparazione dai giorni in cui le prime ruspe hanno messo a sequestrare la città per reggere il peso del Giubileo e dei milioni di pellegrini in arrivo da ogni parte del mondo. Alla competitiva sono iscritti 4.439 atleti, di cui 3.242 italiani, seguono tedeschi (119) e francesi (112), mentre nella non competitiva (5 km) dovrebbe essere superata quota quindicimila iscritti, compresi il sindaco Rutelli e l'azzurra Franca Fiacconi, che strada facendo potrà forse spiegare al primo cittadino romano perché ella non gradisce i controlli sangue/urine del programma «Io non rischio la salute», decisione che, per ora, le nega la presenza nel club olimpico. In attesa della gara di domani, una vigilia niente male, dove per una volta il bla bla delle frasi preparate a tavolino è andato a farsi fottere. Leone è tra i favoriti. Con lui, i due keniani Philip Tanui (vincitore della maratona di Roma il 21 marzo 1999) e gli altri keniani Kiprono e Bitok. In campo femminile, la keniana Tegla Loroupe (ha vinto 4 maratone nel 1999) non ha avversarie.

to il 10 aprile 1971 a Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi), vincitore nel 1996 della maratona di New York e quarto nella corsa della Grande Mela il 7 novembre scorso con il tempo di 2.09:36. Domani avrà il pettorale numero 3, correrà «per vincere e per dimostrare che valgo un posto nella squadra olimpica. Mi sembra assurdo che il gruppo di Sydney sia stato selezionato un anno prima della maratona olimpica (in programma il 1 ottobre 2000, ndr). Il metodo giusto è quello dei trials, come si fa negli Stati Uniti. Chiedo che mi venga concessa almeno questa possibilità, poi se Modica, Baldini e Goffi dimostreranno di essere più forti, accetterò il verdetto. Questa storia è strana, roba da magistratura. Confermo che dopo Roma correrò a Londra, l'8 aprile, proprio per affrontare qualcuno dei designati per Sydney». Troverà, pare, Baldini, forse anche Goffi, mentre Modica non ha in programma maratone prima di quella olimpica. E proprio Vincenzo Modica, argento ai mondiali di Siviglia della scorsa estate, ha risposto per le rime a Leone: «Si arrampica sugli specchi. Ha avuto le sue chance, mi riferisco ai mondiali e alla Coppa del Mondo, e non ha partecipato: poteva pensarci prima. Il metodo dello staff azzurro è giusto, una maratona va preparata con cura». Leone è tra i favoriti. Con lui, i due keniani Philip Tanui (vincitore della maratona di Roma il 21 marzo 1999) e gli altri keniani Kiprono e Bitok. In campo femminile, la keniana Tegla Loroupe (ha vinto 4 maratone nel 1999) non ha avversarie.



Lamine Diack, nuovo presidente della IAAF. A destra Totti

**PROGRAMMI IAAF
Il presidente Diack «Porterò l'atletica in Asia e in Africa»**

nei circuiti dei grandi eventi. «L'atletica deve svilupparsi anche negli altri continenti - ha dichiarato Diack - Asia e Africa hanno un potenziale enorme, ma viene sfruttato solo il trenta per cento. Dobbiamo portare grandi eventi laggiù, siano mondiali, o meeting». Diack ha già un'idea: coppa del mondo juniores e campionato cadetti, da organizzare in Africa, Marocco, Tunisia o Kenia le sedi possibili. L'annuncio ufficiale è imminente.

Lamine Diack, il nuovo presidente della IAAF (la Federazione internazionale) succeduto a Primo Nebiolo, ha un programma «terzomondista». Ieri, alla presentazione della Maratona, Diack ha fatto capire che è giunto il momento di coinvolgere anche Africa e Asia

Totti: «Nakata? Un mio doppione»

Il romanista: «Pronto ad andar via»

ROMA Il probabile arrivo di Nakata alla Roma non fa fare salti di gioia a Francesco Totti, capitano e leader della squadra giallorossa. Ieri, dopo l'ultimo allenamento del millennio, parlando del mercato invernale del suo club, ha manifestato qualche perplessità. Invidia o soltanto una valutazione tecnica? È arduo propendere per una o l'altra ipotesi. Forse l'arrivo del giapponese, calciatore che in punta di piedi, nel breve volgere di un anno o poco più, ha conquistato una popolarità e una considerazione inaspettata, potrebbe costituire una minaccia per la leadership giallorossa di Francesco Totti. Almeno stando alle parole del capitano romanista, qualche timore sembra attraversare la sua mente.



Francesco Totti

«Se costituisco un problema posso anche andare via, non mi mancano gli estimatori» afferma con inusitata perentorietà. «E poi dove giocherebbe Nakata? Io sinceramente non lo so. È una mezza punta come me». Come dire che è il suo doppione e non lo nasconde: «Ojo o lui», poi con toni ironici aggiunge «ma possiamo anche giocare tutti e due insieme anche se, in questo caso, uno tra Delvecchio e Montella dovrebbe uscire. A meno che non ci facciano giocare tutti e quattro. Magari. Questi, però, sono problemi che riguarda-

no il tecnico». Sono parole dettate dall'impulsività le sue. Da un moto di rabbia insospettata. Poi, però si accorge di essere andato oltre, e quindi rettificava il tiro, scegliendo la linea della diplomazia: «Comunque più campioni arrivano, meglio è». «Non so se la trattativa sia ancora conclusa - aggiunge - ma non è che se arriva deve giocare per forza solo perché è un nuovo acquisto. In campo andrà chi merita. Ora non ci voglio pensare sono gli altri che devono pensare a me. Continuo ad essere tranquillo. Comunque il giapponese è un campione che sa fare la differenza». Qualche tempo fa Totti disse che gli sarebbe piaciuto vedere Seedorf con la maglia della Roma, ora l'olandese è all'Inter. «Il suo arrivo avrebbe fatto piacere a me, ai compagni e alla gente. Ma ora è a Milano e la cosa non ci deve più interessare». A proposito di mercato, Totti auspica l'acquisto di un altro attaccante. «Fabio Junior è spesso in nazionale - osserva - e non ti per te per le competizioni non siamo tanti. Stando a quello che dice il presidente Sensi, si sta lavorando per una grande Roma e per una società competitiva. Dobbiamo solo aspettare. Già ora siamo una squadra che lottare per lo scudetto. Poi più campioni arrivano meglio è».

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions (Sereni, POCO NUVOLOSO, etc.), wind strength, and sea conditions. It features two maps of Italy showing weather patterns for 'OGGI' and 'DOMANI', a map of Europe for 'LA SITUAZIONE', and two tables of temperatures in Italy and around the world.



◆ **Onofri:** «Si potrebbe tenere insieme la discussione sul Tfr e sulle pensioni se non ci fossero ostacoli politici»

◆ **D'Antoni:** «Saremo in totale dissenso con eventuali interventi sul sistema previdenziale obbligatorio»

◆ **Per il ministro delle Finanze la riduzione del carico fiscale sulle famiglie aiuta la lotta contro la povertà**

Visco: tasse più basse, obiettivo raggiunto

Il governo conferma: riforma delle liquidazioni entro gennaio

ROMA Anche in Italia si sta verificando una forte riduzione del carico fiscale, per cui «forse, da questo punto di vista, non siamo indietro rispetto ai nostri amici tedeschi, anche considerando l'onere del debito pubblico che ci portiamo dietro dall'ultimo decennio». Lo afferma il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, nella sua «lettera aperta ai contribuenti», in cui aggiunge che la diminuzione del carico tributario ha consentito a centinaia di migliaia di persone, negli ultimi due anni, di uscire dall'area della povertà.

Nella sua lettera Visco riassume quanto è già stato fatto e quanto si prevede di fare nei prossimi anni sul terreno della riduzione del carico fiscale, ricordando che la finanziaria da poco varata «prevede, nei prossimi 3 anni, riduzioni di imposte per circa 45 mila miliardi, che si aggiungono ai 30 mila tagliati nel '98». Una cifra che più o meno corrisponde ai 70 mila miliardi che il cancelliere Schroeder si propone di tagliare dalle tasse dei tedeschi nei prossimi 5 anni.

Visco rileva poi che le riduzioni fiscali rappresentano un «inizio, fondato su fattori strutturali», per cui «è difficile ipotizzare un'inversione di tendenza» rispetto alla diminuzione già in atto. E aggiunge: «Nei prossimi anni è verosimile attendersi la fuoriuscita dall'area della povertà di altri italiani, grazie al progressivo alleggerimento



Il ministro Vincenzo Visco. Farinacci/Ansa

del prelievo sui redditi delle famiglie». E conclude: «In ogni caso le tasse che pagheremo nel prossimo anno saranno più basse del passato. Per alcuni di poco, per molti abbastanza».

Oltre al capitolo tasse al centro del dibattito c'è anche quello dei fondi pensione, visto che nelle prossime settimane ripartirà il

confronto con le parti sociali sulla riforma Tfr. «Ancora - dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli - non abbiamo fissato un calendario. Ma già nel mese di gennaio ricominceremo i nostri discorsi». E per il consigliere del ministro del Tesoro Amato, Paolo Onofri a fine gennaio il governo varerà la riforma del Tfr anche se l'ultima parola verrà dal confronto con le parti sociali. Per Onofri, come per Confindustria, la trattativa sul Tfr e sulla riforma del welfare potrebbe diventare l'occasione per un affondo sulle pensioni, senza aspettare la verifica prevista nel 2001: «Ma si tratta di vedere

se la gestione del consenso lo permetterà». Di diverso avviso i sindacati, per i quali riforma delle pensioni e Tfr sono «due cose totalmente diverse». Lo afferma il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, secondo il quale «saremo in totale dissenso con eventuali interventi sul sistema previdenziale obbligatorio».

FISCO

Da domani in vigore le misure della Finanziaria. Ecco le novità per i contribuenti del 2000

ROMA Ecco le novità del Fisco per il 2000, introdotte dall'ultima Finanziaria.

PRIMA CASA: la deduzione Irpef sale da 1.100.000 a 1.800.000 con effetto dal 1999, escludendo di fatto l'85% delle prime case dalla tassazione. La deduzione è sul reddito complessivo, non più sul reddito del fabbricato. Analoghi sgravi sulla casa principale di anziani e disabili anche residenti in istituti, purché non l'abbiano fittata.

AFFITTI: raddoppia la detrazione di imposta per chi paga l'affitto di un appartamento che adibisce a prima casa. Lo sgravio è di 640 mila lire per i redditi complessivi fino a 30 milioni e di 320 mila per i redditi fino a 60 milioni.

EDILIZIA: fino al 31 dicembre 2000, l'Iva sulla manutenzione ordinaria e straordinaria è ridotta dal 20% al 10% a beneficio degli immobili ad uso abitativo privato. Scende invece dal 41 al 36% la detrazione ai fini Irpef.

MUTUI: detrazione d'imposta del 19% degli interessi passivi ed oneri accessori relativi ai mutui stipulati nel 2000 per gli interventi sulla sicurezza statica degli edifici.

IRPEF: scende dal 26,5 al 25,5 l'aliquota sui redditi tra i 15 e 30 milioni consentendo un risparmio pari a 150 mila lire annue dal 2000. Solo per l'anno prossimo, l'ammontare dell'acconto Irpef viene ridotto dal 98% al 92%.

DETRAZIONI: quella per figli e altri familiari a carico, da 336 mila lire annue cresce dal 2000 al 2002 da 408 mila lire a 552 mila. Dal 2000, inoltre, la detrazione per figli fino a tre anni è ulteriormente incrementata di 240 mila lire, arrivando a 648 mila. Sono state aumentate anche le detrazioni di dipendenti e pensionati con redditi inferiori a 16 milioni, per compensare il passaggio dell'Irpef sul primo scaglione dal 10% al 18,5%.

PENSIONATI: coloro che posseggono i soli redditi di pen-

sione fino a 18 milioni, nonché il reddito della prima casa, avranno un'ulteriore detrazione con vantaggi aggiuntivi per chi ha più di 75 anni.

AUTONOMI: a redditi non superiori a 15 milioni.

IMPOSTA SUCCESSIONE: si alleggerisce dal 2000 per i passaggi di beni a favore del coniuge e dei parenti in linea retta, con una franchigia che passa dagli attuali 250 milioni a 350 e poi, dal 2001, a 500 milioni di lire. L'innalzamento dell'esenzione riguarda anche l'imposta sostitutiva dell'Invm. Gli eredi, si calcola, risparmieranno in media 3 milioni nel 2000 e 13,5 nel 2001.

IMPOSTA REGISTRO: scende dall'8% al 7% quella dovuta sulla compravendita dei fabbricati (non per i terreni). Scende dal 4 al 3% l'aliquota agevolata sugli acquisti della prima casa e sugli immobili di interesse artistico.

SPESE FUNEBRI: l'importo detraibile passa da un milione a 3 (con effetto dal '99).

IVA RIDOTTA: per chi svolge assistenza domiciliare verso gli anziani, gli inabili, i disturbati psichici, gli handicappati, i tossicomanici e i malati di Aids, nonché per l'assistenza verso i minori in situazioni di disadattamento, l'aliquota è ridotta al 10%, salvo già esistano disposizioni di maggiore favore.

HANDICAP: detrazione d'imposta del 19% per i ciechi sui mezzi necessari alla locomozione. Tra questi sono stati aggiunti i cani-guida e gli autoveicoli con le caratteristiche che il ministero delle Finanze dovrà fissare. Ai non vedenti si riconosce anche una detrazione di un milione dall'Irpef per il mantenimento del cane guida.

STUDENTI: le borse di studio del programma «Socrates» inferiori a 15 milioni annui sono esenti dall'Irpef.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «Con l'approvazione degli sgravi fiscali prevedo una strada in discesa per la riforma del Tfr. L'unico timore è per le strumentalizzazioni di Confindustria». Beniamino Lapadula, responsabile delle politiche previdenziali della Cgil, è abbastanza ottimista sul futuro cammino dei fondi pensione.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli assicura che a gennaio si riprenderà a trattare sul Tfr. Ma c'è chi teme novità. Lei che come vede la situazione?

«Per me è evidente che l'approvazione della disciplina fiscale sulla previdenza integrativa è la premessa per sbloccare la trattativa sul Tfr. Anche perché, se non c'è la riforma delle liquidazioni, non scattano i benefici fiscali appena varati».

Però Confindustria punta i piedi e chiede di collegare il nuovo Tfr con la riforma delle pensioni...

«Questo sarebbe un capovolgimento del ragionamento fin qui seguito, perché lo sviluppo dei fondi pensione non è altro che il compimento della riforma Dini del '95 sulle pensioni. Anzi, ancora prima, ai tempi di Amato, si decise l'eutanasia del Tfr, quando si stabilì che per i giovani assunti dopo il '92 l'ingresso nei fondi pensione era condizionato dall'utilizzazione

L'INTERVISTA

Lapadula (Cgil): «Tfr, ora la strada è in discesa»

dell'intero Tfr».

Ma come è possibile estendere a tutti i lavoratori quello che nel '92 si è deciso di avviare solo per i giovani neoassunti?

«È possibile perché i tassi d'interesse nel frattempo sono scesi e per le imprese il differenziale tra tasso d'interesse bancario e tasso di remunerazione del Tfr non

è più un problema drammatico. Tra l'altro nei provvedimenti sulla cartolarizzazione del Tfr ci sono già delle prime risposte per risolvere i problemi delle piccole imprese, visto che si stabilisce che le imprese sotto i 50 dipendenti, se mettono l'intero Tfr a disposizione dei fondi pensione, possono ottenere il trasferi-

mento della garanzia Inps sui prestiti bancari, in altri termini ricevono prestiti garantiti dallo Stato a tassi agevolati, superiori solo dell'1% al tasso di remunerazione del Tfr. E aggiungo che questo svantaggio potrebbe essere colmato con alcuni incentivi fiscali».

Insomma, Confindustria drammatizza?

«Sì, anche perché non dice che le grandi imprese beneficerebbero del fatto che i fondi investono in azioni e quindi andrebbero a finanziare il capitale di rischio delle maggiori imprese. La posizione di Confindustria è quindi solo strumentale e si riduce ad una polemica inutile. Ma forse gli industriali puntano soltanto ad ottenere ulteriori benefici fiscali, o in termini di decontribuzione».

E da parte del governo che si aspetta?

«Mi auguro che vada avanti, perché la riforma del Tfr e il decollo dei fondi sono le premesse per ulteriori interventi correttivi».

Ma sul Tfr prevede una trattativa in discesa?

«Il buon senso e la ragione mi

Ecco gli altri vantaggi che escono dal decreto fiscale

Tra le novità che escono dal decreto fiscale sulla previdenza integrativa quelle più interessanti riguardano i vantaggi per le casalinghe e la possibilità di riscattare il periodo di laurea. Nelle famiglie monoreddito il capofamiglia oltre agli sconti Irpef per versamenti al proprio fondo, potrà godere dei benefici fiscali anche se interesserà un fondo alla moglie o al figlio a carico. E in questo modo potrà utilizzare al meglio, se lo vorrà, il tetto di deducibilità di 10 milioni. Le casalinghe, quindi, potranno usufruire di questa previdenza integrativa formato famiglia e potranno anche utilizzare come versamenti i buoni sconto dei negozi. Infatti i fondi (sicuramente quello della Ferdacasinghe) doteranno le iscritte di un'apposita carta di credito che potrà essere utilizzata nei negozi per gli acquisti e invierà automaticamente, al momento del pagamento alla cassa, gli sconti delle ditte e dei negozi direttamente a copertura del versamento. Per quanto invece riguarda le lauree viene introdotta la piena deducibilità del riscatto di laurea (o dei contributi versati per altri tipi di riconquisione). Fino ad oggi questi potevano essere detrattivi fino ad un limite di 2,5 milioni.

vi che dobbiamo adottare dopo la verifica sulle pensioni del 2001. Mi riferisco al problema della gobba demografica che la Cgil ha proposto di affrontare con l'estensione a tutti i lavoratori del contributivo prorata».

Fin qui il governo ha seguito la strada della concertazione?

«Sì, il governo ha tenuto conto

fanno pensare ad una strada in discesa. Ma c'è da aspettarsi che Confindustria, anche in vista della nomina del nuovo presidente, continui ad agitare in modo strumentale il tema delle pensioni».

«No, perché quella del Tfr è la questione delle questioni per lo sviluppo dei fondi pensione. E se non si farà questo provvedimento vuol dire che finora abbiamo solo scherzato».

delle nostre posizioni, specie con l'aggiunta del tfr alla deducibilità fiscale».

E sul Tfr quali prevede siano i punti sui quali è necessario stringere per arrivare a un accordo?

«La linea da seguire è quella di perfezionare quanto già deciso nel decreto sulla cartolarizzazione per quanto riguarda gli aiuti alle imprese minori. Inoltre i sindacati ritengono che il trasferimento del Tfr ai fondi deve essere automatico, salvo la possibilità per il lavoratore di recedere e mantenere il vecchio trattamento. Ma questo deve essere un diritto del lavoratore, non più dell'impresa».

E pensa che il sindacato resterà unito?

«Me lo auguro. Anche perché la posizione unitaria raggiunta dal sindacato sul decreto fiscale è un buon punto di partenza per ricostruire l'unità anche sulla questione del Tfr».

Dunque, al di là dei timori sulla posizione degli industriali, non avete altre preoccupazioni?

«No, perché quella del Tfr è la questione delle questioni per lo sviluppo dei fondi pensione. E se non si farà questo provvedimento vuol dire che finora abbiamo solo scherzato».

ROMA Diego Della Valle regala una palestra e un centro sociale ai terremotati di Serravalle di Chienti, non risparmia critiche alla politica e bacchetta i colleghi imprenditori per quello che si poteva fare e non è stato fatto per garantire una ricostruzione più veloce di Marche e Umbria. «Non conosco bene le cose, non voglio giocare al facile ruolo di chi contesta i politici - ha detto stamane l'industriale delle Tod's prima di consegnare al sindaco Venanzo Ronchetti e ai bimbi di Serravalle una struttura da 700 metri quadrati, costruita in soli otto mesi - ho però l'impressione che quando sono in tanti a decidere, i tempi si allungano». «Credo che si potesse fare più in fretta - ha aggiunto Della Valle parlando con i giornalisti - ma forse andrebbe cambiato il meccanismo, l'approccio

Da Della Valle una palestra ai terremotati

L'industriale delle Tod's attacca gli altri imprenditori: «Possono fare di più»

con le situazioni da affrontare, e le regole. Così com'è la legislazione, hanno lavorato comunque bene». La vera stoccata è per l'industria: «quando sono venuti qui la prima volta, in piena emergenza, la condizione dei terremotati mi ha fatto pensare, e ho dato una risposta. Nel mondo industriale italiano tanti altri potrebbero fare la stessa cosa, a Recanatì come a Parma». Personalmente a Della Valle sarebbe costato di più «non fare nulla». «La solidarietà è importante, per gli imprenditori è un dover edistribuire il guadagno in cose socialmente utili». «Non

possiamo prescindere dall'occuparsi del mondo che li circonda, nonostante i loro impegni». Festeggiano dai bambini della scuola protagonista del libro «Mi trovava anche il sogno», che finora hanno dovuto fare ginnastica in spazi di fortuna, Della Valle ha parlato anche dei container, benché a Serravalle solo una quarantina di famiglie abitino ancora nei moduli; alle altre sono state assegnate casette di legno. «I container sono stati costruiti in maniera approssimativa. Mi ha fatto molto brutto la promiscuità, il fatto che la gente subisca quotidianamente anche

un fastidio psicologico. Noi abbiamo realizzato un prefabbricato di legno e cemento in otto mesi, per i terremotati potevano essere pensate strutture più consone». Insomma, in situazioni di emergenza bisognerebbe «decidere cosa fare subito, ricercando soluzioni che accom-

tentino mediamente tutti, non pienamente ciascuno. Se ci si mette tutti intorno a un tavolo per vedere come fare la ricostruzione di una singola casa non si finisce più». Quindi un accenno polemico alla solidarietà di facciata: «Ho l'impressione che spesso strumentalizzino queste co-

se; sono tutti pronti a correre qua e tornare solidarietà, salvo ripartire la sera e sentire poi queste stesse persone rammaricarsi perché le cose non vanno per il verso giusto». Dopo la messa, celebrata dall'arcivescovo, Della Valle ha ricevuto la cittadinanza onoraria.

La morte del detenuto non avvenne in cella. Una notizia infondata

In merito agli articoli apparsi su "l'Unità" del 2 e 3 marzo 1995, relativi alla presunta "morte in cella" del detenuto Carlo Baldi si precisa che il Baldi non morì in carcere, ma presso il reparto di Tisiologia del Policlinico di Modena, dove si trovava ricoverato da tre giorni e dove era già stato ricoverato vari giorni prima avendo insistito egli stesso per autodimmettersi. Pertanto, la morte del Baldi non è in alcun modo riconducibile a ritardi o insensibilità, nel seguirne le condizioni di salute, da parte del Magistrato di sorveglianza di Modena. Di tanto "l'Unità" si scusa con il medesimo Magistrato e con i lettori.

L'INTERVENTO

Un club per un welfare europeo

FAUSTO FELLI*

Si è svolto il 17 dicembre 1999 presso la Sala Bologna del Senato, con l'alto patronato della presidenza della Repubblica ed il patrocinio della presidenza del Consiglio, per iniziativa dell'Istituto italiano per la qualità del vivere, un incontro-dibattito sul tema «Welfare europeo: proposta di una definizione comune». Il convegno è partito dalla sensazione che molta parte del lavoro politico dei prossimi anni ruoterà intorno al welfare europeo e conseguentemente uno sforzo per lavorare intorno ad una definizione comune, vale proprio la pena di farlo.

La nostra opinione che il welfare, come atto od attività, è compito prioritario che attiene alle istituzioni per: a) definire i contenuti del diritto di cittadinanza (diritti politici, civili e sociali) in una società che cambia; b) provvedere al costante controllo della loro applicazione reale. Definizioni più limitative sono solo frutto di riflessioni da completare.

Storicamente il welfare è stato sempre inteso come un «ammortizzatore sociale»: la società, divisa in classi, mostrava il bisogno politico di interventi di ammortamento delle differenze.

Oggi, in una società che non è più (o tende fortemente a non essere) un insieme di «classi», ma un insieme di soggetti che individuano nella qualità del vivere comuni obiettivi, il dibattito non avviene più come effetto di contrapposizioni, appunto, fra «classi», ma come contrapposizione fra ciò che si è e si ha e quello che si vorrebbe essere e/o avere. Una società dove il movimento ascensionale «verso» qualcosa di più, di nuovo, di migliore. Una società che, come dice Clinton, «si interroga su quali siano, oggi, i significati della parola «comunità».

Il welfare può «governare» questo movimento ascensionale dando contenuti e contributi in una società dove aumentano gli anziani ma che diventa sempre più «agenerazionale», in una società che intuisce l'ottimismo con cui accogliere le svolte tecnologiche e non è più in grado di essere pessimista sui grandi problemi, una società dove l'azionariato diffuso prende piano piano consistenza delineando di fatto una sorta di «neocapitalismo» (ed allineandosi finalmente con i grandi paesi), democratico e costruttivo, una società che vede il sistema delle sicurezze non come meta, ma come diritto acquisito, semmai da difendere, perfezionare ed espandere.

L'evidenza della necessità di un nuovo stile di decisione, fondato sull'economia e sulla sensibilità, che finisce con il rappresentare tutti e non una parte, porta ad intravedere un diverso ruolo delle istituzioni nell'indirizzare le risorse. Ruolo più delicato rispetto al passato, proprio perché di più profonde ed, appunto, estese sensibilità.

Il sistema dunque delle sicurezze: occupazione, sanità, previdenza, formazione, sicurezza pubblica e sistemi di sicurezza contro i trasformismi parlamentari. (Su questo ultimo termine vale la pena di fermarsi a riflettere. Le energie della democrazia non possono essere disperse e logorate intorno a regole da giochi di osteria).

A tal proposito il problema dell'Ue non è di armonizzare i singoli welfare, ma di programmare una comune, moderata e capace di «sentire» la società che cambia e di favorirne i giusti cambiamenti.

È stato presentato, nel corso dei lavori, il Progetto «Eurowelfare Club», una sorta di assemblea telematica permanente per conoscere e dare opinioni sulla definizione di welfare e per portare a conoscenza di tutti esperienze concrete che aiutino a comprendere questo tema. Per Roma l'Istituto italiano per la qualità del vivere sta sperimentando il progetto di trasformazione dei 103 Centri anziani in Centri servizi per la qualità del vivere (Cultura, Tempo libero e Salute, Svezzamento dai farmaci) e a Terni, con l'Associazione europea degli insegnanti (Aede) si sta sperimentando una rete di scuole come «Centro studi» dell'Eurowelfare Club. A Lecce si stanno studiando le ricadute occupazionali di un welfare capace di demontizzare le prestazioni sociali a favore dell'erogazione di servizi; nascono gruppi di studio a Perugia per analizzare la realizzazione di Fondi speciali d'investimento per un migliore utilizzo dei Fondi strutturali. Sempre a Roma, con Cgil, Cisl e Uil e ministero del Lavoro, Istituto di Medicina sociale è stata elaborata una proposta di legge concernente l'istituzione del tempo della manutenzione nei contratti di lavoro.

*presidente dell'Istituto italiano della Qualità del vivere



◆ Secondo il racconto dell'equipaggio il mercantile sarebbe stato abbordato in alto mare da pirati che avrebbero fatto così salire a bordo i curdi

Trecento clandestini sbarcano in Calabria

Due nascite a bordo

Ci sono un centinaio di donne e bambini
Cinque ricoveri, condizioni igieniche pessime

Milano, + 94% gli immigrati imprenditori

MILANO Milano, città multirazziale. Lo testimoniano i dati forniti dalla Camera di Commercio sul tasso di immigrazione nel capoluogo lombardo. Oltre centomila gli stranieri, di 157 nazionalità diverse: in maggioranza gli immigrati provenienti da Asia (35%) e Africa (25%), seguiti da quelli sudamericani (14,6%) ed europei (24%, in massima parte ex jugoslavi e albanesi). Interessante l'indicatore della crescita imprenditoriale extracomunitaria: 5.946 aziende avviate al 30 aprile 1999, il 94,1% in più rispetto al periodo compreso tra il 1993 ed il 1999. A guidare la lista il continente africano, con una spinta preponderante della comunità egiziana, senza dubbio quella meglio inserita nel tessuto cittadino. I settori produttivi maggiormente interessati risultano essere la ristorazione, i servizi di pulizia e il commercio ambulante. In calo il lavoro dipendente, che fa segnare un meno 7,9% rispetto alle rilevazioni eseguite nel 1997.

Dati certamente importanti, che tuttavia non bastano a risolvere il problema. Ieri mattina, il cadavere carbonizzato di una persona è stato trovato in una baracca di legno che è andata a fuoco, probabilmente per cause accidentali. Quando l'incendio è stato spento, in una delle baracche di via Trasierno, alla periferia nord-est della città, dove in genere dormono immigrati dell'Est, in particolare bulgari e romeni, vigili del fuoco e polizia hanno trovato, sdraiato su un materasso, il cadavere completamente carbonizzato di una persona. Solo l'autopsia potrà stabilire con certezza se si tratta di un uomo o di una donna.

GIUSEPPE VITTORI

CATANZARO Ancora una storia di ordinario orrore. Ancora una nave del terrore e della speranza. Ancora donne e bambini che nella loro fuga disperata rischiano di andare incontro a una sorte disumana: due donne hanno partorito a bordo. In quali condizioni, si può solo provare a immaginarlo. Ieri, una imbarcazione con circa 300 passeggeri clandestini, di cui un centinaio tra donne e bambini, ha tentato di sbarcare, in piena notte, lungo la costa ionica calabrese, fra i comuni di Catanzaro e Simeri Crichi, il suo carico umano. Uscivano da un viaggio durato, pare, due settimane. In condizioni igieniche disastrose. Ma a arrivare a terra sono stati soltanto una cinquantina. Poi, l'intervento delle forze dell'ordine italiane ha cambiato il corso delle cose.

La nave siriana carica di clandestini, intercettata nello Jonio all'alba di ieri, è stata rimorchiata fino al porto di Crotona, dove nel pomeriggio sono state avviate le operazioni di sbarco. I primi a scendere dall'imbarcazione sono stati donne e bambini (di questi ultimi ce ne sono una settantina). Il comandante (un cittadino siriano) e i quattro membri dell'equipaggio del mercantile (si chiama «Amreet») sono stati arrestati dalla Guardia di finanza: nei primi interrogatori, avrebbero raccontato una storia che ha dell'incredibile. Un abbordaggio in alto mare da parte di un gruppo di banditi armati di coltelli che li avrebbero costretti a prendere a bordo i clandestini e fare rotta verso la Calabria. Le due donne che hanno partorito sulla nave circa una settimana fa, dopo lo sbarco sono state portate nell'ospedale di Crotona, insieme ai neonati.

La presenza della nave, a circa 100 metri dalla battigia, nello specchio di mare antistante Simeri Crichi, nel catanzarese, era stata

accertata la notte precedente dalla Guardia di finanza, dopo che una pattuglia di «baschi verdi» aveva notato otto clandestini, con i vestiti bagnati, che camminavano sulla statale 106. Di fronte all'ipotesi di uno sbarco in atto, sono state allertate la sezione navale di Crotona e la Squadriglia navale di Roccella Ionica delle fiamme gialle. Quando le motovedette hanno raggiunto l'Amreet, dalla nave, con una scialuppa, erano già sbarcati poco meno di 50 clandestini, poi bloccati dai finanzieri e portati nella cooperativa di solidarietà sociale «Malgrado Tutto» di Lamezia Terme.

Lo sbarco dei clandestini stava avvenendo con l'utilizzo di una scialuppa, dopo che un cavo era stato steso tra la nave e la riva. Dieci finanzieri sono saliti a bordo dell'«Amreet» ed hanno preso in consegna l'equipaggio fino all'arrivo nel porto di Crotona. Nel mercantile c'è un carico di circa 700 quintali di riso.

Cinque clandestini sono stati ricoverati in ospedale per problemi di deperimento. Il viaggio, secondo le prime testimonianze raccolte, sarebbe durato due settimane. I clandestini saranno sistemati nel centro di accoglienza allestito nei mesi scorsi in località Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto, in un'area che ospita un insediamento dell'Aeronautica militare. L'Amreet è stata posta sotto sequestro. La nave, di nazionalità siriana, è iscritta al compartimento di Lattakia.

Secondo quanto riferito dai responsabili della «Malgrado tutto», le famiglie loro ospiti sono tutte irachene di etnia curda.

Prearie le loro condizioni igieniche, al punto da costringere gli operatori a distruggere tutti i loro indumenti e a fare ricorso ad antiparassitari per la presenza di pidocchi. La nave «Amreet» sarebbe partita dal porto di Istanbul (Turchia). È stata la stessa cooperativa, a portare i primi soccorsi ai clandestini.

AMBIENTE



Un cormorano appesantito dal petrolio perduto in mare dalla petroliera russa

F. Saribas/Reuters

Petrolio in mare, 1300 casi in 45 anni

Allarme del Wwf per il Mediterraneo. Strage di animali in Bretagna

ROMA Un mare di petrolio nel Mediterraneo. Dopo gli ultimi due gravi incidenti a petroliere in Bretagna e Turchia, il Wwf fa un bilancio del rischio-oro nero in quello che è diventato il bacino più inquinato della Terra. Dal 1955 ad oggi si sono registrati oltre 1.300 incidenti di navi adibite al trasporto di petrolio nel Mare nostrum, dove transita un quarto del traffico petrolifero mondiale (oltre 20 milioni di barili), pur rappresentando solo lo 0,7% della superficie delle acque del Pianeta. L'Italia, posta al centro del Mediterraneo, è tra le nazioni più esposte alla minaccia, secondo il Wwf. Il 60% della movimentazione è concentrata nei porti di Genova-Mulredo, Cagliari, Augusta Priolo, Trieste. Secondo l'indagine della Commissione interministeriale chiesta dal Governo nel 1991, il porto di Genova figura al primo posto tra quelli più a rischio, seguito da

quello di Augusta, in Sicilia. Minacciata anche la laguna di Venezia, una delle zone più delicate sia dal punto di vista naturalistico che artistico: ogni anno vengono trasportati 6 milioni di tonnellate di petrolio e migliaia di tonnellate di benzina, gasolio, nafta, oli combustibili e prodotti chimici vari. Un altro fattore di rischio, prosegue l'associazione, è determinato dall'età delle petroliere: «quella media della flotta petrolifera mondiale è di 15 anni, mentre il 25% ha più di 20 anni e per queste carrette non esiste più alcun margine di sicurezza». Accanto agli sversamenti provocati da incidenti, il Wwf indica l'inquinamento sistematico provocato dalla pulizia dei serbatoi e dalle fuoriuscite dagli impianti terrestri: si calcola che ben 635.000 tonnellate di petrolio finiscano così in mare. L'incidente più grave avvenuto nel Mediterraneo fu quello pro-

vocato dalla Haven, che nel '91 affondò al largo delle coste liguri, con uno sversamento di 144.000 tonnellate di petrolio. Sui fondali si depositarono 35.000-50.000 tonnellate di petrolio. Insomma, conclude l'associazione, «le petroliere sono vere e proprie bombe ad orologeria e per prevenire altri disastri chiediamo al Governo italiano controlli più severi sulla documentazione delle navi e di istituire un sistema di controllo integrato via radio, radarsatellite, simile a quello del traffico aereo, che consenta alle autorità di monitorare il traffico marittimo».

Intanto, cattive notizie continuano a arrivare dall'Atlantico. Per gli uccelli marini, è stata una strage: la marea nera fuoriuscita dalla petroliera Erika affondata il 12 dicembre ne ha uccisi tra i 100 e i 300 mila, secondo gli ornitologi bretoni. Solo 13 mila uccelli contaminati dal greggio hanno

potuto essere curati nei centri specializzati: «Intere popolazioni sono state annientate», come un certo tipo di urie. La marea nera sembra ora attenuarsi, anche se chiazze di greggio pesante continuano a derivare verso sud. In alcune zone, e in particolare sulla Belle-Ile in Bretagna e sull'isola d'Yeu in Vandea, la pulizia delle spiagge è in fase avanzata, mentre procede più lenta quella delle rocce. Le preoccupazioni maggiori riguardano, al momento, l'Isola di Hoedic, minacciata da petrolio in chiazze o raggruppato. Intanto, ci si prepara a ispezionare le stive della Erika, naufragata a circa 75 km a sud al largo del Finistère, un dipartimento della Bretagna. Impossibile, però, prevedere quando potrà iniziare l'eventuale pompaggio del petrolio, in quantità ignota, ancora contenuto nelle stive.

«Sbarre» e «gabbie» a Ponte Galeria

Tre parlamentari entrano nel discusso Centro accoglienza di Roma

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Centro di permanenza temporanea per immigrati di Ponte Galeria sulla via Portuense a pochi minuti di macchina da Roma: è il punto di raccolta degli immigrati che gravitano nell'area del Centro Italia. Attualmente ospita 148 extracomunitari equamente divisi tra uomini e donne e di tante etnie diverse. Sono in maggioranza magrebini e dei paesi dell'Europa dell'est, in particolare rumeni, vi è qualche curdo. Non vi sono bambini tra «gli ospiti» del centro. Tutti in attesa che venga accettata la loro condizione, che si decida sul loro diritto d'ingresso nel nostro paese o sull'espulsione. E, intanto, nei 30 giorni di «soggiorno» al Centro di Ponte Galeria, vivono segregati tra gabbie e inferriate, «come detenuti senza essere detenuti. Con difficoltà a incontrare avvocati e parenti». E quanto denunciano i parlamentari Paolo Cento dei Verdi, Giovanni Russo Spina e Walter De Cesaris di Rifondazione comunista che ieri, insieme a rappresentanti di alcune associazioni che si battono per i diritti degli immigrati, hanno potuto varcare i cancelli del centro e verificare le condizioni di vita degli ospiti.

La visita era programmata da tempo, ma dopo i fatti di Trapani ha assunto

un rilievo particolare. «Vi è una zona d'ombra nella legge sull'immigrazione che va chiarita» chiedono i parlamentari che confermano la loro richiesta di chiudere i «Centri di accoglienza così come sono oggi». «Non solo troppe sbarre, troppo gabbie, che non si trovano più neanche nelle carceri di sicurezza, ma anche troppe difficoltà per consentire l'accesso al centro. Abbiamo avuto molta difficoltà a far entrare i nostri accompagnatori, esponenti dell'associazione e del volontariato» lamenta Paolo Cento. E infatti solo dopo un'ora e mezza di trattative e soprattutto grazie all'intervento del sottosegretario agli Interni, Alberto Maritati, le autorità di Prefettura hanno consentito l'ingresso al Centro alla delegazione di parlamentari ed esponenti delle associazioni che tutelano gli extracomunitari.

«Paradosalmente è più facile l'accesso ad un carcere che quello ad un centro di permanenza e questo solleva il problema del rapporto tra gli ospiti ed i loro familiari e i loro avvocati». La legge prescrive che gli immigrati non possano uscire all'esterno del centro, ma non limita certo la socializzazione interna. Invece gli extracomunitari di Ponte Galeria sono rinchiusi entro le sbarre, divisi per etnie. Troppi sono rinchiusi senza che si sia preventivamente

verificata la loro situazione di diritto all'ingresso nel nostro paese e troppo spesso gli strumenti di difesa di questi extracomunitari sono inadeguati. Dopo gli incidenti di Trapani il clima che si respira nel campo è di tensione e di preoccupazione. Pesa l'incertezza sulla sorte di queste persone. E poi vi è il capitolo dell'assistenza.

Fanno moltissimo e con grande professionalità i funzionari della Prefettura e della Polizia di Stato, anche il personale della Croce Rossa (cinque medici che si alternano a rotazione e due infermieri con un'autoambulanza) si prodiga per prestare assistenza agli ospiti, ma il loro numero è inadeguato per una struttura che arriva ad ospitare 180 persone. Anche la struttura medica rischia di essere insufficiente. Servono più fondi per potenziare il personale.

L'ultimo punto sollevato dal parlamentare verde è quello della sicurezza delle strutture di accoglienza in caso di incendi o di eventi straordinari.

Sono tutti problemi che vanno affrontati e il governo, informano i parlamentari, si è dichiarato pronto a discuterne. L'8 gennaio il sottosegretario all'Interno, Alberto Maritati, terrà una riunione con le forze politiche che hanno sollevato il problema dei «Centri di accoglienza» per discuterne la situazione.

Bianco: «Utilizziamo le caserme dismesse»

Rivolta a Trapani: accuse e smentite tra feriti e questura

TRAPANI Spenta la rivolta, è cominciata l'operazione trasferimento. Ieri dal Centro di accoglienza di Trapani per immigrati «Serrano Vulpitta», teatro della sommosa esplosa nella notte tra martedì e mercoledì scorso in cui sono morti tra le fiamme tre giovani nordafricani e più di una ventina di persone sono rimaste ustionate (dieci immigrati e tredici tra poliziotti e carabinieri), una parte degli ospiti sono stati fatti partire d'urgenza per un altro centro. Questa volta a Ragusa.

In 35 hanno lasciato gli stanzoni del Vulpitta completamenti anneriti dal fumo dell'incendio appiccato dai clandestini in un disperato tentativo di fuga e ora, lì dentro, ne rimangono solo 37. Altri quattro sono ricoverati nell'istituto di terapia intensiva per ustionati di Palermo e piantonati dalla polizia. Le loro condizioni rimangono gravi. Tra questi c'è anche un giovane tunisino di 32 anni con precedenti penali, Fiqh Lakhder, considerato dagli inquirenti il capo della rivolta raggiunto da un provvedimento di fermo emesso dalla procura di Trapani per omicidio colposo, lesioni e incendio doloso. Ma non è l'unico provvedimento adottato dagli inquirenti. Anche un secondo protagonista della vicenda è stato identificato e arrestato. È Manni Ridha, 33 anni, uno uomo che ha avuto gli guai con la giustizia per detenzione illegale di armi e traffico di droga, latitante dall'agosto

scorso per un ordine di carcerazione emesso contro di lui dalla Procura di Rimini per spaccio di stupefacenti. Sembra che sia un asso dei camuffamenti: in passato avrebbe utilizzato ben tredici generalità diverse, questa volta sarebbero riusciti ad identificarlo grazie ad una comparazione dattiloscopia. Adesso, rinchiuso nel penitenziario di Trapani, attende gli inquirenti dei magistrati di Rimini.

E intanto i morti restano ancora senza nome. I corpi sono stati devastati dal fuoco ed è difficile risalire dai particolari alla loro identità. La polizia spera nella mappatura dattiloscopia per verificare, com'è accaduto nei casi di Lakhder e del tunisino Ridha, se abbiano soggiornato in Italia e soprattutto se abbiano commesso reati. Mentre si cerca di stabilire le responsabilità dell'accaduto, fioccano accuse e smentite. Secondo un immigrato rimasto ferito la sommosa sarebbe esplosa al termine di una serie di violenze e angosce subite dagli ospiti da parte dei poliziotti. E ha mostrato lividi sulle gambe come prove di violenze. «Ci picchiano per farci stare buoni - ha raccontato - a volte arrivano a puntarci le pistole contro. Dicono che fanno per scherzo, ma noi moriamo di paura...». Accuse respinte in questo. Il capo della polizia di Trapani non solo dice di non sapere nulla di tutto ciò ma rilancia: «Ma quali violenze, noi li trattiamo bene, i clandestini. Sono rispet-

tati. Anche il vicequestore vicario Francesco Cuciti respinge fermamente le accuse. «Non è vero. Anzi per quanto ci riguarda - dice - abbiamo sempre cercato di soddisfare le loro esigenze. Un esempio? Qualche giorno fa ci hanno chiesto di modificare il menù della mensa, e noi l'abbiamo fatto, in tempi rapidissimi...»

La sommosa di Trapani ha riportato di colpo alla ribalta l'emergenza immigrazione. Se ne è fatto interprete il ministro dell'Interno Bianco nella tradizionale conferenza stampa di fine anno convocata per illustrare il bilancio del dicastero. Per Bianco il problema immigrazione dovrà essere il principale tema che il governo dovrà affrontare nel Duemila. Sarà una vera e propria «spina nel fianco», ha aggiunto. Per accelerare i tempi, ha fatto sapere di essersi messo in contatto con il ministro della Difesa, Mattarella, per ottenere la trasformazione in centri di accoglienza, delle caserme dismesse. «Questa è una condizione essenziale non solo per garantire la sicurezza - ha spiegato - ma anche per assicurare agli immigrati una permanenza dignitosa».

Bianco ha affidato al sottosegretario Alberto Maritati l'incarico di compilare entro trenta giorni una relazione sulla situazione di tutti i centri di accoglienza sparsi in Italia. Il documento consentirà di trarre «una valutazione esatta sulle condizioni in cui si trovano».



◆ *L'esponente di Forza Italia rischia di decadere dalla carica di parlamentare. Ora può ricorrere in Cassazione*

◆ *Il braccio destro di Berlusconi attacca i giudici: «Non sono sorpreso o turbato e solo l'ennesima violenza giudiziaria»*

Anche la Corte d'Appello dice no a Dell'Utri

Confermata l'interdizione dai pubblici uffici

ROMA Pollice verso: l'onorevole Marcello Dell'Utri, braccio destro di Berlusconi, plurinquisito e attualmente sotto processo per mafia, rimane interdetto dai pubblici uffici; l'indulto del '90 infatti non ha effetto sulla pena accessoria. In pratica l'onorevole di Forza Italia potrebbe decadere dalla carica di parlamentare e parlamentare europeo. Una circostanza di non poco conto, dal momento che a suo carico c'era stata una richiesta d'arresto (respinta dalla Camera) presentata dalla procura di Palermo.

Una decisione per alcuni aspetti clamorosa, presa ieri dalla prima sezione della Corte d'appello di Torino, che ha respinto l'istanza presentata dai difensori del parlamentare «azzurro». Lo stesso indulto tuttavia - ha stabilito la sentenza - ha permesso di sottrarre alla pena detentiva patteggiata da Dell'Utri in Cassazione (2 anni e 3 mesi) un mese e 8 giorni di reclusione. La condanna di Dell'Utri scende, quindi, a due anni, un mese e 22 giorni.

L'ordinanza, che conclude quello che in termini tecnici è definito «incidente di esecuzione», è stata depositata ieri in cancelleria. Il giudice Onofrio Ruffino, in calce a un documento di sette pagine, ha stabilito che sono «non condonabili»

le pene accessorie (ovvero l'interdizione dai pubblici uffici) inflitte a Dell'Utri dalla Corte d'appello di Torino, per violazione della legge 516/82 in materia tributaria e fiscale. Il giudice, inoltre, ha respinto la richiesta di «revoca o sospensione dell'esecuzione» delle stesse pene.

Gli avvocati del parlamentare di Forza Italia (in aula, il 28 dicembre, erano intervenuti Alberto Mittone e Paolo Siniscalchi) avevano sostenuto che l'indulto del 1990 annullava l'interdizione dai pubblici uffici perché i fatti contestati a Dell'Utri coprivano un periodo a cavallo di quel provvedimento (tra l'88 e il '94). Era questo il capitolo che stava più a cuore alla difesa in quanto l'interdizione dovrebbe comportare la decadenza di Dell'Utri dalla carica di parlamentare italiano ed europeo (ma l'ultima parola spetta ai due parlamenti).

Dal canto suo il procuratore generale Pepino ha sempre sostenuto che l'indulto non poteva essere applicato alle pene accessorie, e i giudici gli hanno dato ragione. Resta- no gli effetti dell'indulto sulla reclusione e sulla pena pecuniaria, che è stata ridotta.

La parità dell'interdizione dei pubblici uffici inflitta all'onorevole Marcello Dell'Utri, comunque, non è ancora chiusa: i suoi avvocati di-

fensori, infatti, hanno la possibilità di ricorrere in Cassazione e quasi certamente lo faranno. Il ricorso può essere inoltrato entro 15 giorni dalla notifica dell'ordinanza della Corte d'Appello.

Immediata (e ovvia nel contenuto) è stata la replica di Dell'Utri, il quale ha rispolverato la teoria berlusconiana del complotto politico: «Non sono affatto sorpreso né turbato per l'ennesima violenza giudi-

ziaria che mi ha colpito. È mia intenzione denunciare tale aggressione in ogni possibile sede. Quando per eliminare un avversario politico si arriva a disapplicare la legge, a ribellarsi a molteplici precedenti della

Cassazione - aggiunge - sono le stesse basi della convivenza civile ad essere compromesse ed è quindi dovere di ogni spirito libero rendere manifesta l'ingiustizia subita». «Forse per me - ha continuato Dell'Utri - l'unico modo per ottenere l'applicazione imparziale della legge è presentarmi ai giudici sotto diverse generalità e colori politici

considerato che in precedenti casi, che impressionano per l'assoluta specularità con il mio, la legge è sempre stata correttamente applicata dai magistrati che hanno dichiarato estinte le pene accessorie». Dell'Utri ha attaccato quindi l'estensore della sentenza di condanna nei suoi confronti: «il dottor Pierluigi Onorato, ex deputato Pci», «che ha volutamente omesso quanto meno di rilevare l'esistenza dell'indulto a mio favore». Accuse anche al segretario nazionale di Md, Vittorio Borraccetti. «Per pudore e per non mettermi sullo stesso piano di chi ha illegittimamente interferito sulla decisione della Corte d'Appello di Torino - dice - avevo preferito non rendere pubblico l'esposto presentato al Csm e al presidente della Repubblica contro il dottor Borraccetti che aveva espresso sugli organi di stampa la posizione ufficiale della sua associazione sul mio caso, anticipando così, guarda caso, la decisione che poi è stata effettivamente presa». «E in effetti - continua - il Presidente stesso di Md, in veste di Pg torinese, ha sostenuto personalmente in udienza, con zelo e veemenza quasi irrituale, l'accusa nei miei confronti sostenendo esattamente le posizioni pubblicamente manifestate dagli alti vertici di Md».



L'esponente di Forza Italia Marcello Dell'Utri

Luca Bruno/Ag

Pronta la replica da sinistra. «Finalmente la giustizia sembra affermare il principio che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge», dice l'onorevole dei Ds, Walter Bielli, componente della giunta per le autorizzazioni a procedere. «Con questa decisione della corte d'appello per il parlamentare di Forza Italia, nonostante abbia fatto di

tutto per sfuggire alla giustizia attraverso l'uso strumentale del suo ruolo istituzionale da lui considerato lasciappassere per la propria immunità, si apre una prospettiva in cui tutti i suoi processi potranno avere libero corso. Considerarsi un perseguitato politico è solo un misero tentativo di chi ha paura della legge».

G. Cip.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA L'ultima conferenza stampa i giornalisti della redazione bolognese dell'Unità non l'hanno seguita da cronisti, ma l'hanno tenuta in prima persona per raccontare ai colleghi delle altre testate come muore la storica edizione emiliano-romagnola del più importante giornale della sinistra. Lo hanno fatto con in mano le lettere di licenziamento, spedite dall'azienda la vigilia di Natale e ricevute in questi giorni dai 30 giornalisti (tra i quali una collega al nono mese di gravidanza) e dagli 11 poligrafici in organico. La conferenza stampa, a cui hanno partecipato anche diversi esponenti del mondo istituzionale, politico e sindacale bolognese e regionale, si è svolta nei locali di via del Borgo San Pietro, mentre un fabbro era al lavoro per sostituire le serrature delle porte della sede.

L'amarazza per l'interruzione di un'esperienza editoriale che risale agli anni dell'ultima guerra, quando in Emilia-Romagna l'Unità era un foglio clandestino stampato in una tipografia del Ravennate dal babbo di

Chiude la cronaca emiliana de l'Unità

Messaggi di solidarietà da lettori, politici, istituzioni. La Fnsi: «Un errore»

Massimo D'Alema, è stata riassunta dal caporedattore Claudio Visani. «Chiudere la redazione ed escludere qualsiasi ipotesi di rilancio in una regione che conta quasi la metà delle copie vendute, il 90% degli abbonamenti e oltre la metà del mercato pubblicitario - ha detto - riteniamo sia un autogol, un gesto suicida, che condanna a un declino irreversibile anche la testata nazionale». Il fiduciario sindacale di redazione Giovanni Rossi ha riassunto per i presenti le tappe salienti di una via crucis durata due anni. Le speranze occupazionali (per un numero ridotto di persone) sono affidate a due editori, Alberto Donati per la Romagna e Guido Talarico per Bologna, che intendono mettere in campo iniziative editoriali che prevedono per i cassintegrati dell'Unità una corsia preferenziale, ma anche il versamento della propria indennità di mancato preavviso: «Sarà

di fatto l'Unità a finanziare, in parte, la nascita di un concorrente». Ma dalla redazione sono arrivate anche proposte: cercare un potenziamento, in termini di posti di lavoro, delle iniziative di questi imprenditori, mantenere un presidio di cronaca emiliano-romagnola all'interno dell'Unità. Iniziative sostenute con forza dal vicepresidente della Provincia di Bologna Tiberio Rabbioni che ha proposto: «Costituire un comitato istituzionale con Comune e Regione in appoggio a queste richieste». Oltre a Rabbioni erano presenti, tra gli altri, anche l'assessore regionale all'Industria Duccio Campagnoli, il segretario della Camera del Lavoro di Bologna Danilo Barbi e il tesoriere dei Ds bolognesi Mauro Roda che, conti alla mano, ha sostenuto l'ineluttabilità della scelta. Tanta solidarietà ai lavoratori è giunta da più parti, a cominciare dal sindaco Giorgio Guazzalo-

ca. Un lungo messaggio è stato inviato dal segretario della Federazione nazionale della stampa Paolo Serventi Longhi: «Purtroppo la società editrice dell'Unità ha deciso di chiudere la presenza territoriale in aree dov'è storicamente radicato il giornale e questo è un errore che rischiano di pagare ulteriormente l'Unità e i suoi lavoratori. La Fnsi farà di tutto per sostenere i colleghi che restano senza lavoro per ricercare le strade per nuove alternative occupazionali. Sosterremo inoltre il cdr del quotidiano nazionale». Il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani ha invece auspicato si possa «individuare il modo per mettere a frutto questo patrimonio che non deve andare disperso. Per questo faccio appello alle tante energie di questa regione affinché il nuovo anno possa presto portare con sé l'apertura di nuove e solide prospettive».



SEGUE DALLA PRIMA

PICCOLI ANNUNCI...

viaggio di nozze gratis alle Bermuda. Se invece non usate il nostro prodotto e preferite metodi più antichi, durante l'interruzione dell'emozione potrebbe andare in onda lo spot che reclamizza il nostro contraccettivo. A tutti coloro che invece desiderano avere figli: chi darà ad essi il nome della nostra ditta non pagherà le spese di degenza.

Se ogni mattino e ogni sera, rivolgete il vostro pensiero alla magnesia S. Pellegrino otterrete una riduzione del vostro periodo di Purgatorio. Per rendere più intenso questo momento della vostra vita interiore, vi potrete affacciare alla finestra e ammirare da lontano l'insegna luminosa che ricorda a tutti gli uomini le miracolose proprietà della nostra magnesia.

Se non avete tempo per studiare, al vostro posto potrà sostenere l'esame uno dei superstudenti messi a vostra disposizione dall'Istituto Tomo Sapiens. Ne abbiamo cinque per ogni facoltà, ognuno con almeno mille ore di esami superati, anche con professori sadici. Saremo lieti di ospitarvi nella nostra sede dove potrete scegliere tra

diverse carriere studentesche: media, brillante, superbrillante. Chi invece sosterrà la tesi di laurea con un docente da noi sponsorizzato, decantando sotto la sua illuminata guida le qualità del nostro prodotto, avrà diritto al massimo dei voti e la lode.

Una favolosa occasione per tutti gli assassini! Chi accetterà di fare un breve spot sulle qualità dell'arma che ha usato per l'omicidio, avrà diritto ad una riduzione della pena detentiva, che sarà determinata da una giuria di consumatori, pubblicitari e serial killer. Attenzione! Siete uno dei fortunati prescelti per acquistare a prezzo speciale Sotto la mole, un favoloso set di macchine ginniche che vi consentirà di raggiungere il peso-forma. Questa offerta esclusiva, riservata solo a duecentomila persone, vi consentirà anche di partecipare al concorso per un viaggio a Cuba di due settimane. Per i consumatori anziani sostenitori del socialismo realizzato e ammiratori di Fidel Castro, è prevista anche una visita al Palazzo presidenziale e la possibilità di posare con il presidente per la foto ricordo. Questa opportunità è offerta dallo Shampoo Isla dei Caraibi.

Se trovavate buio e noioso il cielo delle notti di fine millennio, non intristitevi! Nel prossimo secolo sarà possibile affittarne gli spazi e vivacizzarlo con

la nostra promozione planetaria. Per informazioni telefonate a Millennium. Pagine celesti, oppure consultate il nostro sito, www.assaltoalcielo.com. Affidate le vostre preghiere a Motorola! Con il contratto Trinity la salvezza è a prezzi convenienti! Omnipotent. Gente in grado di cambiare l'Altro Mondo!

Quest'articolo contro l'invasione della pubblicità vi è stato offerto dalla famosa ditta Natura, che vende solo prodotti attentamente vagliati e privi di effetti tossici. Per essere naturali, comprate i nostri prodotti. Per essere più autenticamente voi stessi, fate come vi diciamo noi. L'Unità, il giornale che tiene uniti, vi viene offerto dalla Attak (il mastice universale), che propone a tutti i lettori il seguente quiz: che cosa vuol dire opera? Potete scegliere tra le seguenti risposte: 1) espressione usata dai chirurghi, prima persona singolare del passato remoto del verbo operare: io operai; 2) associazione di appassionati dell'opera lirica, particolarmente forte in Emilia-Romagna; 3) vocativo anticamente rivolto ai raccoglitori di pere: o perai!; 4) modelli in tuta blu, dotati di una certa classe, che tenevano le loro sfilate nelle strade. Di quest'ultimo significato si è però persa l'etimologia.

FRANCO CASSANO

UN COLTELLO FRA IL MITO

In verità, questa specie di caccia all'uomo pubblico costituisce la risposta più perversa rispetto alle perversioni dispiegate in forma sempre più massiccia dalla società dello spettacolo.

Il quadro antropologico in cui si collocano simili deviazioni, è quello ricostruito nel «Trattato del saper vivere ad uso delle giovani generazioni» di Raul Veneigem, tradotto da Maltempora. Certo, il movimento situazionista appare datato, e il suo pontefice, Guy Debord, potrà sembrare un'ingombrante icona. Lo ha spiegato «Le Monde», dedicandogli tempo fa due pagine intere punteggiate da critiche spesso durissime, come quelle di Daniel Bougnoux. Secondo l'autore di «Vizi e virtù dei circoli», Debord e i suoi seguaci avrebbero formulato analisi confuse e generiche. L'accusa, almeno in parte, è convincente, e tuttavia mai come adesso le loro profezie si sono rivelate tanto attendibili.

A metà strada fra le teorie surrealiste di André Breton e gli incubi di Philip Dick, il situazionismo descrive la società come un mostruoso alveare bu-

rocratizzato, il cui scopo consiste nel sopprimere l'umanità dell'uomo. Ecco perché Debord prima, Vaneigem dopo, immaginano le nostre vite future sottoposte a un atroce incremento di tempi morti, gesti ripetitivi, incombenze. Condannati ad abitare un inferno di rabbia e di dolore, i molti sudditi della società dello spettacolo potranno solo assistere da lontano alla radiosa esistenza di pochi eletti (anch'essi, peraltro mere controfigure di un orribile spazio concentrazioneario). Siamo in pieno filone apocalittico, da Orwell a «Brasil», da «Metropolis» fino a «Blade Runner». Eppure, qui sta il punto, in qualche modo è come se tale sfondo visionario si fosse improvvisamente realizzato.

Ritorniamo alla morte di Lennon e al tentato, presunto omicidio di Harrison. Con quel gesto apparentemente insensato, l'ammiratore tenta di ristabilire una qualche parvenza di equilibrio tra la propria esistenza devastata dal nulla, e quella, al contrario, divinizzata del suo divo. Collocandosi nell'interstizio tra mito e consumo, incuneandosi tra le fatali leggi dell'idolatria e le ferree regole dell'industria discografica, tale protesta ha dunque per oggetto il drammatico spossamento identitario caratteristico della nostra cultura.

Con ciò si spiega la definizione iniziale. Parlare di «aggressione da anonimo» serve a sottolineare come alla base di tali comportamenti disturbati stia la tragedia del nome negato. In un mondo in cui esistere significa apparire, è come se il personaggio di culto (maschile o femminile, non importa) traesse energia dai suoi oscuri fedeli alla stregua di un prodigioso parassita, capace di attivare complicati rapporti di seduzione, devozione e spoliazione. È da una simile patologia che scaturisce la folle reazione di alcuni fan. Per questo, di fronte a un regime di forze così fascinoso ed oscuro, occorrerebbe sempre ricordare che ogni «star» partecipa alla segreta natura della «vamp», parola che proviene appunto da «vampiro». **VALERIO MAGRELLI**

Violante: sì a commissione ma senza amnistie

ROMA «Bisogna distinguere tra conciliazione e pacificazione. Io non ho mai parlato di pacificazione sarebbe un grave errore in questo ha ragione D'Alema, il paese è già pacificato. C'è invece bisogno di conciliazione». Luciano Violante in una intervista al gr1, nel tracciare un bilancio dell'attività del Parlamento ritorna sulla questione della commissione su Tangentopoli. «Personalmente sono sempre stato favorevole anche quando ero tutto solo. Abbiamo fatto commissioni d'inchiesta su una serie di fenomeni grandi piccoli e medi». «Naturalmente» osserva il presidente della camera qui c'è un di più, perché una parte del mondo politico è accusata di essersi fatta finanziare illegittimamente o cose di questo genere. E quella parte del mondo politico dovrebbe poi a sua volta indagare. Qui c'è un elemento di contraddizione che riconosco».

Violante poi aggiunge: «Però ci sono misure che possono essere adottate per fare in modo che il Parlamento svolga un'inchiesta di qualità. Dopodiché si dica la verità e poi si chiuda. Senza amnistie senza amnesie e senza strizzate d'occhio. E poi si vada avanti nella verità».

Violante ricorda poi «le cose positive che si sono fatte» in parlamento quest'anno. Una per tutte: «Posso ricordare l'elezione diretta dei presidenti dei governi regionali. Questa è una grande novità che darà stabilità alle regioni e che ci impegna a dare stabilità ai governi nazionali».

Quanto alla legge elettorale il presidente della Camera osserva: «Innanzi tutto bisogna vedere come va il referendum. Ho una personale propensione favorevole ad un sistema maggioritario che dia stabilità al paese. Quello del referendum sarà un passo importante e dal risultato del referendum si deciderà cosa fare dopo. Io però ritengo che ci sia bisogno anche di stabilità parlamentare e non solo di stabilità di governo».

Riguardo alla questione dei frequenti passaggi da un gruppo all'altro Violante ritiene che «ci sono fenomeni che non sono fra loro omogenei. Però sono d'accordo che questo fenomeno va fortemente frenato anche per dare più forza al voto degli elettori». (Dire)

Marco, Simona, Luigi, Lina, Edoardo, Marco, Luciana, Misa, Anna, Emilio, Anita, Valerio e tutti i compagni della Sezione Filippetti abbracciano forte Vanda, Marco e Riccardo per l'incalcolabile perdita dell'adorata

ROSALBA

I compagni dell'UdB dei Democratici di Sinistra di Abbiategrasso annunciano con profonda tristezza la morte di

GIANPAOLO BOCCHI

uomo e compagno di grande sensibilità ed umanità. Sono vicini alla giovane figlia Ylenia ed ai parenti nuovamente colpiti da un così tragico evento.

Abbiategrasso, 31 dicembre 1999

I Democratici di Sinistra di Renate e di Veduggio annunciano l'improvvisa scomparsa del compagno

MARIO BRACCIALI di anni 66

e sono vicini alla moglie Carmela ed ai figli Davide ed Andrea. I funerali si svolgeranno giovedì 31 dicembre alle ore 15 a Renate a partire dall'abitazione in Via Giovanni XXIII, 4.

Renate/Brianza, 31 dicembre 1999

Nel 10° anniversario della scomparsa di

ANCILLA TRIGARI

Loris, Clara, Silvia e Giulio ne ricordano la discreta e generosa presenza.



GLI SPETTACOLI

23

Venerdì 31 dicembre 1999

l'Unità

I PROGRAMMI DI OGGI



6.00 EURONEWS.
6.30 TG 1.
— CHE TEMPO FA.
6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità. Conducono Paola Saluzzi, Luca Giurato. All'interno: **7.00 TG 1 - FLASH:** Rassegna stampa. Attualità. Che tempo fa: **7.30 TG 1; 8.00 TG 1 - FLASH:** Che tempo fa; **9.00 TG 1; 9.30 TG 1 - FLASH.**
10.00 BABBO NATALE E IL TAMBURO MAGICO. Film animazione (USA, 1996). Regia di Maun Kunnas.
10.55 ASPETTANDO IL 2000.
11.30 TG 1.
11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TG 1 - FLASH.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Lettera morta". Con Angela Lansbury.
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 - ECONOMIA. Attualità.
14.05 I FANTASTICI DI RAFFAELLA. Varietà.
14.10 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. "Giocajolly".
14.40 ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà.
15.55 MILLENNIUM. Varietà. "La notte del 2000". All'interno: Previsioni sulla viabilità - CCISS viaggiare informati; **18.00 TG 1.**
20.00 TELEGIORNALE.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO.
21.00 MILLENNIUM. Varietà. "La notte del 2000". Conduce Carlo Conti.



6.45 LAVORORA.
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi.
10.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
10.50 TG 2 - MEDICINA. Rubrica.
11.30 IN NOME DELLA FAMIGLIA. Miniserie. — T3 **METEO.**
12.00 T 3.
— RAI SPORT NOTIZIE.
12.25 RAI SPORT. Rubrica. All'interno: Atletica. Maratona di Roma e Assisi.
14.00 T 3 REGIONALI.
— **METEO REGIONALI.**
14.20 T 3.
— T3 **METEO.**
14.50 T3 - LEONARDO. Attualità.
15.05 LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi.
16.10 BONANZA. Telefilm. **15.55 TG 2 - FLASH.**
16.00 GREEN CARD - MATRIMONIO DI CONVENIENZA. Film commedia (USA/FRA, 1991). Con Gérard Depardieu, Andie MacDowell.
17.45 TG 2 - FLASH.
17.55 TE DEUM DI FINE ANNO CELEBRATO DA S.S. GIOVANNI PAOLO II.
20.00 FRIENDS. Telefilm. **20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO.** Varietà. "La notte del 2000".
21.00 TG 2 - 20.30.
21.20 LA SPADA NELLA ROCCIA. Film animazione (USA, 1963).
22.50 MILLENNIUM. Varietà. "La notte del 2000".
1.50 BLADE RUNNER (DIRECTOR'S CUTS). Film fantascienza (USA, 1982). Con Harrison Ford, Rutger Hauer.
3.40 CONSORZIO NETTUNO - DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica.



6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore.
8.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica.
11.30 IN NOME DELLA FAMIGLIA. Miniserie. — T3 **METEO.**
12.00 T 3.
— RAI SPORT NOTIZIE.
12.25 RAI SPORT. Rubrica. All'interno: Atletica. Maratona di Roma e Assisi.
14.00 T 3 REGIONALI.
— **METEO REGIONALI.**
14.20 T 3.
— T3 **METEO.**
14.50 T3 - LEONARDO. Attualità.
15.05 LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi.
16.10 BONANZA. Telefilm. **15.55 TG 2 - FLASH.**
16.00 GREEN CARD - MATRIMONIO DI CONVENIENZA. Film commedia (USA/FRA, 1991). Con Gérard Depardieu, Andie MacDowell.
17.45 TG 2 - FLASH.
17.55 TE DEUM DI FINE ANNO CELEBRATO DA S.S. GIOVANNI PAOLO II.
20.00 FRIENDS. Telefilm. **20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO.** Varietà. "La notte del 2000".
21.00 TG 2 - 20.30.
21.20 LA SPADA NELLA ROCCIA. Film animazione (USA, 1963).
22.50 MILLENNIUM. Varietà. "La notte del 2000".
1.50 BLADE RUNNER (DIRECTOR'S CUTS). Film fantascienza (USA, 1982). Con Harrison Ford, Rutger Hauer.
3.40 CONSORZIO NETTUNO - DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica.



6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela.
7.00 CELESTE. Telenovela.
8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
8.35 PESTE E CORNA. Attualità.
8.40 IL GIARDINO DELLA FELICITÀ. Film fantastico (USA/URSS, 1975). Con Elizabeth Taylor, Jane Fonda. Regia di George Cukor.
10.00 CONCERTO DI NATALE - ARIE DI FESTA. Musicale.
11.30 TG 4.
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego.
13.30 TG 4.
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco.
15.00 DIETRO L'ANGOLO. Film commedia (USA, 1986). Con Joey Kramer, Veronica Cartwright. Regia di Randal Kleiser.
16.30 L'IDOLO DI BROADWAY. Film musicale (USA, 1938, b/n). Con George Murphy, Shirley Temple.
18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco.
18.55 TG 4.
19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. **20.35 SPECIALE "LA MACCHINA DEL TEMPO".** Rubrica.
23.40 2000 E UNA NOTTE. Musicale.
0.15 A MEZZANOTTE VA LA RONDA DEL PIACERE. Film commedia (Italia, 1975). Con Claudia Cardinale, Monica Vitti.
2.20 SCHERZI DA PRETE. Film commedia (Italia, 1978). Con Pippo Franco, Lino Toffolo.
3.50 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica (Replica).



6.00 POWER RANGERS. Telefilm. "Un messaggero dal futuro" - "Gioco di squadra".
6.45 CARTONI ANIMATI.
8.35 PESTE E CORNA. Attualità.
9.05 A-TEAM. Telefilm. "Il rumore del tuono".
10.00 PERICOLO ESTREMO. Telefilm. "Nella morsa del dolore".
10.55 NEWMAN ROBOT DI FAMIGLIA. Film fantastico (USA, 1991). Regia di Tony Cookson.
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 LA TATA. Telefilm. "Sfratto, dolce e caffè". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy.
14.00 NAVIGATOR. Film fantastico (USA, 1986). Con Joey Kramer, Veronica Cartwright. Regia di Randal Kleiser.
17.30 HERCULES. Telefilm. "Iolao e la città sepolta".
18.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Cattivi sospetti".
19.30 STUDIO APERTO.
20.00 SARABANDA. Musicale. Conduce Enrico Papi.
21.15 GHOSTBUSTERS - ACCHIAPPAFANTASMI. Film fantastico (USA, 1984). Con Bill Murray, Dan Aykroyd. Regia di Ivan Reitman.
23.45 FABRICA DI OLIVIERO TOSCANI PRESENTA: MEMORIES OF THE CENTURY. Speciale.
24.00 MARATONA 80 ALLORA. Musicale (Replica).
4.50 KARAOKE. Musicale (Replica).
5.15 MEGASALVISHOW. Show.
5.25 I-ITALIANI. Telefilm. "Che casinò".



6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità.
8.00 TG 5 - MATTINA. Direttore Enrico Mentana.
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica. Conduce Vittorio Sgarbi.
8.55 FANTAGHIRÒ 3. Miniserie. Con Alessandra Martines, Kim Rossi Stuart.
11.05 IL RICHIAMO DELLA FORESTA. Film avventura (Italia, 1992), con Mia Sara, Duncan Fraser. Regia di Smithee Alan e Michael Uno.
13.00 TG 5. Direttore Enrico Mentana.
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con John McCook, Susan Flannery.
14.10 VIVERE. Teleromanzo. Con Gabriele Greco, Manuela Maletta.
14.40 NORMA E FELICE. Situation comedy.
15.40 BUON CAPODANNO. Varietà. Conduce Maurizio Costanzo. Con Paola Barale, Claudio Lippi.
20.00 TG 5.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO.
21.00 BUON CAPODANNO. Varietà. Conduce Maurizio Costanzo. Con Paola Barale, Claudio Lippi.
22.00 2000 E UNA NOTTE. Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Alex Britti, Ligabue.
2.15 COUNTDOWN DIMENSIONE ZERO. Film fantascienza. Con Kirk Douglas. Regia di Don Taylor.
3.50 FUTUREWORLD 2000 ANNI NEL FUTURO. Film fantascienza.



8.00 TMC SPORT - EDICOLA.
8.25 DI CHE SEGNO SEI?
8.30 GLI INCONTRI DEL "TAPPETO VOLANTE" - PROTAGONISTI IN TV. Talk show (Replica).
8.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica.
9.00 DI CHE SEGNO SEI? 9.05 LA LEGGENDA DEL RANGER SOLITARIO. Film avventura (USA, 1981). Con Michael Horse, K. Spillsbury. All'interno: **10.00 Tmc News.**
11.00 ZAP ZAP NATALE. Contenitore per ragazzi.
12.30 TMC SPORT.
12.45 TMC NEWS.
13.00 KOIAK. Telefilm. **14.00 A QUALEUNO PIACE CALDO.** Film commedia (USA, 1959, b/n). Con Marilyn Monroe, Tony Curtis.
16.35 BIANCANEVERE... E VISSERO FELICI E CONTENTI. Film animazione (USA, 1988). Regia di John Howley (Replica).
18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore per ragazzi.
19.00 CRAZY CAMERA.
19.30 TMC NEWS.
19.50 TG OLTRE. Attualità.
20.10 TMC SPORT.
20.25 SPORT & EMOZIONI. Rubrica sportiva.
20.30 DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO.
21.05 AGENTE 007 LA SPIA CHE MI AMAVA. Film spionaggio (GB, 1977). Con Roger Moore. Regia di Lewis Gilbert.
23.30 BUON ANNO CON "ZAP ZAP". Contenitore.
1.00 LA LEGGENDA DEL RANGER SOLITARIO. Film avventura (USA, 1981). Con Michael Horse, K. Spillsbury (Replica).
3.00 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica.
3.15 CNN.



11.15 CLIP TO CLIP.
13.00 1+1+1=3.
13.15 CLIP TO CLIP.
14.00 FLASH.
14.05 VIDEO DEDICA.
14.30 CLIP TO CLIP.
15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Musicale.
19.30 DIVAS. Musicale.
20.00 ARRIVANO I NOSTRI.
20.30 DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO.
21.00 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm.
22.15 LA VENDETTA DEL DR. KAPPA. Film-TV drammatico (USA, 1959). Con Vincent Price.
24.00 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm.



12.05 L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO POCO. Film commedia (USA, 1997).
13.35 FIRST STRIKE. Film animazione (Hong Kong, 1996). Con J. Chan, J. Lou.
15.05 LA VITA SOGNATA DEGLI ANGELI. Film drammatico (Francia, 1998). Con E. Bouchez, N. Regnier.
16.55 MR. MAGOO. Film commedia (USA, 1997). Con L. Nielsen, K. Lynch.
18.25 THE GAME. Film drammatico (USA, 1996). Con Michael Douglas, Sean Penn.
20.30 ZONA GOAL 1999.
20.50 BEPPE GRILLO: DISCORSO ALL'UMANITÀ.
21.20 LE 100 POESIE DEL SECOLO. Documenti.



11.35 L'APPARTAMENTO. Film drammatico (Francia, 1997).
13.25 L'ALBERO DELLE PERE. Film drammatico.
14.55 IL TEMPO DEI CANI PAZZI. Film thriller.
16.25 MAD CITY - ASSALTO ALLA NOTIZIA. Film drammatico (USA, 1997).
18.15 LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE. Film commedia (USA, 1991).
20.30 ZONA GOAL 1999.
20.50 BEPPE GRILLO.
21.00 LE 100 POESIE DEL SECOLO.
1.00 MIDNIGHT. Film drammatico (Brasile, 1990).
2.15 THE BOOK OF LIFE. Film drammatico (USA, 1998).
3.15 LIFE ON EARTH. Film drammatico (Mali, 1998).

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 6:00; 7:00; 7:20; 8:00; 10:00; 11:00; 11:30; 12:30; 13:00; 14:30; 15:00; 15:30; 16:30; 17:00; 17:30; 18:00; 18:30; 19:00; 21:00; 22:00; 23:00; 24:00; 2:00; 4:00; 5:00; 5:30.
6:05 Radiouno Musica; 6:30 Italia, istruzioni per l'uso; 7:33 Questione di soldi; 9:00 GR 1 Cultura; 10:09 Il baco del millennio; 10:30 GR 1 - Titoli; 12:00 Come vanno gli affari; 12:10 GR Regione; 12:40 Radiocolori; 13:27 Radiouno Musica; 14:00 Medicina e società; 14:07 Con parole mie; 14:52 Bolmare; 16:00 GR 1 - Noi Europei; 16:06 Baobab - Notizie in corso; 19:23 Ascolta si fa sera; 20:30 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 21:03 Dieci minuti di... I programmi dell'accesso; 21:13 Speciale Capodanno. Musica e notizie; 23:10 Bolmare; 23:44 Oggi duemila notte; 0:33 La notte dei misteri; 5:45 Bolmare; 5:54 Permesso di soggiorno.

Radiodue
Giornali radio: 6:30; 7:30; 8:30; 10:30; 12:30; 13:30; 17:30; 19:30; 21:30.
6:00 Incipit (Replica); 6:01 Il Cammello di Radiodue; 8:40 La Cometa; 8:55 Il mistero degli Acaja; 9:13 Il ruggito del coniglio; 10:18 Il Cammello di Radiodue; 10:37 Capo Horn - Verso il duemila; 11:54 Mezzogiorno con... 12:10 Il Cammello di Radiodue; 13:00 La lunga notte del Cammello; 20:30 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per

il nuovo anno; 23:00 Ballo di mezzanotte; 1:30 Solo Musica; 5:50 Incipit; 5:51 La lunga notte del Cammello. In collegamento con Piazza della Repubblica a Firenze e Capodanno di tutto il mondo. Da Roma con Barbara Condorelli e Barbara Marchand, da Firenze Maurizio Becker, Flavia Cerrato, Massimo Cervelli, Sabrina D'Orsi, Roberto Gentile e Riccardo Pandolfi.

Radiotre
Giornali radio: 6:45; 8:45; 10:45; 13:45; 16:45; 18:45.
6:00 MattinoTre; 7:15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Massimo Gramellini, inviato de "La Stampa"; 9:03 MattinoTre; 9:05 Ascolti a tema; 9:45 Ritorni di fiamma; 10:00 Radiotre Mondo; 10:53 Duri e puri...; 11:00 il giudizio universale. Gli ascoltatori votano la musica del '900; 11:30 Le orchestre del mondo; 12:00 Agenda; 14:00 Blu bionelle; 16:00 Fahrenheit. Libri e lettori; 16:52 Inaudito. Incursioni sonore; 17:15 Fahrenheit; 17:40 Voci di un secolo; 18:00 Invenzione a due voci; 19:03 Hollywood Party; 19:45 Radiotre Salute. Musica e mistero; 19:50 Miti di passaggio. Raccontati da M. Bettini; 20:30 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 22:45 Il cartellone. All'interno: Concerto dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Musiche di L. van Beethoven. Direttore Giuseppe Sinopoli; 0:45 Notte classica.

I PROGRAMMI DI DOMANI



8.00 LA BANDA DELLO ZECCHINO. Contenitore.
9.05 A SUA IMMAGINE. Rubrica religiosa.
9.25 APERTURA DELLA PORTA SANTA DA PARTE DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II. Speciale.
11.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica religiosa. "Giubileo 2000". All'interno: 11:50 Santa Messa per la giornata mondiale della pace, recita dell'Angelus e marcia della pace.
12.20 CONCERTO DI CAPODANNO. Musicale.
13.35 TELEGIORNALE.
14.05 TARATATÀ. Musicale.
14.45 SPECIALE VARIETÀ. Rubrica.
15.50 DISNEY CLUB. Contenitore per ragazzi.
18.00 TG 1.
18.10 A SUA IMMAGINE. Rubrica religiosa.
18.30 MICROCOSMOS - IL POPOLO DELL'ERBA. Film documentario. *Prima visione* Tv.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica sportiva.
20.40 REX CUCCIOLIO - LE AVVENTURE DI UN PICCOLO COMMISSARIO. Film avventura (Germania, 1997). Con Raphael Ghabaldo, Christine Neubauber.
22.30 TG 1.
22.35 CONCERTO DI CAPODANNO (Replica).
0.40 TG 1 - NOTTE.
0.45 STAMPA OGGI.
0.50 AGENDA.
1.00 IL COMMEDIANTE. Film grottesco (USA/GB, 1994). Con Jerry Lewis, Oliver Platt. Regia di Peter Chelsom.
3.05 SCUSA SE È POCO. Film commedia.



7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Contenitore.
10.00 TG 2 - MATTINA.
10.05 LA LEGGENDA DELLA PALUDE. Film avventura (USA, 1996). Con John White, Dan Warry Smith. Regia di Victor Sarin.
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Contenitore. Conducono Roberta Capua, Tiberio Timperi.
13.20 SERENO VARIABILE. Rubrica. Con Osvaldo Bevilacqua.
14.00 METEO 2.
14.05 LEZIONI DI GUALI. Telefilm.
15.50 AVVENIMENTI 2000. Attualità. "Vieni avanti... cretino!".
17.30 LINEA DIRETTA - UN'OCCASIONE UNICA. Film commedia (USA, 1992). Con Dolly Parton, James Woods. Regia di Barnett Kellmann.
18.55 METEO 2.
19.05 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm.
20.00 FRIENDS. Telefilm. "Lezioni di ballo".
20.30 TG 2 - 20.30.
20.50 CIAO 2000. Con Lucio Dalla, Nino D'Angelo.
23.35 TG2 - NOTTE.
23.50 METEO 2.
23.55 I MAGI RANDAGI. Film drammatico (Italia, 1996). Con Silvio Orlando, Patrick Bauchau.
23.55 RAI SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Da Auckland, Nuova Zelanda: Vela. America's Cup. Lasfida infinita. Semifinale.
3.00 L'ITALIA INTERROGA. Attualità.
3.05 ALLA RICERCA DEGLI ANTICHI SPLENDORI. Attualità.



7.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
8.30 LA MUSICA DI RAITRE. Musicale. "Musica per il cinema di Ennio Moricone".
9.30 APPESI AD UN FILO. Film-TV. Con Gary Sweet, Zoe Carides. Regia di Michael Carson.
11.00 T 3 ITALIA-AGRICOLTURA. Attualità.
— T3 **METEO.**
12.00 T 3.
12.15 RAI SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Atletica. Maratona del Millennium. Maratona di Roma; **14.00 T 3 Regionali; Meteo Regionali.**
15.00 T 3.
15.15 RAI SPORT - SABATO SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Atletica. Maratona di Roma; 15:45 Da Bolzano: Atletica. Venticinquesima Corsa Internazionale di San Silvestro; 16:15 Pit Lane. Rubrica sportiva; 17:00 Basket. Campionato italiano.
19.00 T 3.
— **METEO REGIONALE.**
20.00 GIORNO DOPO GIORNO. Conduce Pippo Baudo.
20.45 BLOB.
20.50 IL PREZZO DEL TRADIMENTO. Film-TV drammatico (Germania, 1977). Con Bonnie Bedelia, Joe Spano. Regia di John Patterson.
22.30 T 3.
22.55 HAREM. Talk show.
24.00 FUORI ORARIO. "Nuova notte nera".
3.05 ALL'INTERNO DI UN FILM DALLA GERMANIA. Film drammatico (Germania, 1977). Con Harry Beer, Johannes Buzalski. Regia di Hans-Jürgen Syberberg.



6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela.
7.00 CELESTE. Telenovela.
7.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
8.00 FEMMINA RIBELLE. Film commedia (USA, 1956). Con Jane Russell, Richard Egan. Regia di Raoul Walsh.
10.00 BUONGIORNO, MISS DOVE! Film commedia (USA, 1955). Con Jennifer Jones, Robert Stack. Regia di Henry Koster.
11.30 TG 4.
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego.
13.30 TG 4.
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno.
15.00 SPETTACOLO DI VARIETÀ. Film commedia (USA, 1953). Con Fred Astaire, Ava Gardner. Regia di Vincente Minnelli.
17.10 MA QUANTO COSTA? Rubrica (Replica).
18.55 TG 4.
19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
20.35 IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO. Film commedia (USA, 1952, b/n). Con Betty Hutton, Cornel Wilde.
23.30 NELL'ANNO DEL SIGNORE. Film commedia (Italia, 1969). Con Nino Manfredi, Enrico Maria Salerno.
2.05 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
2.20 GIORNI PERDUTI. Film drammatico (USA, 1945, b/n). Con Ray Milland, Jane Wyman.
4.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
4.05 REDLINE/DEATHLINE. Film-TV fantascienza (USA). Con Rutger Hauer, Michael Mehmann.



6.20 POWER RANGERS. Telefilm.
6.45 CARTONI ANIMATI.
8.45 SPECIALE - GIUSEPPE DI NAZARETH.
8.50 SORRELLINA E IL PRINCIPE DEL SOGNO. Film-TV fantastico (Italia, 1995). Con Christopher Lee, Valeria Marini. Regia di Lamberto Bava.
13.00 TG 5.
14.10 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Comiche. Con la Premiata Ditta.
14.40 LA STORIA FANTASICA. Film fantascienza (USA, 1987). Con Cary Elwes, Robin Wright. Regia di Rob Reiner.
16.30 RICONFACCIO DA CAPO. Film commedia (USA, 1993). Con Bill Murray, Andie MacDowell. Regia di Harold Ramis.
18.30 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con Alessia Mancini.
20.00 TG 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. "La voce dell'interferenza". Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti.
20.45 MONTANELLA. Attualità.
20.10 TMC SPORT.
20.30 L'ULTIMA CACCIA. Film western (USA, 1956). Con Robert Taylor, Stewart Granger.
22.30 TMC NEWS.
22.45 SPECIALE SPORT & EMOZIONI. Rubrica.
24.00 TMC NEWS EDICOLA.
0.35 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica.
3.00 NEW ADAM 12. Telefilm.
4.00 TG 5.
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.



6.00 TA ORE DUEMILA: LA NOTTE DEI FUOCCHI. Show.
8.00 TG 5 - MATTINA.
8.45 SPECIALE - GIUSEPPE DI NAZARETH.
8.50 SORRELLINA E IL PRINCIPE DEL SOGNO. Film-TV fantastico (Italia, 1995). Con Christopher Lee, Valeria Marini. Regia di Lamberto Bava.
13.00 TG 5.
14.10 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Comiche. Con la Premiata Ditta.
14.40 LA STORIA FANTASICA. Film fantascienza (USA, 1987). Con Cary Elwes, Robin Wright. Regia di Rob Reiner.
16.30 RICONFACCIO DA CAPO. Film commedia (USA, 1993). Con Bill Murray, Andie MacDowell. Regia di Harold Ramis.
18.30 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con Alessia Mancini.
20.00 TG 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. "La voce dell'interferenza". Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti.
20.45 MONTANELLA. Attualità.
20.10 TMC SPORT.
20.30 L'ULTIMA CACCIA. Film western (USA, 1956). Con Robert Taylor, Stewart Granger.
22.30 TMC NEWS.
22.45 SPECIALE SPORT & EMOZIONI. Rubrica.
24.00 TMC NEWS EDICOLA.
0.35 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica.
3.00 NEW ADAM 12. Telefilm.
4.00 TG 5.
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.



7.05 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica.
7.10 TEKWAR. Telefilm.
8.55 METEO.
9.00 DI CHE SEGNO SEI? 9.05 BIANCANEVERE... E VISSERO FELICI E CONTENTI. Film animazione (USA, 1988). Regia di John Howley (Replica).
11.05 CANTI DI NATALE. Musicale. "Speciale dalle Bahamas".
11.55 ANGELUS.
12.30 TG INCONTRA. Attualità.
12.45 TMC NEWS.
13.00 CRAZY CAMERA. Varietà.
13.30 SOUVENIR D'ITALIE. Rubrica.
14.00 AGENTE 007 LA SPIA CHE MI AMAVA. Film spionaggio (GB, 1977). Con Roger Moore. Regia di Lewis Gilbert (Replica).
16.30 NERONE. Film commedia (Italia, 1976). Con Enrico Montesano. Regia di Castellacci & Pingitore.
18.30 1999 - UN ANNO DI NEWS. Attualità.
19.25 TMC NEWS.
19.55 LA SETTIMANA DI MONTANELLA. Attualità.
20.10 TMC SPORT.
20.30 L'ULTIMA CACCIA. Film western (USA, 1956). Con Robert Taylor, Stewart Granger.
22.30 TMC NEWS.
22.45 SPECIALE SPORT & EMOZIONI. Rubrica.
24.00 TMC NEWS EDICOLA.
0.35 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica.
3.00 IL PROFETA. Film grottesco (Italia, 1967). Con Vittorio Gassman, Ann-Margret. Regia di Dino Risì.
2.35 CNN.



12.00 FILE. Rubrica.
12.30 CLIP TO CLIP.
13.00 1+1+1=3.
13.15 CLIP TO CLIP.
14.00 FLASH.
14.05 PROXIMA. Musicale.
14.30 CLIP TO CLIP.
15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Musicale.
19.30 DIVAS. Musicale.
20.00 ARRIVANO I NOSTRI.
20.30 DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO.
21.00 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm.
22.15 LA VENDETTA DEL DR. KAPPA. Film-TV drammatico (USA, 1959). Con Vincent Price.
24.00 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm.



12.25 BEPPE GRILLO: DISCORSO ALL'UMANITÀ.
Teatro Cabaret.
13.00 NFL WEEK IN REVIEW. Rubrica sportiva.
13.30 NBA ACTION.
14.00 BASKET NBA. Dallas-T

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO DE L'UNITÀ
Centri stampa: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Salem Spa - Piedimonte Dugnano (MI), S. Statale dei Giovi 13
S. S. Spa - 55030 Catania, Strada Sa. 35



Il Novecento in prima pagina

Inizia una nuova storia, l'Unità ci sarà

Conservatelo questo Novecento nella vostra mente, fra le vostre passioni per piccolo o grande che sia stato il tratto di strada compiuto da ciascuno di voi nel vecchio secolo che ci lascia. È stato un grande secolo.

Abbiamo scoperto lo spazio. La scienza è arrivata fino a ipotizzare la duplicazione dell'uomo. Le possibilità di comunicazione hanno visto aprirsi nuove frontiere. Malattie terribili sono state debellate e altre, nuove, affliggono l'umanità. Gran parte degli abitanti del pianeta vive ancora al di sotto della sussistenza, anche in Occidente, ma per milioni e milioni di uomini è stato il secolo del benessere.

La più grande rivoluzione, quella dell'Ottobre del '17, nata per modificare il regime di convivenza fra le persone, ha suscitato straordinarie attese e poi è fallita. Le religioni che sembravano messe all'angolo dalle nuove idee hanno ripreso a contare e fra queste, grazie a un grande papa, la religione cattolica conosce il periodo di maggiore esposizione pubblica e di massima egemonia culturale. Conservatelo questo Novecento che è stato il più grande laboratorio di idee nella storia dell'umanità.

Per una non piccola parte di questo secolo l'Unità ha accompagnato la vita di milioni di italiani. Non vi abbiamo solo raccontato quello che accadeva, ma abbiamo cercato di costruire un punto di vista, mobilitando passioni e intelligenze. Anche la nostra storia è piena di fatti a cui oggi guardiamo con distacco e talvolta con orrore. Fra le quotidianità prime pagine che abbiamo scelto ve ne sono molte che non fanno parte del vissuto di molti dei nostri lettori e per alcuni rappresentano una storia lontana e persino nemica. Non abbiamo scelto di raccontarvi la nostra storia, ma la storia del mondo per come noi l'abbiamo raccontata, con gli episodi che hanno segnato di più la vita dell'umanità, quella dell'Italia, quella della sinistra. Trove-

rete le prime pagine degli inizi, della lotta contro la dittatura e della vittoria contro il nazi-fascismo, ma anche quelle che raccontavano con enfasi la morte di Stalin e la difesa - inaccettabile allora come oggi - dell'invasione sovietica dell'Ungheria nel '56. Ci sono poi i tempi a noi più vicini con quegli avvenimenti che hanno cambiato il volto di questo paese, dai grandi delitti - Mo-

ro e Falcone - agli anni in cui la sinistra ha iniziato ad aprire nuovi scenari. Nel racconto di tutte queste vicende noi non siamo mai stati cronisti passivi. Abbiamo partecipato a tutti gli eventi che cambiavano il mondo cambiando anche noi. E oggi siamo pronti ad affrontare quello che ci aspetta con l'ambizione di contribuire a costruire nuove prospettive.

GIUSEPPE CALDAROLA

Non vi parlerò dell'Unità. Ci sono giornali che hanno forse più di noi attraverso il secolo riflettendo gli straordinari cambiamenti. Noi più di tutti siamo stati però il giornale che ha voluto informare, talvolta bene talvolta male, talvolta con sana ferocezza talvolta con chiusura oggi inconcepibili, ma che ha soprattutto voluto vivere la storia assieme ai suoi lettori. Abbiamo com-

battuto, abbiamo viste cose con grande anticipo, come osservere sfogliando alcune prime pagine, abbiamo commesso errori, ma siamo stati in campo. Mai ci siamo ritirati, neppure quando sovrachiarati dall'assenza di risorse, da una competizione che ci metteva fuori gioco sarebbe stato più saggio accettare di farsi da parte. Siamo rimasti in campo, appunto, e oggi tentiamo di

aprirci un'altra strada, grazie anche alla fiducia che molte decine di migliaia di lettori ci dimostrano. Abbiamo molte idee, vogliamo dare all'Unità una nuova veste e nuovi contenuti, convinti che il mondo dell'informazione sia appena agli inizi di una rivoluzione che muterà tutto.

Sono giorni questi in cui la sinistra è pervasa da una specie di malattia che confina con l'auto-

lesionismo. Mai siamo andati così avanti fino ad arrivare alla guida del governo del Paese, mai stati così «malati dentro». Sarebbe un bel guaio se questo malessere diventasse uno stato d'animo permanente. Il Novecento è stato il secolo delle grandi ribellioni - e anche delle più tragiche dittature, ed è a quella voglia di ribellarsi, di contare, di partecipare alla storia del mondo che vogliamo fare appello per battere il disincanto. Nessuna idea è fuori gioco, non c'è una storia nostra che per quanto oggi rifiutata debba portarci a vergognarci di quello che siamo stati e di quello che abbiamo fatto per migliorare questo paese. Una sinistra moderna non ha paura del proprio passato anche quando chiude pagine dolorose e ancora il proprio futuro ad altri valori e ad altri principi. La sinistra non è approdata oggi nel migliore dei mondi possibili che deve ormai solo accettare. E' singolare come la critica del capitalismo stia diventando un esercizio culturale più diffuso fra i conservatori più avvertiti e in certi settori della Chiesa cattolica di quanto lo sia in parti fondamentali della sinistra. Eppure dobbiamo riprendere a ragionare con spirito critico. Il mondo è pieno di guerre, di nuove guerre, e di vecchie e nuove ingiustizie. Qui stiamo, qui costruiamo, agendo in queste contraddizioni, il nostro presente e il nostro futuro. La sinistra è stata la più grande protagonista - anche con i suoi errori e orrori - della storia del novecento in tutto il mondo. Abbiamo molto da imparare anche da chi non è stato di sinistra e da chi ha avversato la sinistra, ma le idee di giustizia, di solidarietà, di una migliore convivenza fra gli uomini fanno parte del nostro patrimonio genetico. Entriamo così nel nuovo secolo - è troppo dire nel nuovo millennio - ma ci dobbiamo entrare a testa alta, con quella voglia di contare e di ribellarsi alle ingiustizie e ai luoghi comuni - anche di sinistra - che oggi ci affliggono. Inizia una nuova storia e l'Unità c'è e ci sarà.

L'Unità Giornale + Saboteggiante L. 1509
Chiamata: 02/4781111
Distribuzione: 1170 copie per il 70% abbonati
Abbonamento: 1170 lire annue
11 novembre 1998

Notte di follia in città. Le autorità della Rdt decidono l'apertura di nuovi varchi di frontiera
Grande manifestazione a Ovest, fischi a Kohl, applausi a Brandt: «Camminiamo verso la libertà e la democrazia»

Il giorno più bello per l'Europa

Addio muro di Berlino, promesse le elezioni

E così cambia tutto il continente

BERLINO - È una notte di grande emozione. Il muro di Berlino è stato abbattuto. Le autorità della Rdt decidono l'apertura di nuovi varchi di frontiera. Grande manifestazione a Ovest, fischi a Kohl, applausi a Brandt: «Camminiamo verso la libertà e la democrazia».

Svolta a Sofia
Si dimette Todor Zhivkov

«È finita un'era»
Occhetto incontra Kinnock

AMSTERDAM - Il Consiglio europeo si riunisce per discutere della presidenza di Jacques Delors.

CLAMOROSO gesto del direttore di viale Mazzini
Biagio Agnes si dimette
«In troppi contro la Rai»

VIA AYALA. E la mafia, contenta, ringrazia

Nell'interno le seguenti prime pagine: 1937: morte di Gramsci. 15 agosto 1945: la guerra è finita. 5 giugno 1946: nasce la repubblica italiana. 6 marzo 1953: morte di Stalin. 5 novembre 1956: le truppe sovietiche invadono l'Ungheria. 23 novembre 1963: Kennedy assassinato. 20 luglio 1969, primo uomo sulla Luna. 16 marzo 1978: rapito Aldo Moro. 13 giugno 1984: addio. 19 luglio 1990: nessun colpo per le strage di Bologna. 20 agosto 1991: crollo dell'Urss. 24 marzo 1992: assassinato Falcone. 22 aprile 1996: vittoria dell'Ulivo. 22 ottobre 1998: primo governo D'Alema.

La prima pagina de l'Unità il giorno in cui il Muro di Berlino è crollato. L'abbiamo scelta perché, come molti, riteniamo che a partire da quella data il mondo è cambiato ed è cambiato anche il mondo de l'Unità. Il Pci non si sarebbe più chiamato così e avrebbe iniziato un percorso che l'avrebbe infine portato alla guida del governo. Il giornale invece avrebbe conservato il suo nome.



◆ I colpi al torace non hanno lesi organi vitali e il musicista è stato dichiarato fuori pericolo

◆ Il presunto aggressore Michael Abram è un trentatreenne di Liverpool con problemi mentali e di droga

Coltellate in piena notte Ma Harrison non è grave

L'ex Beatle aggredito in casa assieme alla moglie

ALFIO BERNABEI

LONDRA George Harrison è stato preso a coltellate in piena notte, in questa vigilia di fine millennio, proprio come se si volesse ferire, o peggio, uccidere non solo un uomo, ma anche un simbolo di gioia e spensieratezza del secolo che sta passando: i Beatles e la loro musica. Il cinquantaseienne Harrison e la moglie Olivia si sono svegliati, improvvisamente, alle tre di notte con un uomo nella camera da letto che brandiva un coltello. Lo hanno affrontato, si sono difesi. Il coltello ha colpito Harrison in varie parti del corpo mentre qualcuno, allarmato dal trambusto, telefonava alla polizia. Una coltellata lo ha raggiunto al petto, in alto a destra. La lama per poco non ha reciso una delle arterie principali. L'aggressione s'è conclusa quando Olivia è riuscita a colpire l'intruso alla testa con una lampada. Polizia ed ambulanze sono giunte sul posto. Harrison e la moglie sono stati trasportati nel vicino ospedale, poi trasferiti in un'altra clinica londinese.

Quando la notizia dell'aggressione è stata diffusa all'alba da radio e tv si è presentata al paese la possibilità di dover chiudere il secolo con una tragedia simile a quella dell'assassinio di John Lennon diciannove anni fa a New York. Più tardi il portavoce dell'ospedale Mark Gritten ha dichiarato: «La ferita non è grave. Non c'è stato bisogno di intervento operatorio. La signora Harrison ha subito ferite leggere e si trova accanto al capezzale del marito. La coppia è rimasta profondamente traumatizzata dall'episodio». S'è poi saputo che uno dei polmoni di Harrison s'era sgonfiato e che tubi di drenaggio erano stati posti nella ferita. La polizia intanto aveva arrestato Michael Abram, un trentatreenne di Liverpool nato localmente come «Mike il pazzo», fanatico di musica, in particolare Beatles e U2, che ascoltava a tutto volume e con dei problemi di droga. Gli agenti hanno buttato giù la porta del suo appartamento al decimo piano di un decrepito caseggiato in via di demolizione in uno dei quartieri più poveri della città. Alcuni giorni fa un vicino di casa avrebbe visto Abram lasciare il suo appartamento con una borsa blu. Una borsa di questo colore è stata rinvenuta nel giardino antistante la villa degli Harrison. Davanti alle proteste di Abram che avrebbe



George Harrison e sua moglie Olivia. In alto la villa dove sono stati accoltellati

Reuters

continuato a proclamare la sua innocenza, la polizia ha cercato di stabilire un nesso tra gli oggetti della borsa e l'abitazione dell'arrestato.

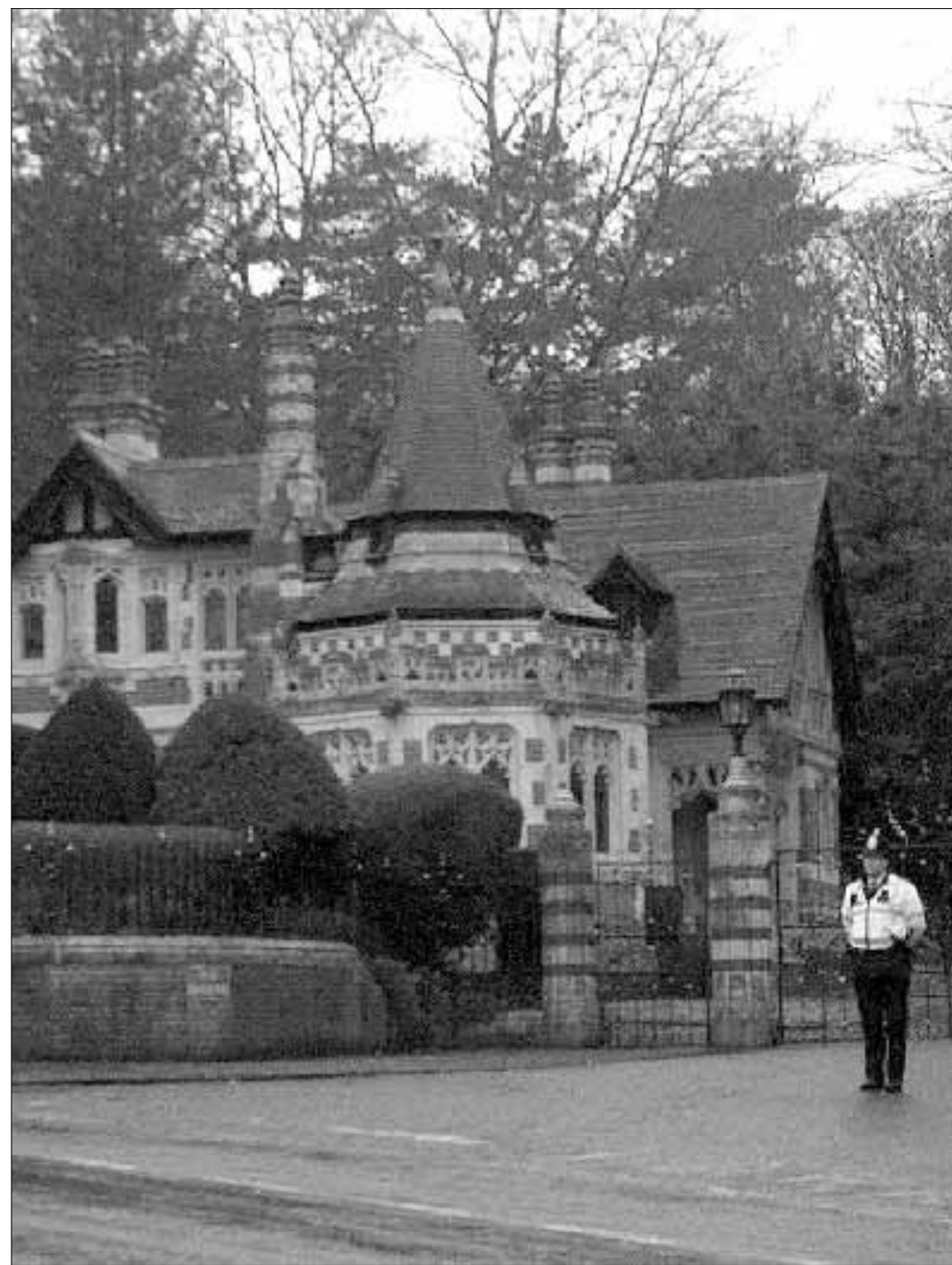
Liverpool è anche la città di provenienza dei Beatles. Appena poche settimane fa c'è stato un concerto, con la partecipazione di Paul McCartney, proprio nel Cavern Club, il locale che tenne a battesimo la band. Il concerto ha riportato alla ribalta l'epopea dei Beatles e potrebbe aver contribuito, nella mente di uno squilibrato, a far scattare la molla che ha portato ad un attacco definito dalla polizia «tentativo di omicidio».

Gli Harrison abitano a Henley-on-Thames, l'elegante cittadina definita «fragole e panna» sulla sponda del Tamigi ad una trentina di chilometri da Londra. Possiedono una tenuta con parco, disseminata di edifici vittoriani, nello scorso secolo adibiti a convento. Al di là dell'ingresso che sembra costruito per un film di Disney, tutto balconi e torrette gotiche, c'è un viale che porta all'abitazione

principale che ha un centinaio di stanze. Come l'aggressore sia riuscito ad evitare i sistemi di sicurezza e ad oltrepassare un muro che è simile a quello della casa del regista recentemente scomparso Stanley Kubrick a St Albans, poco lontano, è un mistero. Gli Harrison sarebbero stati svegliati dal rumore di un vetro rotto. Dai tempi dell'assassinio di Lennon, oltre a proteggersi con le più sofisticate misure di sicurezza, Harrison era sempre circondato da guardie del corpo. Qualcosa non ha funzionato. L'attacco cominciato nella camera da letto si sarebbe protratto lungo attraverso varie stanze. Il coltello insanguinato è stato trovato nel soggiorno.

George Harrison oggi è descritto come il «recluso» dei Beatles. È rimasto sempre un po' nell'ombra pur avendo dato un determinante contributo alla band. Più giovane di Paul e John, cominciò a suonare con loro quando aveva appena quindici anni e si esibì nella prima formazione chiamata Quarrymen. Più avanti fu espulso dalla

Germania come membro dei Beatles perché era ancora minorenne. Dopo molti anni in cui sembrò messo da parte come cantautore da Paul e John, s'impose con *Something in the Way She Walks*, l'unico motivo dei Beatles che venne interpretato anche da Frank Sinatra. Fu il primo ad usare il sitar (nel 1965 in *Norwegian Wood*) e ad avvicinarsi alla cultura indiana. Nel 1965 sposò la modella Patti Boyd, poi unitasi ad Eric Clapton, e nel 78 si risposò con l'americana Olivia Arias. Il loro figlio ventunenne ieri sera ha raggiunto l'ospedale per far visita al padre. Paul McCartney e l'altro Beatle Ringo Star si sono dichiarati scioccati dall'incidente. Un portavoce di Paul ha espresso «sollievo» per lo scampato pericolo: «Ringrazio il cielo che stanno bene e faccio i migliori auguri». Lo scorso anno Harrison s'è sottoposto a trattamento per un tumore alla gola. A questo riguardo i medici non hanno voluto fare commenti.



IL RITRATTO

Schivo e riservato con l'India nel cuore

DIEGO PERUGINI

Per tutti è il «terzo Beatle». L'anima mistica e spirituale del quartetto, contrapposta all'urgenza rock di John e al romanticismo melodico di Paul. Certo non è stato facile per George dire la sua difronte alla (pre)potenza creativa e gestionale del duo Lennon-McCartney, eppure questo chitarrista schivo e trasognato, dalla voce flebile e delicata, ha portato nella band un pizzico di originalità in più. È stato fra i primi, negli anni Sessanta, a introdurre musiche e strumenti indiani nelle canzoni pop. E a parte le performance al sitar, anche la sua chitarra s'è innamorata di quelle influenze, con uno stile languido e orientaleggiante. Senza dimenticare la sua sottovalutata abilità di compositore, che ogni tanto superava persino quella della magica coppia: canzoni come *Here Comes the Sun*, *While My Guitar Gently Weeps* e *Something* ne sono buon esempio. La reli-

gione indiana, per lui, non è solo una passione momentanea, ma un incontro profondo e decisivo. E dopo la rottura della band, sarà un motivo di conforto in più. Nel '70 pubblica il triplo *All Things Must Pass*, che contiene il singolo *My Sweet Lord*, un successone mondiale, però viziato da un'accusa di plagio di un vecchio hit delle Chiffons. L'anno dopo organizza un concerto per il Bangla Desh, i cui ricavi però rimarranno bloccati a lungo per problemi legali. Dhani, il resto è silenzio, tranquillità, vita ritirata nella villa di Friar Park dov'è stato accoltellato. Pochissime le interviste: in una di queste rivela di aver sofferto di un tumore alla gola, ora finalmente risolto. Anche perciò fa male ritrovarlo nelle pagine dei giornali per un fatto di cronaca nera. Ci ri auguriamo di rivederlo presto per più lieti motivi. Come, per esempio, l'uscita del nuovo cd, più volte rimandata. E del cofanetto con inediti che i fans aspettano da anni.

I PRECEDENTI

Da Marvin Gaye a Peter Tosh: la fama uccide

L'aggressione a George Harrison è l'ultima di un lungo elenco di fatti e morti violente che riguardano le star della musica. Il 3 luglio del '69 Brian Jones, il chitarrista dei Rolling Stones, viene trovato morto nella piscina della sua villa. Qualcuno parla di overdose, ma nel corso degli anni si sono avanzate ipotesi di suicidio e di omicidio. L'8 dicembre '80 tocca a John Lennon. Il quarantenne leader dei Beatles viene ucciso a colpi di pistola da Mark Chapman, uno squilibrato. Il primo aprile dell'84 Marvin Gaye, il genio della black music, viene ucciso dal padre. Più indietro nel tempo: l'11 dicembre del 1964 Sam Cooke, uno dei più straordinari geni della soul music, viene crivellato a morte in un motel di Los Angeles. L'11 settembre dell'87 Peter Tosh, erede artistico di Bob Marley, viene ucciso nel corso di una rapina nella sua casa di Kingston, in Giamaica. Il 31 marzo del '95 tocca a Selena, regina della musica Tex-Mex, ammazzata da una fan. Senza parlare dei numerosi rapper uccisi, feriti o coinvolti in sparatorie.

IL RICORDO

Quando uccisero un sogno chiamato John Lennon

TONI JOP

La grande avventura non era finita. È vero che i Beatles si erano lasciati molti anni addietro e che da altrettanto tempo non firmavano più con quel nome che in Italia pochissimi riuscivano a pronunciare in modo non ridicolo. Ciononostante se rifacevi l'appello fregandotene delle denominazioni societarie, c'erano tutti. Paul, John, George e Ringo. Faceva bene al cuore sapere che per qualche stupida ragione - non si era generalmente disposti ad accettare la consistenza dei motivi che li avevano convinti a separarsi - non suonavano più assieme, ed era terribile, ma che contemporaneamente ciascuno di loro produceva musica e faceva la sua vita. In fondo, quelle vite erano tenute assieme da un marchio che, col passare degli anni appunto, si stava rivelando enormemente più forte e potente di quei singoli quattro nomi. Quindi, i segni di quella esistenza potevano benissimo essere lette come le delica-



George Harrison con John Lennon nel 1966

Ap

te convalescenze di quattro vecchi amici che prima o poi si sarebbero guardati negli occhi sulle strisce pedonali di Abbey Road e avrebbero capito di essere «guariti». Sarebbero tornati nei vecchi studi che odorano ancora di hamburger a qualche metro da quelle strisce pe-

donali e avrebbero inciso «A Hard Day's Night 2-La vendetta». Impotenza della chimica: nessun eccitante lisergico o altro al mondo sarebbe mai riuscito a scatenare in milioni di esseri umani la stessa scarica di adrenalina arricchita quanto l'uscita di un nuovo disco

targato «Beatles»; non sarebbe stato buono da fumare, da sniffare, da iniettare o da masticare ma avrebbe sconvolto felicemente una discreta porzione di umanità. Come se, un giorno, il caro compagno Berlinguer avesse annunciato dalla finestra di Botteghe Oscure che i

comunisti avevano finalmente vinto le elezioni. Magari ora possono sembrare vibrazioni esoteriche visute da una piccola setta di fanatici, però allora eravamo tutt'altro che una piccola setta e non ci sarebbe stato quotidiano al mondo che all'evento non avrebbe riservato un inserto speciale alla «guarigione». Così, si viveva con quella inconfessabile certezza in cuore, tanto teneramente segreta e tanto, allo stesso tempo, diffusa che quando ci si chiedeva se mai fossero state vere le ricorrenti voci sulla imminente ricomposizione del gruppo si rispondeva, pudicamente: «Mavva, tutte balle; quelli non tornano più assieme». Era troppo doloroso vivere appendendosi volta per volta a quelle fesse speranze; meglio negare, per arrendersi solo di fronte al fatto compiuto.

Il Movimento sopravviveva così, con grande dignità, disposto a sfidare la dipendenza perenne che quel sogno extasyco alimentava. Invece, come in molte altre occasioni fondamentali, il Movimento fu privato dei suoi sogni migliori

senza che neppure una parte si fosse materializzata. Quanta infinita pazienza. Era l'alba dell'otto dicembre dell'80, in Italia. Strano ma vero, ero in piedi; inquietudine. Avevo acceso la radio, musica credo. Interrupero le trasmissioni per dire che Lennon era stato assassinato sotto casa sua a New York da un tale. Pensai a Kennedy, a Pasolini, a Piazza Fontana e ai servizi segreti. Una sequenza mentale francamente delirante, ma cercavo di coltivare quel sogno. Ero a pezzi; facevo i conti; mi restava il socialismo. Telefonai al compagno Sandro e gli urlai nell'orecchio che odorava di sonno: «Svegliati, è finita, hanno ammazzato Lennon». Lennon è morto, George è stato accoltellato, Paul è rimasto dolorosamente vedovo: il compagno omosessuale Alberto sostiene che il compagno Ringo ha «più culo che anima». Chiediocliconservi. Quel che resta dei Beatles e il socialismo.



Venerdì 31 dicembre 1999

14

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic indices and bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds and indices.

FONDI

AZIONARI ITALIA

Table listing Italian equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIONARI AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIONARI PACIFICO

Table listing Pacific equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIONARI AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIONARI PAESI EMERGENTI

Table listing emerging market equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIONARI ALTRE SPECIALIZZ.

Table listing specialized equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

LIQUIDITA' AREA EURO

Table listing European liquidity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIONARI AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIONARI PAESI EMERGENTI

Table listing emerging market equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIONARI ALTRE SPECIALIZZ.

Table listing specialized equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

LIQUIDITA' AREA EURO

Table listing European liquidity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIONARI ALTRE SPECIALIZZ.

Table listing specialized equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

LIQUIDITA' AREA EURO

Table listing European liquidity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

